

REGIONE PUGLIA

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

PIANO REGOLATORE GENERALE

RELAZIONE GENERALE

Progettisti Incaricati

Arturo Cucciolla
architetto (capogruppo)

Anselmo Lepidi
geologo

Gaetano Vignola
avvocato

hanno collaborato:

Donato Antonucci
avvocato

Saverio Bisceglie
architetto

0) PREMESSA

In data 25/03/95 fu adottata dal Commissario ad acta per il P.R.G. la Delibera Preliminare dal titolo:

"Approvazione e definizione degli obiettivi e dei criteri di impostazione del P.R.G., nonché dei tempi e dei modi della sua formazione (art.16 - L.R. n°56 del 31/05/80)".

Tale Delibera costituì un momento significativo dell'iter di formazione del P.R.G. di Canosa di Puglia, poiché chiuse la parte propedeutica degli studi e delle consultazioni ed aprì la fase di vera e propria redazione dello strumento urbanistico generale.

La Delibera Preliminare, la cui rilevante importanza è più volte sottolineata dalla D.G.R. 6320 del 13/11/89, fissò ..."per ogni settore oggetto della pianificazione gli obiettivi di soddisfacimento delle esigenze delle collettività insediate..." e delineò ..."un modello di qualità della vita e dell'ambiente concretamente perseguibile con le risorse pubbliche e private disponibili...".

Sulla base degli obiettivi e dei modelli fissati dalla Delibera Preliminare procedemmo alla stesura del Progetto Preliminare (Bozza) di P.R.G.

I tempi di redazione di tale progetto risentirono di un molteplice ordine di problemi, fra i quali la difficoltà incontrata dalle Autorità preposte a dotare il Comune di Canosa di Puglia del rilievo areofotogrammetrico alle varie scale necessarie.

Dopo aver aspettato inutilmente di poter disporre del rilievo AFG, anche sulla scorta di precise sollecitazioni del Commissario ad acta, decidemmo, senza ulteriori attese, di redigere la Bozza che, pur non potendo utilizzare un rilievo aggiornato dello stato di fatto del territorio e dell'area urbanizzata di Canosa, fu sufficientemente supportata da una cartografia messa a punto, con notevole dispendio di energie, dal gruppo di progettisti incaricati.

Non si trattò di una scelta sbagliata perché, senza particolari problemi legati alla mancanza dell'A.F.G., la Bozza fu approvata il 10/10/1996 con Del.n° 872.

Quanto alla cartografia A.F.G. questa fu consegnata definitivamente (nelle varie scale e con il nulla osta I.G.M. alla diffusione n° 384 del 17/11/'98) nel dicembre 1998 e collaudata fra il 21/01/1999 ed il 30/06/1999.

Il presente P.R.G. è, dunque, disegnato su una base cartografica aggiornata e completamente informatizzata, tale da consentire una futura gestione del territorio di sufficiente efficienza e modernità.

Tornando al lavoro degli anni passati, va ricordato che, durante la redazione della Bozza fu, anche, redatto il progetto di Piano Quadro dei Tratturi di Canosa di Puglia che ha anticipato alcune linee di questo P.R.G., approfondendo un tema già ampiamente richiamato nel corso dei dibattiti con la Commissione Consultiva e contenuto nelle indicazioni della Delibera Preliminare.

Durante i lavori per la redazione della Bozza, inoltre, vi sono stati molteplici momenti di confronto d'idee fra il Comune di Canosa e quelli confinanti - molti dei quali impegnati nella redazione di P.R.G. o Varianti Generali - su temi d'interesse comune quale, ad esempio, quello dell'Ofanto e delle problematiche connesse con la sua tutela e rivitalizzazione. Questi confronti sono risultati molto utili per dare alla stesura definitiva del P.R.G. quel "respiro" territoriale - non localistico - che è indispensabile per redigere un valido piano.

Il P.R.G., infine, mette a frutto tutti i contributi venuti dall'ampia discussione dei "Rapporti di Settore" e della Bozza; in particolare tiene conto degli autorevoli pareri espressi dagli Enti competenti quale quello della Soprintendenza Archeologica; utilizza largamente - e doverosamente - le indicazioni contenute nello studio del sottosuolo dell'area urbana effettuato dalla società Condotte d'Acqua; sviluppa le indicazioni emerse nel corso di molteplici sopralluoghi effettuati dal gruppo dei progettisti nel territorio del Comune di Canosa di Puglia.

Nel corso degli anni impiegati per mettere a punto questo P.R.G. da un lato si sono registrati nuovi importanti esiti di campagne di scavo archeologico (si ricordino gli scavi sulla via Cerignola ed il ritrovamento della "Tomba del cavallo" nel 1966, oppure gli scavi, oggi quasi completati, intorno al Mausoleo Bagnoli nell'ambito dell'intervento sul Tratturo Regio con fondi del Programma Operativo Plurifondo-FERS), dall'altro non si è fermato lo stillicidio inquietante di cedimenti del sottosuolo con crolli nell'area abitata che solo per un fortunato caso non hanno prodotto vittime (si ricordi, per limitarci al più recente, il crollo di via Dei Mille).

Abbiamo, cioè, continuato ad aver prova da un lato dello straordinario valore storico-archeologico del territorio canosino, dall'altro dell'estrema "fragilità" del sottosuolo che, a causa della recente espansione edilizia, non regge più alle trasformazioni non sempre sagge operate negli ultimi decenni.

Sono questi due temi - la valorizzazione delle risorse archeologiche, storiche, architettoniche e paesaggistiche; il risanamento del sottosuolo e la messa a punto d'uno sviluppo urbano compatibile - alcuni dei punti cardine del P.R.G. che speriamo di aver adeguatamente tradotto nella redazione finale.

Per quanto concerne i dati statistici, va sottolineato che il P.R.G. fa riferimento fondamentale ai dati del censimento 1991 che però abbiamo aggiornato, ovunque possibile, fino al 1999.

Se si volge l'attenzione all'intero iter di formazione del Piano si vedrà come – per esempio fra i dati dei “Rapporti di settore” e quelli della Bozza – ci siano state anche cospicue differenze; per la redazione finale le differenze sono state molto più contenute; purtuttavia molti dati si sono modificati anche perché, potendo finalmente disporre di un buon rilievo A.F.G., si è potuto procedere a valutazioni dello stato di fatto e misurazioni sicuramente più precise.

Chiudiamo questa premessa ricordando che questo P.R.G. fa esplicito riferimento ai “Rapporti di settore” ed alla Bozza a suo tempo presentati, per tutte le analisi, gli studi e le valutazioni non variate ad oggi.

1) ANALISI DELLO STATO DI FATTO FISICO-GIURIDICO-ECONOMICO

1.1) LA STRUTTURA TERRITORIALE

Il Comune di Canosa di Puglia appartiene alla Provincia di Bari ed è posto ai limiti della stessa, a confine con la Provincia di Foggia e con la Regione Lucania.

Il territorio comunale, di forma pressoché rettangolare, si estende con l'asse maggiore in direzione S-O/N-E attestandosi ad ovest lungo il corso del fiume Ofanto che segue il confine con la Provincia di Foggia.

Canosa confina con i comuni di Barletta, Andria, Minervino Murge (della Provincia di Bari), Lavello (della Provincia di Potenza), Cerignola e S. Ferdinando di Puglia (della Provincia di Foggia).

Canosa è, dunque, un comune "di cerniera" dal punto di vista amministrativo, ma anche dal punto di vista della struttura territoriale: il territorio comunale, infatti, è collocato nell'area dove si spingono le estreme propaggini della murgia e inizia la grande pianura del tavoliere. La struttura urbana di Canosa si articola intorno al nucleo più antico della rocca che prospetta, con singolare carattere, sulla piana dell'Ofanto.

L'Ofanto è l'elemento naturale che segna e caratterizza questo trapasso fra i sistemi morfologici territoriali.

Il fiume, lungo il cui corso si attesta il confine amministrativo di provincia e comunale (rispetto ai comuni di Cerignola e S.Ferdinando di Puglia), dà identità inconfondibile ai luoghi, modellando il paesaggio e condizionando qualsiasi scelta di trasformazione urbanistica.

L'Ofanto, pur depauperato nella sua portata dall'impiego eccessivo delle sue acque e di quelle degli affluenti (basti qui porre mente al Locone, ridotto ad un canale sconsideratamente cementificato) e pur inquinato da scarichi fognari, da prelievi e usi industriali, da prodotti chimici usati nelle attività agricole, è, tuttavia, una presenza viva nel territorio Canosino che costituisce certamente una notevole risorsa da valorizzare, di concerto con i comuni confinanti o limitrofi.

La tutela e rivitalizzazione del fiume Ofanto è, ovviamente, questione che trascende le problematiche urbanistiche e pianificatorie del singolo comune di Canosa, rimandando all'azione coordinata con i comuni, pugliesi e non, interessati ad un'Autorità di bacino che,

oggi creata sulla carta, stenta ad affermarsi come autorevole soggetto di governo e pianificazione.

E pur vero, però, che già nell'ambito di operatività del P.R.G. è possibile definire scelte utili alla difesa e valorizzazione del fiume, tali da prefigurare e anticipare normative, soluzioni progettuali e metodologie di riassetto territoriale che potranno trovare diffusione e coordinamento in un area ben più vasta del territorio comunale canosino.

Utile e definire le suddette scelte è stato, per noi, il ricorso alle cartografie storiche concernenti l'ambito fluviale (non solo le carte IGM delle serie storica, ma anche i materiali, consultabili presso l'Archivio di Stato di Foggia nella ricca sezione della Dogana della Mena delle Pecore, costituiti da "locazioni" e "reintegre"); già nel redigere il Piano Quadro dei tratturi questa cartografia storica è stata utilissima per la comprensione dello stato attuale, indagato come il risultato di incessanti trasformazioni che non hanno, però, cancellato del tutto gli antichi assetti.

Come in un palinsesto il territorio di Canosa conserva, del resto, le tracce e le testimonianze di un organizzazione territoriale che può essere nuovamente utilizzata o comunque, resa leggibile per finalità diverse dal passato.

Si pensi alla valorizzazione turistica e/o agrituristica, alla valorizzazione paesaggistica, alla qualificazione del tempo libero.

In questo sforzo di moderno approccio al territorio - che si innesta in un quadro di inedite e interessanti prospettive di utilizzazione di risorse della Comunità Europea come, ad esempio i Programmi Operativi Plurifondo - la lettura del fiume Ofanto non solo nel suo assetto attuale, profondamente modificato dagli interventi di rettifica del corso, di cementificazione, di coltivazione esasperate, ma anche nei suoi antichi assetti è un momento certamente qualificante e pregno di indicazioni per la pianificazione del territorio.

Analoga riflessione vale per il sistema delle transumanze che, proprio nel territorio canosino, ha una straordinaria concentrazione e persistenza.

Come evidenziato nel Piano Quadro dei Tratturi, ma anche come confermato dalle ulteriori analisi fatte per il P.R.G., sono rilevabili nel territorio canosino i tracciati di numerosi percorsi della transumanza:

- Il Tratturo Regio, proveniente da Cerignola, dal Ponte Romano sull'Ofanto fino a Monte Grosso (Monte Carafa);

- Il Tratturello via Traiana (in direzione Andria);

- Il Trattarello Canosa - Rendina, in parte occupato dalla SS 93;

- Il Trattarello Canosa - Monteserico - Palmira;

- Il Trattarello Canosa - Ruvo.

Sono altresì rilevabili numerose poste, concentrate per lo più nella parte sud-ovest del territorio nella piana di Loconia.

Un altro sistema rilevabile nel territorio canosino è quello costituito dalle masserie che, numerose, si evidenziano come arroccamenti nelle aree agricole produttive; una rete infine, di minor pregio architettonico ma di notevole interesse come testimonianza della storia recente, è costituita, nell'area di Loconia, dai poderi della bonifica ofantina.

Le tracce e le presenze nel territorio rimandano, dunque, a presenze di origine più o meno antica; la traccia, forse, più vetusta è costituita dai resti di centuriazione romana (da tempo in corso di studio) rilevabili a nord-est e a sud del centro abitato di Canosa.

...”L'esame cartografico evidenzia tracce di centuriazione comprese tra percorsi antichi ancora in uso al momento in cui si decide di ristrutturare il contesto agrario in epoca romana..... A sud le riconosciamo tra due percorsi preistorici: uno lungo la strada vecchia di Minervino, con cui si attua progressivamente la discesa da monte a valle nel bacino del fiume Ofanto; l'altro è una parte del percorso di mezza costa, ovvero di controcrinale continuo, collegante Canosa con il tratto iniziale del sito di Montegrosso, oggi in parte ricalcato dalla S.S. 98.

Il Tratturo Regio (percorso di controcrinale sintetico) sembra fare da spina al sistema della centuriazione che si estende fino agli attuali confini comunali, in direzione nord-sud coincidente, anche se impropriamente, con il Cardine Massimo - Nella parte nord-est della città ritroviamo centuriazioni comprese, anche qui, tra antichi percorsi : uno è il collegamento Canosa - Canne e l'altro la Traiana, attuale S.P. 182 per Andria. La zona, detta “del Quarto” è stata oggetto di risuddivisione nel 1790 in 692 quote che, assieme ad altre aree demaniali, furono assegnate ai cittadini di Canosa per porre fine alla promiscuità tra “cittadini” e “locati” della Dogana in demanio canosino.

Per questo gli antichi limes centuriali sono a tratti mutati, rimanendo, però, sempre individuabili in una partizione vicina alla logica del tracciamento per Cardini e Decumani.”... (Ieva, Menduni, Robbe, Germinario -1995)-

L'insieme degli elementi fin qui descritti è stato indagato non solo nell'ambito dei confini comunali canosini ma, anche, al di fuori, nel territorio di Barletta, Andria, Minervino, Lavello, Cerignola, S. Ferdinando di Puglia (si vedano gli elaborati della Bozza).

Questo permette di sottolineare come sia indispensabile pensare, per il futuro, a progetti e momenti di pianificazione consortile fra i comuni interessati, nell'ambito di un' "area vasta" che trova la sua omogeneizzazione intorno ai grandi temi dell'Ofanto col suo bacino idrografico e della Murgia là dove declina verso la valle ofantina ed il Tavoliere.

Il massiccio murgiano, con l'arroccamento dei centri urbani di Minervino e Lavello e con le incisioni dei suoi corsi d'acqua tributari dell'Ofanto e del Locone, è una "matrice" che influenza direttamente la logica di collocazione urbana di Canosa che trae la "necessità" della sua storia e del suo sviluppo dalla straordinaria rocca contenuta nella "forcella delle acque" costituita dal torrente Lamapopoli e dal Canale delle piene alluvionali murgiane (poi disciplinate dal Canale scolmatore) e nella "forcella delle strade" che possiamo significativamente far coincidere sia con gli assi stradali antichi (Appia Traiana) sia con il Tratturo Regio e il Tratturello via Traiana.

Ciò che rende unica Canosa è, però, come detto, il rapporto tra piana fluviale e rocca: qui due sistemi si confrontano, qui due "terre" hanno il punto di tangenza, qui sta la "porta" della terra di Bari come sa chiunque, viaggiando, passi in questa porzione di territorio.

Il Ponte Romano sull'Ofanto, pur rimarchevole come antico manufatto, trae, però, la sua paradigmatica pregnanza e fondamentale importanza dal fatto che rende materialmente visibile il punto di guado, antichissimo varco tra due sistemi territoriali che ancora oggi mantiene la sua significatività e necessità.

Basti guardare alla moderna autostrada che qui trapassa le distinte aree territoriali e qui si biforca in due distinte direttrici.

Canosa, dunque, come luogo di frontiera e di cerniera fra ovest ed est, ma anche fra nord (il sistema costiero) e sud (le aree murgiane), con la rocca come entità fisica simbolica fortemente connotata dalla quale si apre una visuale ampia sul territorio circostante e verso la quale si appuntano gli sguardi dal contesto della piana sottostante.

La rocca è elevata 150 mt sul livello medio del mare, la piana immediatamente sottostante è posta a 90 mt s.l.m. e va degradando con continuità verso l'alveo dell'Ofanto che corre, all'altezza della città, a circa 40 mt s.l.m.

L'area urbanizzata di Canosa si è sviluppata, a partire dalla rocca, secondo le direttrici est, sud-est e sud, seguendo gli avvallamenti in qualche modo favorevoli, ma impegnando, anche, i costoni della rocca e, parzialmente, quelli degli altri rilievi presenti ad est ed a sud.

Il rilievo ad est alto 170-180 mt s.l.m. è, oggi, completamente urbanizzato sulla base di un Piano di zona 167, il rilievo a sud, alto 175-190 mt s.l.m., è parzialmente urbanizzato nelle pendici più prossime alla città.

Le alture che caratterizzano la parte del territorio comunale a sud dell'abitato si spingono fino a circa 200 mt s.l.m., per poi divenire sempre più alte (fino a 500 mt s.l.m.) nel territorio di Minervino Murge e di Lavello.

A sud-ovest dell'area urbanizzata si stende la piana di Loconia che, sviluppandosi parallela all'Ofanto, va dai circa 100 mt s.l.m. della zona a confine con Lavello, fino ai circa 50 mt s.l.m. della zona all'altezza della S.S. 98.

Tutta la piana di Loconia è ricca zona irrigua, attraversata dal torrente Locone (oggi "regolarizzato" con argini di cemento), da canali di bonifica, dal canale di piena delle murge e da canalizzazioni della rete d'irrigazione che caratterizzano il paesaggio agrario.

Lungo la piana di Loconia l'antico Tratturo Rendina-Canosa, oggi in gran parte occupato dalla S.S. 93, consente continue visuali sul parallelo corso ofantino che trovano un punto saliente e caratterizzato nell'erta della Madonna di Ripalta; lungo la piana ofantina, a nord verso Canne, corre un'altra direttrice viaria, anch'essa aperta visualmente sul fiume, sulla quale incombono le balze dell'altopiano verso Barletta mentre, sulla sponda opposta, l'antico Tratturo Ponte di Canosa-Trinitapoli, poi via Consolare, assicurando il collegamento con S.Ferdinando di Puglia, apre anch'esso continue visuali sull'Ofanto.

Negli ultimi decenni, però, l'antica profonda connessione fra le strade ed il paesaggio è stata da un canto confermata e dall'altro riclassificata dalla modernizzazione della rete che, con le sue "opere d'arte", con le ampliate sezioni stradali, con la segnaletica, i colori, i rumori del traffico automobilistico ha introdotto nuovi elementi nel paesaggio.

La viabilità del territorio comunale di Canosa è, infatti, molto articolata ed è costituita da:

- Autostrada A14 che, in direzione est, porta a Bari e Taranto e in direzione ovest, biforcandosi, col tratto A14 porta a Foggia-Pescara e col tratto A16 porta a Napoli;

- Strada statale n° 98 che, in direzione est, porta ad Andria e in direzione ovest porta a Cerignola;
- Strada statale n° 93 che, in direzione nord-est, porta a Barletta e in direzione sud-ovest porta a Lavello;
- Collegamenti stradali fra la 98 e S. Ferdinando di Puglia; fra la 98 e la zona Canne della Battaglia; fra la 98 e Minervino Murge.

Altri elementi propri della moderna infrastrutturazione territoriale sono costituiti da :

- La ferrovia che, realizzata nell'ultimo scorcio dell'ottocento, è costituita solo da un'unica linea locale che da Spinazzola arriva a Barletta con fermate Paredano, Acquatetta, Minervino Murge stazione, Cefalicchio, Canosa stazione, Casalonga stazione, Canne della Battaglia, Montaltino.

Alcune di queste fermate sono state recentemente soppresse e, in realtà, la linea ha perso gran parte della sua importanza locale; esiste, però, la possibilità di intervenire per recuperare l'infrastruttura alle esigenze civili e/o produttive (si pensi, ad esempio, alla movimentazione del prodotto agricolo), non trascurando di valorizzare il suo andamento sinuoso e aderente al carattere del territorio, insieme alle opere costitutive (massicciata, ponti, stazioni) che già appaiono come significative testimonianze di una specifica "cultura tecnologica";

- Gli elettrodotti che impegnano, con forte evidenza, il territorio, sia a nord che a sud, dell'abitato di Canosa.

Alcune di queste linee sono da 150.000V, altre da 60.000V, altre di potenze inferiori; tutte condizionano il paesaggio ma anche l'utilizzazione del suolo agricolo e urbano, soprattutto con le derivazioni, fittamente diramate e connotate da una potenza di. 20.000V.

- I canali artificiali o gli interventi di canalizzazione e regolarizzazione degli originari alvei torrentizi, tra i quali spicca il Canale scolmatore della Murgia.

Questi manufatti, come gli elettrodotti, coincidono talvolta con le antiche aree tratturali.

Tutti gli elementi propri della moderna infrastrutturazione territoriale fin qui elencati hanno, naturalmente, una loro stringente ed assoluta logica che deve essere assecondata e favorita ma per la quale possono essere previste forme di mitigazione dell'impatto ambientale.

Questo problema si pone anche per la cospicua presenza, nel territorio canosino, di cave, per lo più di calcarenite, ma anche di argilla, in attività o dismesse.

Affermato il principio generale che occorre risistemare le cave esaurite, disciplinare forme e modalità di estrazione per quelle attive, non si può né si deve escludere l'utilizzazione delle cave stesse anche per realizzare discariche come si è fatto, nella zona Tufarelle. La condizione per tale utilizzo deve essere, però, l'effettiva esistenza di serie ed affidabili analisi di impatto ambientale e la reale capacità delle autorità preposte a far rispettare rigorosamente le loro risultanze e di garantire un monitoraggio durante tutta la fase attiva delle discariche.

1.2) LA DINAMICA DEMOGRAFICA

Fra il 1951 ed il 1991 la Popolazione residente (**Tab. 1**) del Comune di Canosa è diminuita di 3102 unità (- 9,03%); più in dettaglio si è avuta una continua diminuzione di popolazione fra il '51 e il '71, seguita da un leggero incremento a partire dal '81 fino a tutto il '91, confermato dai dati del '98.

La variazione '51-'61 è stata pari al -0,95%; quella '61-'71 pari a -9,68%; quella '71-'81 pari al +1,25%; quella '81-'91 pari al +0,43%; quella '91-'98 pari al +1,16% (**Tab. 1**).

I maschi, nel totale della popolazione, erano il 50,04% nel '51; il 49,84% nel '61; il 49,59% nel '71; il 48,91% nell' 81; il 48,90% nel '91.

Si può valutare come sostanzialmente stabile la dinamica demografica degli ultimi decenni con una lieve tendenza al rialzo che dovrà essere confermata, però, dalle future rilevazioni.

Le classi di età (**Tab.2**) della popolazione residente hanno subito nei decenni intercensuari significative variazioni in linea con la tendenza generale del paese:

- i residenti fino a 6 anni erano, sul totale della popolazione, il 16,1% nel '51, il 13,2% nel '61; quelli fino a 5 anni erano il 10,4% nel '71, il 7,5% nell'81, il 6,3% nel '91.

Le nascite, dunque, sono calate costantemente evidenziando il nuovo modo di porsi delle problematiche dell'infanzia per quel che concerne servizi e strutture scolastiche;

- i residenti fino a 14 anni erano, sul totale della popolazione, il 16,7% nel '51, il 17,9% nel '61, il 20,6% nel '71, il 19,2% nell'81, il 14,1% nel '91. Si è registrato un continuo aumento fino al '71, seguito da un leggero calo nell'81 (-1,4%) ed un calo più vistoso nel '91 (-5,1%);

- i residenti fino a 25 anni erano, sul totale della popolazione, il 18,5% nel '51, il 18,9% nel '61; quelli fino a 24 erano il 20,2% nel '71, il 17,4% nell'81, il 18,7% nel '91. All'aumento registrato fino al '71 ha fatto seguito un sensibile calo nell'81 ed un lieve aumento nel '91;

- i residenti fino a 45 anni erano, sul totale della popolazione, il 25,3% nel '51, il 23,1% nel '61, il 21,3% nel '71, il 22,9% nell'81, il 27,3% nel '91. Al calo registrato fino al '71 ha fatto seguito un leggero incremento nell'81 ed un incremento maggiore (+4,4%) nel '91;

- i residenti fino a 55 anni erano, sul totale della popolazione, il 9,5% nel '51, il 10,7% nel '61, il 10,0% nel '71; quelli fino a 54 anni erano il 10,3% nell'81, il 10,2% nel '91. Si è registrata una sostanziale stabilità del dato percentuale negli ultimi decenni;

- i residenti fino a 65 anni erano, sul totale della popolazione, il 3,5% nel '51, il 3,6% nel '61;

- i residenti fino a 64 anni erano, sul totale della popolazione, il 9,1% nel '71, il 9,3% nell'81, il 9,9% nel '91. Confrontando, per omogeneità, questa classe d'età con la precedente, per le cinque scadenze censuarie si registra un aumento costante del dato. Questa dinamica pone in luce la necessità di pensare a strutture e servizi per la popolazione anziana, affrontando problemi nuovi - per merito e per metodo - nel governo delle trasformazioni urbane di Canosa.

Il grado di istruzione (Tab.4) della popolazione è, naturalmente, salito, ma questo miglioramento riguarda soprattutto i residenti con licenza di scuola media (al '51 il 3,39%, al '91 il 26,40% - incremento +781%) e quelli con diploma di scuola media superiore (al '51 il 1,46%, al '91 il 12,93% - incremento +904%).

Più contenuti gli incrementi dei residenti con laurea (al '51 il 0,35%, al '91 l'1,95% - incremento +557%).

Rimane alta la percentuale dei residenti con la sola licenza di scuola elementare (al '51 il 37,20%, al '91 il 34,54%) e diminuisce, ma non secondo la tendenza regionale e provinciale, il numero degli analfabeti (al '51 il 30,45%, al '91 il 6,56%).

Preoccupante rimane il dato relativo ai residenti semplicemente alfabeti (al '51 il 27,3%, al '91 il 17,62%).

Nel complesso la situazione di Canosa appare alquanto arretrata e bisognosa, certamente, di specifiche politiche d'intervento per il necessario potenziamento delle strutture fisiche e operative nel campo dell'istruzione.

L'ampiezza delle famiglie residenti (Tab. 5), nel suo dato medio, è di 4 componenti nel '51, 3,9 nel '61, 3,6 nel '71, 3,2 nell'81, 3,07 nel '91; nel confronto '51 - '91 si ha un decremento pari al 23%. Più in dettaglio va evidenziato che, al '91 la famiglia formata da due componenti è percentualmente la più diffusa (23,3%); seguita da quella con 4 componenti (22,1%); da quella con 1 componente (18,8%) coabitante con altri nuclei familiari nel 3,8% dei casi; da quella con 3 componenti (17,2%).

E' rilevabile, insomma, una tendenza al nucleo familiare "medio - piccolo" che, nei limiti della tecnica di pianificazione urbanistica, è stata tenuta presente nel definire le scelte di dettaglio del P.R.G.

Per quanto concerne le variazioni della popolazione residente nell'ambito dei quartieri (Tab. A) si rileva, fra l'81 ed il '91, un incremento nei quartieri ad est/sud-est. Il massimo incremento assoluto di abitanti si registra a "Pozzo Nuovo" (+1800 ab.; incremento '81-'91 = +37,6%), seguito dal quartiere "PEEP" (+930 ab.; incremento '81-'91 = +100%), dal quartiere "Piano Quadro" (+923 ab.; incremento '81-'91 = +70,6%) e dal quartiere "S. Lucia" (+333 ab.; incremento '81-'91 = +9,8%).

Il massimo decremento assoluto di abitanti si registra nel quartiere "Castello A1" (-1142 ab.; decremento '81-'91 = -40,2%), seguito da "S. Sabino" (-899 ab.; decremento '81-'91 = -34,7%), da "Castello A2" (-518 ab.; decremento '81-'91 = -39,4%), da "Rosale" (-321 ab.; decremento '81-'91 = -4,2%), da "Piano S. Giovanni" (-238 ab.; decremento '81-'91 = -7,1%), da "S. Francesco" (-70 ab.; decremento '81-'91 = -4,5%).

Valutando i dati nei termini percentuali è evidente la crescita più sostenuta nei quartieri di nuovo impianto ("PEEP" e "Piano Quadro") nell'ambito di una tendenza all'espansione lungo le direttrici est/sud-est, così come è evidente lo spopolamento più drastico dei quartieri storici ("Castello A1", "Castello A2") e centrali ("S. Sabino").

I restanti quartieri sono coinvolti da dinamiche più lievi e "fisiologiche".

La tabella A, comunque, è indicativa perché i dati comunali non corrispondono nel totale a quelli del censimento.

Il modello di sviluppo urbano che sembra consolidarsi a Canosa appare costituito da un'espansione in direzione est coniugata al degrado - e abbandono - delle parti storiche; questo modello evidenzia l'opportunità di una politica di recupero e riuso, resa, però, ancor più difficile dalla particolare situazione del sottosuolo.

1.3) LA STRUTTURA ABITATIVA

Fra il '51 e il '91 (**Tab. 7 - Abitazioni occupate e non occupate**) il numero complessivo delle abitazioni esistenti nel Comune di Canosa è passato da 7.262 a 13.304 (+83,20%) e il numero totale delle stanze è passato da 11.364 a 44.435 (+291%); il numero medio di stanze componenti l'abitazione è passato da 1,5 nel '51 a 3,34 nel '91.

Sempre ragionando sul totale delle abitazioni si sono registrati i seguenti aumenti percentuali intercensuari: '51-'61 = +0,7%; '61-'71 = +14,26%; '71-'81 = +27,40%; '81-'91 = +24,66%; prendendo in esame il totale delle stanze si ha: '51-'61 = +23,57%; '61-'71 = +38,85%; '71-'81 = +64,14%; '81-'91 = +38,83%.

Si evidenzia che nel decennio '71-'81 si è avuto il massimo incremento percentuale sia di abitazioni, sia di stanze; negli altri decenni, invece, la dinamica di incremento è proceduta con logiche separate.

La quantità delle abitazioni non occupate sul totale delle abitazioni esistenti, molto limitata nel '51 (1,8%), è salita progressivamente nel '61 (4,9%) e nel '71 (8,5%), per poi fare un balzo in avanti nell'81 (23,2%) e nel '91 (24,16%).

E', questo un dato di particolare rilevanza, se si pensa che, al '91, la media provinciale della percentuale di abitazioni non occupate sul totale è pari al 17,52% e che Canosa si colloca, per questo aspetto, al 10° posto fra i 48 Comuni della Provincia.

Percentuali più alte di Canosa sono registrate a Cassano, Santeramo, Toritto, Polignano a Mare, Locorotondo che sono Comuni contraddistinti dalla presenza di case per vacanze, mentre non pare che tale sia la condizione di Canosa.

Un altro dato emerge ancora dall'analisi della **Tab. 7**, ed è relativo alla tipologia del non occupato.

Nel '51 le 133 abitazioni non occupate erano composte da 247 stanze e, mediamente, erano distinte da un rapporto stanza/abitazione pari a 1,8, superiore a quello relativo al totale pari a 1,56; analoga situazione si aveva nel '61: il rapporto stanza/abitazione del non occupato era pari a 2,2, il dato medio era 1,92.

Nel '71 il rapporto stanza/abitazione del non occupato è 2,3, leggermente inferiore al dato medio (2,33). Nell'81 e nel '91, invece, il confronto si capovolge e, in sostanza, le abitazioni

non occupate sono mediamente più piccole di quelle occupate (nell'81: 2,6 st/ab contro 3,0 st/ab; nel '91: 2,59 st/ab contro 3,34 st/ab).

Si può dire, dunque, che una parziale spiegazione dell'alto indice di inoccupato dal '71 al '91 sta nell'uscita dal mercato di case troppo piccole o tipologicamente inadeguate rispetto ai moderni modelli dell'abitare.

Una conferma a questa ipotesi sembra provenire, anche, dalla **Tab. B** che disaggrega per quartieri il dato delle abitazioni e stanze occupate e non occupate.

Questa tabella è comunque indicativa perché i dati comunali non corrispondono nel totale a quelli del censimento.

Nel '91 i quartieri con la più alta percentuale di abitazioni e stanze non occupate sono "S. Sabino" (43,5% e 36,2%), "Castello A1" (41,9% e 32,1%), "Castello A2" (37,4% e 31,4%); per questi quartieri è possibile ipotizzare che l'inoccupato è largamente legato alla vetustà ed alla tipologia del tessuto edilizio storico.

Del resto, anche il rapporto stanza/abitazione rilevato in questi quartieri è al di sotto della media comunale: "S. Sabino" 2,14 stanze/abitazione; "Castello A1" 1,67 st/ab; "Castello A2" 1,86 st/ab.

Per converso le quantità più basse di abitazioni e stanze inoccupate si rilevano nei quartieri di nuovo impianto: "Rosale" (16,8% e 14,7%); "Piano Quadro" (17% e 16,1%); "Pozzo Nuovo" (17,1% e 14,2%); "PEEP" (17,3% e 21,8%).

Esiste, dunque, un problema dell'inoccupato legato al degrado ed all'obsolescenza del patrimonio edilizio storico che richiede decisi interventi con strumenti e politiche di riuso e recupero urbano, anche se non tutte le radici dell'abnorme percentuale di inoccupato stanno in questo ambito problematico.

Si vedano, infatti, i dati di zone non particolarmente degradate quali il quartiere "S. Lucia" (21,1% e 17%, con rapporto stanze/abitazione 2,43) o il quartiere "S. Francesco" (25,4% e 20,2%, con rapporto st/ab 2,08) per capire che esiste anche un problema di mercato edilizio ispirato a logiche speculative e, comunque, lontano dalle esigenze di riordino ed equilibrio della struttura urbana di Canosa.

In ogni caso il fenomeno delle abitazioni e delle stanze non occupate è un problema non secondario del Comune di Canosa, che ha motivazioni non tutte individuabili con certezza anche perché i dati censuari sono stati rilevati con parametri diversi fra 1981 e 1991.

Omogeneizzando i parametri dell'81 al '91 - con qualche approssimazione inevitabile, poiché si è fatta confluire la voce "Disponibile per vendita o fitto" in quella, più generica, "Non utilizzate" - emerge nella **Tab. 7A "Abitazioni non occupate per motivo di non occupazione"** che, nel totale, fra '81 e '91 le abitazioni non occupate sono aumentate del 30,1% e le stanze non occupate sono aumentate del 31,5%.

Gran parte di questo aumento è dovuto all'aumento dell'inoccupato "generico" di abitazioni (+238,2%) e di stanze (+240,5%), mentre si registra diminuzione dell'inoccupato "per lavoro" (abitazioni -13,6%, stanze -14,8%) e dell'inoccupato "per altri motivi" (abitazioni -84,9%, stanze -85,2%). Le abitazioni "utilizzabili per vacanze" aumentano dell'8,57% e le stanze del 30,4%.

E' pur vero che, nel dibattito svolto in occasione della presentazione dei Rapporti di settore, si è più volte fatto riferimento al fenomeno delle case di proprietà degli emigrati (espresso, forse, dalla generica voce censuaria "non utilizzate"?) o al fenomeno del rilevamento censuario, come abitazioni e/o stanze, dei "settori" in realtà invivibili.

Di questo aspetto si è fatto carico la Delibera preliminare che ha proposto di raccogliere ulteriori dati di fonte comunale; in realtà il Comune di Canosa non dispone di dati significativi nel merito, per cui, al di là delle valutazioni critiche fin qui avanzate resta la presa d'atto d'una situazione "patologica" per quanto riguarda il fenomeno del patrimonio edilizio non occupato che dovrà, con ragionevole gradualità, essere riassorbito nel periodo medio-lungo. In tal senso, come si vedrà più avanti, il presente P.R.G. fa scelte coerenti e propone soluzioni, appunto, gradualità.

Il dato della superficie media dell'abitazione è disponibile solo per le abitazioni occupate e solo per il '71, l'81 ed il '91 (**Tab.7**).

Si è passati dai 57,39 mq/ab del '71, ai 76,8 mq/ab dell'81, a 80,21 mq/ab del '91 con un incremento percentuale fra '71 e '81 del +33,82% e fra '71 e '91 del 39,7% che appare considerevole e segno d'un diverso, più moderno, configurarsi del mercato edilizio.

Nel '91 tale valore si è ulteriormente rafforzato ed è pari a 80,21 mq/ab.con un incremento percentuale del 4,4%.

Un altro indicatore di modernizzazione è l'evolversi dell'indice di affollamento; questo risulta nel '51 pari a 3,07 abitanti/vano; nel '61 pari a 2,55 ab/vano; nel '71 pari a 1,62 ab/vano; nel'81 pari a 1,1 ab/vano; nel '91 pari a 0,86 ab/vano.

La dinamica, che è valutata considerando solo le abitazioni occupate, ha portato il Comune di Canosa a superare la "classica" soglia dell'indice 1 nel censimento '91.

Anche il dato relativo al numero medio di abitanti per abitazione ha avuto un'evoluzione positiva: risulta nel '51 pari a 4,81 abitanti/abitazione; nel '61 pari a 4,88 ab/abit; nel '71 pari a 4,01 ab/abit; nell'81 pari 3,8 ab/abit; nel '91 pari a 3,09 ab/abit.

I due dati sopra riportati vanno, naturalmente, letti in coerenza con il dato relativo al numero medio di stanze costituenti l'abitazione che si è evoluto in modo significativo: risulta nel '51 pari a 1,56 stanze/abitazione; nel '61 pari 1,92 st/abit; nel '71 pari a 2,33 st/abit; nell'81 pari a 3,0 st/abit; nel '91 pari a 3,34 st/abit.

Il **Titolo di godimento delle abitazioni occupate (Tab. 8)** segue anch'esso la tendenza provinciale e regionale, ribaltando, già nel 1961, il rapporto fra affitto e proprietà a favore di quest'ultima.

Si rileva nel '51: proprietà 36,84% - affitto 55,32% - altro 7,84%; nel '61: propr. 48,40% - aff. 46,65% - altro 4,95%; nel '71: propr. 60,3% - aff. 37,70% - altro 2,00%; nell'81: propr. 68,25% - aff. 29,00% - altro 2,75%; nel '91: propr. 74,55% - aff. 20,90% - altro 4,55%.

L'epoca di costruzione degli edifici (Tab. 9) che costituiscono il patrimonio edilizio del Comune di Canosa è significativa sia come dato percentuale assoluto, sia nel confronto intercensuario.

Le abitazioni costruite prima del 1919 erano nel '71 il 32,5%, nell'81 il 17,4% e nel '91 il 15,7%, con la scomparsa, nel decennio, di 1011 unità (ma con l'incremento fra '81 e '91 di 156 unità, dato questo attribuibile ad errori di rilevazione); le abitazioni costruite fra il '19 ed il '45 erano nel '71 il 20,3%, nell'81 il 16,1% e nel '91 il 10,1%, con la scomparsa, nel decennio, di 202 unità e nel secondo decennio di 297 unità; le abitazioni costruite fra il '46 ed il '60 erano nel '71 il 20,3%, nell'81 il 15,5% e nel '91 il 12,4%, con la scomparsa, nel primo decennio, di 255 unità e nel secondo di 26 unità.

Risulta, dunque, una tendenza rilevante alla sostituzione edilizia che, in alcuni casi, ha portato alla perdita di identità di interi settori urbani con un impoverimento dei caratteri costitutivi della qualità ambientale.

A questo il P.R.G. oppone una prassi fondata, ovunque ragionevole e possibile, sull'intervento di restauro, recupero e riuso, e avanza soluzioni in merito, anche accogliendo le indicazioni della Delibera preliminare, contenute sia nella zonizzazione sia nella normativa.

1.4) IL SETTORE PRODUTTIVO PRIMARIO

Il Comune di Canosa occupa una superficie totale di 14.954 ettari, di cui 12.308, pari a circa l'82%, utilizzati a fini agricoli e forestali; la restante parte è rappresentata dalla superficie extragricola.

Confrontando questi dati, che sono nell'ultimo censimento generale dell'agricoltura del 1990, con quelli del censimento del 1982 (**Tab. A1**) verifichiamo che è intervenuta una variazione significativa nell'uso del territorio costituita dalla accentuata tendenza a destinare quote sempre più elevate di suolo per usi extragricoli.

La superficie extragricola, infatti, è passata dai 1.055 ettari del 1982 ai 2.646 ettari del 1990; questa, in termini d'incidenza percentuale rispetto alla totale superficie territoriale, significa un incremento dal 7,1 al 17,7%.

Anche se, ovviamente, non può essere messa in stretta e diretta relazione con le sottrazioni avvenute nella totale superficie agricola, di fatto rileviamo che nello stesso arco temporale 1982-1990 la modifica più significativa nella destinazione della superficie agricola ha riguardato le coltivazioni permanenti, che nel 1990 hanno occupato il 68% della SAU la cui estensione è però diminuita di circa 1.500 ettari; sostanzialmente stabile è risultata la superficie a seminativo, pari a circa 3.500 ettari per la quale l'incremento percentuale che si registra rispetto alla totale SAU (da 24,5 al 28%) è da imputare, come detto, alla più ridotta estensione della SAU del '90, mentre un leggero incremento si registra per le utilizzazioni a prati e pascoli permanenti che, comunque hanno un'incidenza percentuale (2,8%) davvero modesta e comunque insignificante sotto l'aspetto dell'economia agricola comunale. Praticamente assente, possiamo dire, la superficie a bosco.

Per quanto riguarda l'utilizzazione della SAU, dalla **Tab. A2** emerge che l'ordinamento produttivo è imperniato sulla coltivazione dell'olivo e della vite, che occupano insieme il 63% circa della SAU; i frutteti e le ortive incidono rispettivamente per il 5,7% e 3%, mentre i cereali rappresentati fondamentalmente dal grano, occupano il 23,2%.

Questi dati riferiti al 1990, confermano in termini di composizione percentuale quelli rilevati nel 1982; le variazioni più significative hanno riguardato le superfici destinate a ortive che si sono più che raddoppiate nell'intervallo intercensuario, restando tuttavia in valore assoluto modeste. Le altre colture registrano tutte un calo di superficie che va dal 15,8% dell'olivo, al 27,5% dei frutteti, all'8,8% della vite.

La coltura dell'olivo è diffusa nell'intero agro ed è orientata soprattutto alla produzione di olive da olio della varietà "Coratina". La viticoltura per uva da vino occupa un posto di rilievo, anche in considerazione della circostanza che l'agro di Canosa rientra nelle aree disciplinate per la produzione dei vini a D.O.C. "Rosso Canosa" e "Moscato di Trani". La contrazione della superficie investita rispetto al 1982 è da correlare alla regolamentazione comunitaria che di fatto vieta l'impianto di nuovi vigneti e subordina il reimpianto alla autorizzazione del competente Ispettorato dell'Agricoltura.

Da qualche anno si sta affermando anche la coltura viticola orientata alla produzione di uva da tavola che attualmente interessa il 3,2% della SAU comunale.

Per quanto riguarda il comparto dei fruttiferi, la coltura quasi esclusiva e con particolare riferimento alla rete irrigua è costituita dal pesco sia per il consumo fresco che per l'industria di trasformazione (percoche).

Nel comparto degli ortaggi significativa incidenza assume il pomodoro e, nell'ambito degli ortaggi a ciclo breve, il broccoletto, il cavolo broccolo, le insalate, il sedano, il finocchio, con un ventaglio di varietà e attitudini per il consumo fresco e da surgelare piuttosto ampio.

Fatta eccezione per la coltivazione del grano, effettuata in regime asciutto, gran parte delle altre colture beneficiano invece, in rapporto ovviamente alle diverse situazioni di approvvigionamento della risorsa idrica, della possibilità di fare ricorso all'irrigazione sia pure, come è per esempio il caso soprattutto per il vigneto e l'oliveto, con volumi "di soccorso".

La zootecnia è, a Canosa, praticamente assente.

Sul territorio di Canosa sono insediate ben 4.165 aziende; prevalgono nettamente quelle di piccolissima e piccola dimensione: ben il 38% ha dimensioni inferiori a 1 ettaro (ed occupa una superficie di appena il 7% della totale) il 25% ha dimensioni comprese fra 1 e 2 ettari (il 12% della superficie), il 23% ha dimensione da 2 a 5 ettari (23% della superficie) mentre le aziende di superficie superiore ai 5 ettari rappresentano, complessivamente il 14% delle totali aziende ed occupano ben il 58% della superficie (**Tab. A3**).

L'ampiezza media aziendale che ne deriva è ovviamente alquanto bassa arrivando appena a sfiorare i 3 ettari; rispetto al 1982 si è registrato un calo del numero aziendale (da 4.560 a 4.165) ma ciò non ha comportato un incremento della superficie media che, anzi, seppur di poco, si riduce (da 3,05 a 2,96 ettari) e ciò a causa della più consistente perdita che si è verificata in termini di superficie, di cui già in precedenza si è detto. Ne deriva una situazione

aziendale piuttosto polverizzata che se, ovviamente, in linea generale, sotto l'aspetto della possibilità di sviluppare efficienti soluzioni economiche è da considerare un fatto patologico, per altro verso è da considerare una sorta di caratteristica specifica della situazione canosina, caratterizzata da molte aziende con ordinamenti intensivi sorretti da una pratica irrigua che in parte attenua gli effetti negativi delle ridotte dimensioni.

Ovviamente con aziende così piccole la forma di conduzione pressoché esclusiva non poteva essere che quella diretta del coltivatore. Ben il 98% nel 1982 ed il 91% nel 1990 delle aziende (**Tab. A4**) si rifanno a questa forma di conduzione che tuttavia presenta una discreta percentuale di unità (16,5% nel 1982 e 29,60% nel 1990) che utilizza prevalentemente manodopera extrafamiliare.

Ciò va messo in relazione, quasi sempre, a concentrazioni di fabbisogni di lavoro che si verificano per alcune colture (ortaggi, olio e vite) e per particolari fasi di lavorazione (raccolta di prodotti) ai quali non riesce a soddisfare la famiglia coltivatrice.

Va rilevato, relativamente al tipo di impegno lavorativo del conduttore, che questi è impegnato esclusivamente presso l'azienda, nel 61% dei casi (**Tab. A5**) prevalentemente presso l'azienda nel 6% mentre la sua attività lavorativa è prestata prevalentemente al di fuori dell'azienda nel 33% dei casi.

I conduttori che non sono totalmente assorbiti dell'attività della propria azienda (39%) svolgono attività integrative più nel settore agricolo che in altri settori (936 conduttori contro 689) e ciò induce a considerare che soprattutto per le aziende di piccolissime dimensioni, ancora sopravvive la figura del conduttore-bracciante agricolo e che, d'altro canto, non sono molto frequenti le occasioni di impiego, anche parziale, in settori extragricoli.

Il dato delle giornate di lavoro effettuate presso le aziende delle varie categorie di manodopera agricola (**Tab. A6**) ci fornisce l'occasione per rilevare e ribadire il carattere particolarmente intensivo del tipo di agricoltura che si svolge prevalentemente a Canosa.

Ciò emerge non tanto, ovviamente, dalla quantità totale di giornate di lavoro assorbite (circa 518.000), quanto dalla quantità di giornate richieste per ogni ettaro coltivato, a Canosa significativamente più alta di quella fatta registrare mediamente nella provincia di Bari: 42,6 contro 30,3.

Più intensivi e più assorbenti di manodopera risultano quindi i processi produttivi agricoli di Canosa rispetto a quelli mediamente praticati nella provincia anche se, come abbiamo già avuto occasione di rilevare in precedenza, l'elevata percentuale (34,2) di giornate lavoro

assicurate da operai a tempo determinato indica certamente, al di là dell'assorbimento normale di manodopera delle aziende a conduzione salariale, una sorta di forzata necessità anche per le aziende a conduzione familiare a rivolgersi al mercato del lavoro in particolari periodi di punta.

Il più elevato livello d'impiego di lavoro per ettaro riscontrato a Canosa non ha, purtroppo, significato un più elevato grado di utilizzazione delle forze lavorative che si dedicano all'agricoltura; infatti osserviamo (**Tab. A6**) che mentre nella provincia di Bari il numero di giornate di lavoro per ogni attivo agricolo è di 167 giornate all'anno, a Canosa è di 150.

Ciò è da mettere in relazione esclusivamente alla elevata quota di popolazione attiva di Canosa che si dedica all'agricoltura, pari al 39,6% nell'81 e al 24% nel '91, dato in calo, ma sempre nettamente superiore alla media provinciale che era pari al 18% nell'81 e al 11,7% nel '91.

Canosa, quindi, presenta una fisionomia profondamente diversa dal resto della provincia: almeno in termini di addetti, l'agricoltura (40%) era, nell'81 nettamente prevalente rispetto all'industria (19%) e praticamente alla pari con i servizi (42%), mentre nella provincia gli addetti dei servizi (52%) prevalevano nettamente sugli addetti dell'industria (30,4%) sia dell'agricoltura (18%); nel '91 a Canosa gli addetti all'agricoltura risultano il 24% contro il 26,94% degli addetti all'industria ed il 49,06% dei servizi, mentre nella provincia gli addetti risultano nel'91 pari all'11,7% , contro il 29,7% degli addetti all'industria ed il 58,6% dei servizi.

Di fatto questi dati, se da un lato vanno considerati, per così dire, "fisiologici" in una realtà a forte connotazione agricola quale è quella di Canosa, dall'altro lato indicano anche l'esistenza di fenomeni di sottoccupazione diffusa che va, tuttavia, messa in relazione soprattutto con la scarsa capacità di assorbimento di manodopera da parte di settori extragricoli, industriali ed agro-industriali in particolare.

Per quanto concerne l'aspetto dell'irrigazione, va detto che il territorio di Canosa rientra per intero nel comprensorio di bonifica del Consorzio Appulo-Lucano ed è classificato in sub-comprensorio "ordinario" (4.447 ettari), "litorale" (5.787 ettari) e "irriguo" (4.721 ettari).

Dall'indagine sulle aree irrigue effettuata presso il Consorzio di bonifica, che è istituzionalmente preposto alla gestione degli impianti irrigui pubblici, risulta che l'agro di Canosa, più di altre aree della provincia di Bari ha beneficiato dell'irrigazione pubblica; peraltro, lo stesso agro di Canosa è interessato da programmi irrigui a breve e medio termine,

la cui realizzazione porterà al 50% circa l'incidenza della superficie irrigabile attrezzata sulla superficie territoriale totale.

Tale situazione di privilegio, è dovuta alla felice posizione geografica dell'agro di Canosa che si estende in destra del fiume Ofanto, tra il complesso delle opere di accumulo e di adduzione dello schema idrico dell'Ofanto e il territorio della fascia litoranea barese che beneficerà, in futuro, di estesi programmi irrigui.

D'altra parte, occorre sottolineare che, dal punto di vista pedologico, i terreni dell'agro canosino presentano un'alta suscettività irrigua, per cui la loro valorizzazione appare un passaggio quasi obbligato nella pianificazione delle risorse idriche destinate all'irrigazione.

Nella seguente tabella sono riassunte le superfici delle aree irrigue in esercizio ed in programma ricadenti in agro di Canosa e nell'allegata cartografia la delimitazione di esse.

Denominazione	Superficie topografica (Ha)	Superficie irrigabile (Ha)	Parzializzazione %	Superficie irrigua (Ha)	Note
1 Destra Ofanto	4720	4320	70	3024	in eserc.
2 Minervino Alto - II lotto	2080	1770	70	1239	in esecuz.
3 Fascia Lit. Barese Alta	700	630	70	441	in progr.
4 Sch. Basento-Bradano	120	100	70	70	in progr.
TOTALE	7620	6820		4774	

Il comprensorio irriguo "Destra Ofanto", approvvigionato dall'invaso del Rendina, in esercizio dagli inizio degli anni '60, è gestito dal già citato Consorzio di Bonifica Appulo-Lucano.

In questa area la tradizionale agricoltura arboricola e cerealicola in asciutto, con l'avvento dell'irrigazione ha subito un rapido mutamento con l'introduzione di nuovi ordinamenti colturali; la trasformazione irrigua si è orientata soprattutto verso l'introduzione di nuove colture arboree e nella conversione in irriguo di colture tradizionali praticate in asciutto quali l'olivo e la vite.

I dati rilevati indicano il seguente riparto della superficie irrigua: vigneto e oliveto 50%, frutteto 20%, ortaggi principali 18%, ortaggi in superficie ripetuta 15%, altre colture 12%.

In avanzata fase di esecuzione è invece il II lotto del comprensorio irriguo denominato "Minervino Alto" che interessa l'agro di Canosa per 1.770 ettari irrigabili.

Al soddisfacimento dei fabbisogni irrigui di questa area saranno destinati, tramite sollevamento, quota parte delle acque invase nella diga del Locone.

L'area irrigua identificata come Fascia Litoranea Barese Alta costituisce la parte iniziale di un vasto comprensorio in programma che si estende fino a Noicattaro-Rutigliano. Di un primo stralcio che comprende il finanziamento della prosecuzione dell' "Adduttore Alto" e delle aree irrigue contermini ricadenti negli agri di Canosa, Andria, Barletta e Trani è stata già approntata la progettazione esecutiva da parte del Consorzio di Bonifica e dell'Ente Irrigazione.

Le risorse idriche necessarie sono previste nell'ambito dello schema dell'Ofanto integrato dalla falda carsica profonda.

Analoga situazione presenta l'area che afferisce al complesso irriguo dello schema Basento-Bradano. Tale schema, imperniato sotto il profilo delle risorse sulle dighe di Acerenza e di Genzano e di altre opere ubicate in Basilicata, interessa in Puglia la fascia premurgiana in agro di Spinazzola, Minervino e sia pure in modo marginale anche Canosa.

Nel restante territorio di Canosa non incluso nei programmi di irrigazione collettiva, l'intervento pubblico presumibilmente si limiterà, con interventi di più modeste dimensioni, a razionalizzare l'uso della falda profonda.

Questa, d'altra parte, ha avuto finora un ruolo importante nella trasformazione irrigua aziendale con fonti autonome. Da un'indagine precedentemente condotta e che ha riguardato sia l'accertamento dei pozzi per i quali sono state presentate istanze all'Ente Irrigazione (fino al 1978) e al Genio Civile di autorizzazione per la ricerca e l'eventuale sfruttamento delle acque di falda, sia, soprattutto, l'accertamento dei pozzi per i quali è stata inoltrata al Genio Civile domanda di sanatoria ai sensi della L.R. 19/85, è infatti emerso che nell'agro di Canosa sono presenti non meno di 190 pozzi con una portata presunta complessiva di 1450 l/sec.

Da quanto fin qui detto emerge con chiarezza che il settore agricolo a Canosa ha importanza rilevante ed ancor più l'avrà, a nostro avviso, in futuro soprattutto quando saranno realizzate (e/o completate) ed entreranno in esercizio le opere che consentiranno di estendere la pratica irrigua, già ora, peraltro, abbastanza diffusa.

Non è difficile prevedere che ci sarà un incremento anche consistente della produzione agricola e che, quindi, l'obiettivo di fondo di una politica di rilancio dovrà essere costituita dall' integrazione con il settore agro-alimentare, oggi certamente carente o comunque suscettibile di non trascurabili sviluppi.

Di ciò ovviamente abbiamo tenuto conto quando abbiamo definito le aree agro-industriali e le aree per centri di raccolta e di prima selezione dei prodotti agricoli di cui è evidente l'esigenza, in particolare da parte di cooperative e di associazioni dei produttori.

La pianificazione delle aree agricole deve ovviamente essere vista nell'ottica della salvaguardia attiva del territorio, da considerare come sistema all'interno del quale ricercare e definire gli assetti coordinati fra loro delle funzioni di ordine produttivo, insediativo e paesaggistico ambientale.

Per quanto riguarda la funzione prettamente produttiva la tutela e la regolamentazione del territorio di Canosa passa necessariamente attraverso una tipizzazione delle aree agricole in rapporto alla accertata diversificazione delle condizioni (sia attuali che future) in cui si svolge (e si svolgerà) l'attività agricola.

Il livello di produttività dei suoli, l'intensità dei processi produttivi, la disponibilità di risorse idriche, il tipo di ordinamento colturale, l'intensità delle opere infrastrutturali ed altri parametri, ancora presentano sul territorio di Canosa connotati talmente diversi da obbligare alla individuazione di tre diverse sottozone che hanno richiesto una diversa regolamentazione in rapporto alla fisionomia delle tre diverse tipologie di agricoltura (e di utilizzazione della risorsa territoriale) ipotizzata.

La perimetrazione delle tre sottozone agricole, regolamentata secondo il principio di favorire lo "sviluppo nella tutela" non è ovviamente assorbente di tutte le esigenze della pianificazione del territorio comunale in quanto sono state comunque indicati i luoghi dove sarà possibile attuare agriturismo e le aree per le quali sussiste necessità specifica di tutela e valorizzazione a fini paesaggistico-ambientali.

TABELLE ALLEGATE AL PUNTO 1.4

Tabella A1 Superficie agricola ed extragricola del territorio di Canosa

Anno di riferimento	Superficie agricola utilizzata				Pioppi e boschi	Altra sup. delle aziende agricole	Sup. agraria e forestale totale	Sup. extragricola	Sup. territoriale
	Seminativi	colt. permanenti	Prati perm. e pascoli	Totale					
1982	3403,15	9858,28	277,42	13538,85	0,98	358,76	13898,59	1055,41	14954
%	24,50	70,90	2,00	97,40	0,00	2,60	100	7,10	100
							92,90		
1990	3446,46	8362,09	339,25	12417,80	3,10	157,07	12307,97	2646,03	14954
%	28,00	67,90	2,80	98,70	0,00	1,30	100		
							82,30	17,70	100

Fonti: 3° e 4° Censimento Generale dell'Agricoltura 1982-1990

Tabella A2 Utilizzazione del suolo per principali colture praticate

Coltura	1982		1990	
	Superficie	%	Superficie	%
Cereali	3086,57	22,80	2816,36	23,20
Di cui grano	3080,85		2732,54	
Ortive	161,31	1,20	362,36	3,00
Foraggiere avvicendate	1,00	0,00	77,74	0,60
Vite	2450,45	18,10	2233,75	18,40
Di cui da tavola	n.d.		387,56	
Olivo	6426,36	47,50	5409,22	44,50
Fruttiferi	956,91	7,10	693,62	5,70
Altre	456,25	3,40	554,75	4,60
TOTALE	13538,85	100	12147,80	100

Fonti: 3° e 4° Censimento Generale dell'Agricoltura 1982-1990

Tabella A3 Aziende e relativa superficie agricola totale per classi di ampiezza

Classi di Ampiezza (Ha)	1990				1982				
	Aziende		Superficie		Aziende		Superficie		
	N°	%	Ha	%	N°	%	Ha	%	
fino a 1,00	1592	38,20	849,09	6,90	1700	37,30	954,98	6,90	
1,10-2,00	1050	25,20	1427,03	11,60	1242	27,20	1678,37	12,10	
2,01-5,00	960	23,00	2901,14	23,60	1000	21,90	2980,52	21,40	
5,01-10,00	391	9,40	2486,80	20,20	410	9,00	2560,88	18,40	
10,01-20,00	102	2,40	1354,01	11,00	116	2,50	1571,40	11,30	
20,01-50,00	56	1,30	1834,16	14,90	70	1,50	2096,74	15,10	
oltre 50,00	14	0,30	1455,74	11,80	22	0,50	2055,70	14,80	
TOTALE	4165	100	12307,97	100	4560	100	13898,59	100	
Superficie media aziendale (Ha)					2,96				3,05

Fonti: 3° e 4° Censimento Generale dell'Agricoltura 1982-1990

Tabella A4 Aziende e relativa superficie totale per forma di conduzione

Forma di Conduzione	1982		1990	
	N°	%	N°	%
Cond. Diretta colt.				
- con solo manod. fam.	1512	36,30	2056,75	16,70
- con manod. fam. prev.	1885	45,30	5515,22	44,80
- con manod. extra prev.	687	16,50	3644,57	29,60
TOTALE	4084	98,10	11216,54	91,10
Cond. con salariati e/o Compartecipanti	80	1,90	1034,43	8,40
Altre forme	-	-	-	-
TOTALE Generale	4164	100	12307,97	100

Fonte: 4° Censimento Generale dell'Agricoltura -1990

Tabella A5 Aziende secondo l'attività lavorativa prestata dal conduttore (1990)

Attività esercitata	Aziende	
	N°	%
1. esclusivamente presso l'azienda	2534	60,93
2. prevalentemente presso l'azienda	243	5,84
2.1 con attività integrativa in agricoltura	226	
2.2 con attività integrativa in altri settori	17	
3. prevalentemente extraziendale	1382	33,23
3.1 con attività integrativa in agricoltura	710	
3.2 con attività integrativa in altri settori	672	

Fonte: 4° Censimento Generale dell'Agricoltura -1990

Tabella A6 Giornate di lavoro prestate dalle varie categorie di manodopera agricola

Categoria	Giornate	%
Conduttore	222.536	43,00
Coniuge e altri familiari	112.332	21,70
Operai a tempo indeterminato	1.020	0,20
Operai a tempo determinato	177.224	34,20
Coloni ed assimilati	4.775	0,90
TOTALE	517.887	100
Giornate per ettaro di SAU (Canosa)	42,60	
Giornate per ettaro di SAU (Bari prov.)	30,30	
Giornate per attivo agricolo (Canosa)	149,80	
Giornate per attivo agricolo (Bari prov.)	166,60	

Fonte: 4° Censimento Generale dell'Agricoltura -1990

Tabella A7 Popolazione residente attiva in condizione professionale per sesso, ramo di attività economica e classi di età in agricoltura

Ramo di attività Economica	Maschi	%	Femmine	%	TOTALE	%
Agric., foreste caccia a pesca	2.111	34,90	1.347	50,20	3.458	39,60
Industria	1.422	23,50	207	7,70	1.629	18,70
Altre attività	2.516	41,60	1.131	42,10	3.647	41,80
TOTALE	6.049	100	2.685	100	8.734	100
Classi di età						
14-19	94	4,50	18	1,30	112	3,20
20-29	287	13,60	132	9,80	419	12,10
30-54	1.387	65,70	1.078	80,00	2.465	71,30
55-59	270	12,80	91	6,80	361	10,40
60-64	57	2,70	19	1,40	76	2,20
65 e più	16	0,80	9	0,70	25	0,70
TOTALE	2.111	100	1.347	100	3.458	100

Fonte: 4° Censimento Generale dell'Agricoltura -1990

1.5) IL SETTORE SECONDARIO E TERZIARIO

I dati sulla **Popolazione attiva e non** (Tab. 14) sono disponibili a partire dal Censimento del '71.

Nel '71 risultavano attivi, nel Comune di Canosa, 10.471 residenti; nell' '81 sono 7.519 con un decremento pari a -28,19%; nel '91 sono 7767 con un incremento della popolazione attiva rispetto all' '81 del +3,30%.

Se nel '71 i residenti in cerca di prima occupazione sono il 3,8% del totale della popolazione, nell' '81 questi sono il 6,02%, nel '91 sono l'8,80%; la popolazione attiva è nel '71 il 52% del totale, nell'81 il 34,2%, nel '91 si è avuto il 37,10% con un lieve incremento rispetto al censimento precedente.

Da questi dati, pur generali, emerge con chiarezza una situazione difficile che viene confermata anche dalle analisi più dettagliate.

Per quanto concerne **i rami di attività economica** (Tab. 15) si dispone di dati più ricchi che consentono di analizzare la dinamica nel lungo periodo.

Gli addetti all'agricoltura risultano nel '51 il 74,4% della popolazione attiva; nel '61 il 75,35%; nel '71 il 58,8%; nell'81 il 39,6%; nel '91 il 24%. Pur registrando un calo, fra il '51 e il '91, di ben il 50,4%, l'agricoltura rimane nel '91 il secondo settore di attività economica di Canosa con 2125 addetti.

Gli addetti all'industria risultano nel '51 il 13,8% della popolazione attiva; nel '61 il 14,10%; nel '71 il 18,3%; nell'81 il 18,66%; nel '91 il 26,94% che consente all'industria di essere il primo settore di attività economica all'interno della quale il 59,90% è rappresentato da attività manifatturiere.

Gli addetti al commercio risultano nel '51 il 6,2% della popolazione attiva; nel '61 il 3,6%; nel '71 il 7,5%; nell'81 il 14,5%; nel '91 il 15,52% con un incremento '81-'91 pari all'1%. Il commercio nel '91 risulta al quarto posto fra i rami di attività economica.

Gli addetti ai trasporti risultano nel '51 l'1,6% della popolazione attiva; nel '61 il 2,4%; nel '71 il 2,6%; nell'81 il 4,07%; nel '91 il 4,05%. Tale dato è leggermente inferiore rispetto all' '81. Il commercio risulta all'ultimo posto fra i rami di attività economica.

Gli addetti al credito e assicurazione risultano nel '51 lo 0,3% della popolazione attiva; nel '61 il 3,40%; nel '71 il 9,00%; nell'81 il 2,1%, con un incremento '51-'81 pari a +700%, ma con un decremento '71-'81 pari a -76,66% di difficile spiegazione forse causato da differenti criteri di rilevazione statistica. Infatti nel '91 gli addetti risultano 1145 (il 12,97% del totale) con una differenza di 960 addetti pari ad un incremento del 518,91%. Il credito e assicurazione è, nell'81, al sesto posto fra i rami di attività, nel '91 al quinto.

Gli addetti alla pubblica amministrazione e servizi risultano nel '51 il 3,4% della popolazione attiva; nel '61 il 3,00%; nel '71 il 3,60%; nell'81 il 21,07%, con un incremento '51-'81 pari a +619,70%. Nel '91 gli addetti risultano 1461 (16,52%) con un decremento '81-'91 pari al 20,64%. La pubblica amministrazione è, nell'81, al secondo posto fra i rami di attività; nel '91 al terzo posto.

Fra il '51 e l'81 sono cresciuti soprattutto gli addetti al terziario pubblico e privato, seguiti da quelli al commercio, ma nel complesso, pur riequilibrata nei vari rami, la realtà produttiva di Canosa rimane legata all'agricoltura.

Per quel che concerne la organizzazione del lavoro, sono utili i dati sulle unità produttive locali e gli addetti (**Tab. C**) nell'intero Comune di Canosa.

Emerge che, sul totale, la dinamica nei decenni intercensuari '71-'81-'91 è sempre in positivo; nel dato disaggregato si rileva, invece, una contrazione nel settore dell'industria fra '71-'81 (-33,90% le unità; -19% gli addetti), seguita da un forte incremento fra '81 e '91 (+102% le unità; +163,10% gli addetti). Negli altri settori la dinamica è costantemente positiva: il settore "altre attività" registra il massimo di incremento fra '71 e '81 (+113,30% le unità; +36,10% gli addetti); fra '81 e '91 (+66,66% le unità; +414,64% gli addetti).

Il totale registra fra '71 e '81: +15,1% le unità, +10,5% gli addetti; fra '81 e '91: +52,07% le unità, +164,10% gli addetti.

Per meglio analizzare i dati riassuntivi espressi dalla Tabella C, ed in particolare quelli relativi al '91, è utile vedere la **Tabella 18** dove sono riportati i dati censuari ('71, '81 e '91) relativi all'Industria, Commercio ed Artigianato.

Le voci prese in esame sono raggruppate in tre blocchi così articolati:

- Industria - Rami di attività da 0 a 5 -

0 - Attività connesse all'agricoltura

1 - Produzione e distribuzione di energia elettrica

- 2 - Estrazione minerali non metallici
 - " - Lavorazione minerali non metallici
- 3 - Costruzione di prodotti in metallo
 - " - Costruzione apparecchi di precisione
- 4 - Industrie alimentari di base
 - " - Industrie calzaturiere, di abbigliamento, di biancheria
 - " - Industria del legno
 - " - Industrie manifatturiere diverse
- 5 - Edilizia e Genio Civile

- Commercio - Rami di attività 6 -

- 6 - Commercio all'ingrosso
 - " - Commercio al minuto: alimentari, abbigliamento, arredamento
 - " - Commercio al minuto veicoli
 - " - Pubblici esercizi ed esercizi alberghieri
 - " - Riparazione di beni di consumo e veicoli

- Altre attività- Rami di attività da 7 a 9 -

- 7 - Ferrovie
 - " - Altri trasporti terrestri
 - " - Comunicazioni
- 8 - Istituti di credito
 - " - Assicurazioni
 - " - Finanziari
- 9 - Pubblica amministrazione
 - " - Servizi igiene pubblica
 - " - Istruzione
 - " - Sanità e servizi veterinari
 - " - Altri servizi sociali
 - " - Servizi ricreativi
 - " - Servizi personali.

Da notare che i dati del '91 rilevati dall'ISTAT sono stati rielaborati poiché non coincidevano con i settori di attività dei censimenti precedenti.

Per quanto riguarda la distribuzione delle unità produttive locali nei vari settori si nota come nel '91 il 45,8% sia rappresentato dal commercio, il 29,97% dalle "altre attività" e il 24,23% dall'industria.

Per quanto attiene il numero degli addetti per settore, invece, essi sono distribuiti per il 44,99% nelle "altre attività", per il 45,8% nel commercio ed il 24,23% nell'industria.

Dall'osservazione di questi dati si rileva la forte tendenza del Comune di Canosa alla terziarizzazione dato che circa i 3/4 sia delle unità che degli addetti appartiene a questi settori.

In particolare è da rilevare nei singoli settori nel periodo '81-'91 quanto segue:

- 0) in questo settore risulta una diminuzione sia di unità (da 3 a 2) che di addetti (da 28 a 2);
- 1) nel primo settore si rileva un incremento sia di unità (da 1 a 3) che di addetti (da 10 a 24);
- 2) nel secondo settore si rileva, invece, una tendenza negativa per quanto riguarda l'estrazione di pietre;
- 3) nel terzo settore si registra un incremento di addetti nella costruzione di prodotti metallici a fronte di un leggero decremento di unità lavorative. Del tutto nuove sono, invece, le unità connesse alla costruzione di apparecchiature elettroniche, medicali e di precisione, anche se non in numero rilevante;
- 4) molto cresciuto, nel periodo '81-'91, risulta, invece, il settore manifatturiero relativo alla confezione ed alla fabbricazione di calzature. Da soli essi assorbono circa il 90% delle unità, 81 su 90, ed il 94,83% degli addetti (679 su 716);
- 5) incrementato risulta anche il settore edilizio passato da 127 a 166 unità (+30,7%) e da 263 a 465 unità (+76,80%);
- 6) nel settore commerciale si registra un forte incremento sia di unità che di addetti soprattutto per quanto riguarda il commercio all'ingrosso (+153,84% di unità e +111,39% di addetti), al dettaglio (+13,71% di unità e +16,05% di addetti) ed i pubblici esercizi (+38% di unità e +117,85% di addetti); un lieve decremento nel settore degli autoricambi e riparazioni;
- 7) il settore trasporti rileva un aumento complessivo di unità (da 19 a 131) pari al +583,47% e di addetti (da 162 a 283) pari al 74,69%. L'incremento è da rilevare soprattutto alla voce "altri trasporti terrestri" con ben 125 unità (pari al 95,4% del totale) e 206 addetti (pari al 72,79 del totale);
- 8) nel settore finanziario si riscontra, invece, un decremento sia di unità (-50 pari al -58,82%) che di addetti (-77 pari al -43,01%);
- 9) infine nel settore dei servizi si registra un generalizzato aumento sia di unità (+53,88) che di addetti (+29,40%). In particolare tale aumento è maggiormente accentuato nella Pubblica Amministrazione, negli "altri Servizi Sociali" e nei Servizi Personali.

1.6) CARATTERI GEOLITOLOGICI DEL TERRITORIO **RELAZIONE GEOLOGICA**

La conoscenza delle caratteristiche litostratigrafiche, geomorfologiche e fisico - meccaniche dei terreni costituenti l'area urbana oggetto dello studio è stata acquisita dalle indagini indirette e dirette eseguite dalla Società Italiana per Condotte d'Acqua e sulla base di studi e indagini effettuate espressamente per la redazione del P.R.G. di Canosa.

Le indagini indirette della Soc. Condotte d'Acqua sono state effettuate mediante prospezioni geofisiche (georadar, geosismica e geoelettrica) che hanno permesso di investigare il terreno per uno spessore massimo di venti metri ed hanno fornito elementi conoscitivi sia sotto l'aspetto geolitologico che geomeccanico.

Le indagini dirette condotte, in situ, mediante sondaggi geognostici (trivellazioni, prove penetrometriche dinamiche e prove SPT, prove di laboratorio su campionatura indisturbata), hanno permesso la caratterizzazione fisico - meccanica dei sedimenti costituenti per uno spessore di venti metri.

Lo studio geologico è stato finalizzato alla individuazione e localizzazione dei vuoti sotterranei nel territorio urbano comunale perché si potessero proporre interventi urgenti a salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Le indagini sono state, pertanto, intensificate e limitate nel centro urbano. In particolare nella zona meridionale ed orientale.

E' nel sottosuolo di queste aree che sono stati evidenziati squilibri geolitologici e cavità di diversa estensione, rilevate alla profondità variabile dai cinque ai venti metri, che rendono precario lo stato di equilibrio superficiale con relative conseguenze sulle attività degli abitanti.

La correlazione tra le indagini espletate ed i relativi profili stratigrafici, acquisiti dall'Ufficio Tecnico del Comune di Canosa, ha permesso di individuare nel territorio formazioni diverse sia per successione stratigrafica che per spessore.

La cartografia geolitologica prodotta riporta sia i sedimenti di copertura che l'ubicazione dei sondaggi eseguiti con le rispettive colonne stratigrafiche.

Sono state così individuate le seguenti zone:

ZONA OCCIDENTALE DEL CASTELLO (si vedano le colonne stratigrafiche nn. 8, 9, 10, 11, 12 e 13).

- da 0,00 m a circa 2,00 m terreno di riporto costituito da limo argilloso con clasti di natura calcarenitica e calcarea;
- da circa 2,00 m a circa 13,00 m argilla, argilla limosa, avane in superficie, grigio-azzurre in profondità.

Il sondaggio n. 10 presenta al di sotto dei sedimenti di riporto, spessore un metro, limi sabbiosi ed argillosi, argille sabbiose. E' questa una situazione anomala rispetto alla stratigrafia riscontrata.

ZONA CASTELLO (si veda la colonna stratigrafica n. 16).

- da 0,00 m a 2,00 m terreno di riporto costituito da limo argilloso con clasti di natura calcarenitica e calcarea;
- da 2,00 m a 5,50 m sabbia limosa; crosta carbonatica;
- da 5,50 m a 30,00 m argille, argille limose di colore avana in superficie, grigio-azzurre in profondità.

ZONA CIRCOSTANTE IL CASTELLO SUD EST NORD (si vedano le colonne stratigrafiche nn. 3, 4, 5, 6, 7, 26, 28, 31, 34, 29, 21, 19, 27, 15 e 14).

- da 0,00 m a circa 3,00 m terreno di riporto costituito da limo argilloso con clasti di natura calcarenitica e calcarea;
- da circa 3,00 m a circa 12,00 m limi sabbiosi argillosi e argille sabbiose sovrastanti livelli di argille, argille limose per uno spessore di circa due metri;
- da circa 12,00 m fino a 20,00 m tufi.

ZONA SUD OVEST - NORD EST DELL'ABITATO, tra VIA BARLETTA e CIMITERO (si vedano le colonne stratigrafiche nn. 1, 2, 30, 43, 44, 45, 32, 35 e 36).

- da 0,00 m a circa 2,00 m terreno da riporto costituito da limo argilloso con clasti di natura calcarenitica e calcarea;
- da circa 2,00 m a 20,00 m tufi.

ZONA LIMITROFA VIA SAN PIETRO e VIA BALILLA (si vedano le colonne stratigrafiche nn. 22, 23, 24, 25, 33, 17 e 18).

I sondaggi sono stati spinti da una profondità minima di 10,00 m a 20,00 m, eccezione per il n. 17 che si spinge fino alla profondità di 30,00 m.

- da 0,00 m a 3,00 m terreno di riporto costituito da limo argilloso con clasti di natura calcarenitica e calcarea;
- da 3,00 m a circa 5,00 m limi da sabbiosi ad argillosi, argille sabbiose;
- da 5,00 m a 10,00 m argille, argille limose;
- da circa 10,00 m a 20,00 m tufi, rilevati fino a 30,00 m nel sondaggio n. 17.

ZONA SUD - SUD ORIENTALE, comprendente SAN LEUCIO e TORRE DEI PRETI (si vedano le colonne stratigrafiche nn. 48, 47, 41, 42, 40, 39, 38, 37 e 46).

- da 0,00 m a circa 1,00 m terreno di riporto costituito da limo argilloso con clasti di natura calcarenitica e calcarea;
- da circa 1,00 a circa 15,00 m a luoghi sabbia, sabbia limosa; a luoghi limi da sabbiosi ad argillosi;
- da circa 15,00 m a 20,00 m argille, argille limose; grigio-azzurre in profondità (dai 25 ai 30 m nei sondaggi 39 e 42).

Dall'analisi delle indagini geofisiche e dei profili stratigrafici si può ricostruire la stratimetria dei sedimenti costituenti il substrato dell'abitato.

In affioramento è presente una coltre di sedimenti di riporto costituita da limo argilloso con inclusioni di clasti calcarei e calcarenitici, per uno spessore variabile da uno a dodici metri.

Sottostante la coltre di riporto, a volte giacciono le calcareniti (tufi), per uno spessore variabile da 19 a 8 metri, a volte questa trovasi al di sotto di sedimenti sabbiosi o limose - argillosi, i cui spessori variano da 3 a 12 metri.

Sotto l'aspetto delle proprietà fisiche è importante evidenziare che si è in presenza di sedimenti che favoriscono la percolazione dell'acqua, una tra le cause della instabilità del sottosuolo comunale, di qui la necessità di opere di drenaggio.

Nella lettura della carta clivometrica si individuano solo tre classi di pendenza percentuale, che suddividono e delimitano il territorio in zone così classificate: zone con pendenza minore del 10%, da 10% a 20% e oltre il 20%.

Nella carta clivometrica appare evidente che la maggiore parte della zona urbanizzata del Comune è caratterizzata dalla classe di pendenza 0-10%, fra le quote 100-150 m, mentre nei versanti a est e a ovest dell'abitato si registra una diversa caratterizzazione delle pendenze.

L'aumento di inclinazione nei versanti est, ovest e sud, rende le zone potenzialmente instabili in relazione ai fenomeni geomorfologici che si possono generare, poiché una maggiore pendenza del versante fa aumentare la forza di ruscellamento delle acque di precipitazione meteorica, favorendo l'erosione superficiale e provocando in alcuni casi lo scalzamento al piede di materiali.

I fenomeni erosivi sono accentuati anche da una mancanza di vegetazione o colture di tipo intensivo.

Gli interventi di risanamento e consolidamento legati ai fenomeni di instabilità del sottosuolo di Canosa di Puglia, rientrano fra gli obiettivi prioritari a cui la Società Condotte d'acqua S.P.A. ha dedicato studi dettagliati contenuti nel Piano Progetto.

Tra gli interventi specifici del piano, particolare importanza è data agli interventi di risanamento del suolo e sottosuolo.

Le indagini conoscitive sulla struttura e la conformazione del territorio, mostrano con estrema chiarezza la presenza di fenomeni erosivi laddove la concentrazione dei flussi di volume d'acqua sono maggiori.

Il territorio si caratterizza inoltre per la presenza di cavità sotterranee sviluppate maggiormente in corrispondenza dei tre colli canosini; alcune di esse funzionano da veri e propri convogliatori di acque bianche prevalentemente meteoriche.

Data la fragilità del suolo, numerose perdite idriche e fognarie sono convogliate direttamente all'interno delle gallerie provocando danni notevoli a contatto con le calcareniti.

Il Piano Progetto, contiene, anche, direttive progettuali in successione finalizzate al consolidamento ed al riuso delle cavità.

Gli interventi di consolidamento fino ad oggi realizzati a seguito di crolli, sono stati effettuati attraverso riempimenti totali a base di conglomerati di argilla espansa e cemento. Alcuni interventi hanno riguardato il consolidamento delle pareti delle gallerie mediante un sostegno in c.a. di spessore variabile lungo tutto il perimetro. E' questo un tipo di intervento che ha come obiettivo quello del riuso produttivo e della valorizzazione delle cavità.

Poiché una delle cause dei dissesti sotterranei riguarda la mancanza di sistemi di raccolta e convogliamento delle acque, il piano progetto contiene elementi atti a risolvere efficientemente questo problema.

Esso indica, come primo passo, la predisposizione di una rete fognante per le acque bianche, intervento questo che rientrerebbe in un'opera di radicale ristrutturazione delle altre reti sotterranee.

In una situazione come quella fin qui considerata, appare chiaro come il sistema del verde assume valori tecnici e funzionali particolarmente rilevanti.

Poiché le aree libere delle sommità sono interessate da costanti fenomeni di erosione, mentre le aree a valle sono invece soggette ad allagamenti, la sistemazione a verde direttamente connessa a sistemi di percorsi e terrazze, può costituire uno degli strumenti non solo di bonifica, ma anche, contemporaneamente, di valorizzazione del patrimonio ambientale ed, anche, storico-archeologico eventualmente presente nelle zone interessate.

L'Ufficio Tecnico del Comune di Canosa ha prodotto due relazioni di valutazione degli studi ed interventi effettuati dalla Società Condotte d'acqua avanzando una serie di considerazioni.

In particolare l'U.T. ritiene che la conoscenza delle cavità sotterranee, sia per quanto concerne la loro ubicazione, sia per quanto concerne le loro condizioni statiche debba essere estesa a tutto l'abitato e che debba essere realizzato un sistema di monitoraggio per tenere sotto controllo continuamente le cavità.

L'U.T. ritiene, poi, che vadano definiti con precisione i tempi per realizzare le opere programmate ed i relativi costi, prevedendo lotti funzionali per i vari interventi.

L'U.T. conclude che tutti gli interventi programmati dovranno essere coordinati con le scelte del P.R.G.

Dal punto di vista metodologico e di merito, si tratta di considerazioni valide e condivisibili; riteniamo, peraltro, che l'analisi delle cavità dovrà essere estesa alle aree che, il P.R.G., individua per l'espansione e che dovranno essere attivati contatti operativi e di coordinamento fra i gruppi di progettisti del "Piano-programma" ed i funzionari dell'U.T.C.

Sulla base degli studi degli elaborati sviluppati dalla Società Italiana per Condotte d'Acqua, Gruppo IRI-Italstat sull'abitato del Comune di Canosa si possono fare delle osservazioni sia sotto l'aspetto geolitologico che geognostico dei terreni costituenti il substrato abitativo e avanzare alcune riflessioni e proposte.

E' da osservare che le indagini geofisiche e geognostiche, intensificate nella zona meridionale ed orientale, effettuate dalla Società medesima, risultano finalizzate alla individuazione e localizzazione dei vuoti sotterranei ed anomalie geologiche del sottosuolo.

Dalla lettura della relazione e tavole allegate non si evince, però, correlazione tra le cavità, tra le anomalie e fra entrambe e la loro influenza sulle strutture sia abitative che viarie.

Non si nota correlazione tra le indagini geognostiche, finalizzate alla determinazione della stratigrafia geolitologica e dei parametri del sottosuolo, e le anomalie dei terreni di sottofondazione rilevate per mezzo di indagini geofisiche (georadar, sismica e geoelettrica).

Un esempio è dato dall'osservazione della tavola n°1 e n°13, dove vengono individuate estese anomalie geofisiche, in particolare:

- tratto di strada di via Settembrini, compreso tra via XX Settembre e via Dante Alighieri, per una lunghezza di circa 300 m;
- tratto di strada compreso tra XX Settembre e via Imbriani, via Imbriani e via XX Settembre per una lunghezza di 120 m, in direzione via Costantinopoli;
- via S. Giovanni Bovio, nel tratto compreso tra piazza Boemondo e via della Vittoria, per una lunghezza di circa 80 m.

Così è anche in altri luoghi del territorio urbano. Sarebbe stato utile che in queste aree si fossero eseguite trivellazioni che, insieme alla stratigrafia e stato idrologico dei sedimenti avrebbero anche confermato ed accertato l'eventuale presenza di vuoti sotterranei e la loro interferenza.

A dimostrazione di ciò, nella prima decade del mese di novembre 1995, vi è stato un improvviso crollo della sede stradale, all'incrocio tra via Carso e via Roosevelt, regolarmente

aperta al traffico. Il crollo ha evidenziato una cava estrattiva ubicata tra due prospezioni geofisiche che avevano individuato solamente anomalie.

Inoltre nel Settembre 1999 vi è stato un altro crollo in via Dei Mille, in area non specificamente segnalata da indagini della Società Condotte.

E' evidente, dunque, che il pur valido studio della Soc. Condotte d'Acqua deve essere completato, esteso e, soprattutto finalizzato ad una mappatura completa che abbia come fine quello di pervenire ad una completa conoscenza delle cavità naturali ed artificiali del sottosuolo canosino.

L'obiettivo che comunque il P.R.G. si è posto per l'immediato è stato quello di individuare, alla luce di tutte le indagini e gli studi fatti, ma anche alla luce della concreta esperienza di questi anni costituita dai crolli ed i dissesti direttamente rilevati, una perimetrazione delle **aree a più alto rischio** per presenza di cavità e per sismicità.

Questa individuazione, molto pragmatica e da considerare come una mappatura da aggiornare continuamente, è stata fatta di concerto con l'U.T.C. ed è contenuta nella Tav.A9 delle analisi.

Nelle aree così perimetrate, le indagini preliminari, gli accorgimenti progettuali, la direzione lavori e le tecniche esecutive dovranno ispirarsi alla massima prudenza ed al massimo scrupolo nell'applicare le normative antisismiche e le tecniche finalizzate alla minimizzazione del rischio cavità.

Ovviamente anche nelle aree diverse da quelle definite a più alto rischio bisognerà seguire una prassi di progetto e realizzazione adeguate alla complessità ed alla pericolosità della situazione canosina.

In tal senso va la scelta del P.R.G. di mettere a punto di concerto con l'U.T.C. una modalità di rilascio delle concessioni edilizie condizionata a precise garanzie ed assunzioni di responsabilità da parte dei richiedenti; tale normativa prevede che prima del rilascio della concessione edilizia, dovrà essere depositata presso il Comune di apposita perizia giurata a firma del Direttore dei Lavori e di un geologo, riguardante la situazione del sottosuolo;

- Nel caso di esistenza di cavità sotterranee, di qualsiasi natura, la perizia dovrà contenere la planimetria delle stesse nella loro interezza, su base catastale, estesa comunque alle proprietà immediatamente limitrofe, comprese le sedi stradali pubbliche, gli spazi pubblici o aperti al pubblico. Nel caso di presenza di cavità a vari livelli, la planimetria anzidetta dovrà rappresentare tutti i livelli esistenti. La perizia dovrà inoltre contenere lo stato di conservazione delle cavità ed il tipo di intervento che si intende proporre per le stesse.

- Nella ipotesi che i tecnici firmatari della perizia prevedano la conservazione delle cavità in quanto giudicate in buono stato, le stesse, che dovranno sempre risultare accessibili e ben areate al fine di assicurare eventuali ispezioni, saranno oggetto di apposito impegno formale, da trasciversi come atto pubblico e da trasferirsi ad eventuali acquirenti delle unità immobiliari nei relativi atti pubblici, riguardante la loro manutenzione nel tempo. Detto impegno dovrà estendersi anche alle parti delle cavità ricadenti al di sotto delle sedi stradali pubbliche, degli spazi pubblici o aperti al pubblico.
 - Nel caso invece le cavità sotterranee, a giudizio dei tecnici firmatari della perizia giurata (Direttore Lavori e Geologo) non si presentassero in buone condizioni di conservazione, le stesse dovranno essere oggetto di apposito progetto di consolidamento da depositarsi al competente Ufficio del Genio Civile e successivo certificato di regolare esecuzione, da depositarsi agli atti del Comune. Anche in questa ipotesi dovrà essere sottoscritto dal richiedente la concessione, l'impegno riguardante la manutenzione delle cavità come innanzi riportato, garantendone l'accessibilità ed una adeguata areazione.
 - Qualora il progetto di consolidamento del sottosuolo prevedesse il riempimento a saturazione, l'avvenuto totale riempimento delle cavità ricadenti sia in area privata che al di sotto di aree pubbliche, deve essere eseguito a perfetta regola d'arte nel rispetto delle norme vigenti in materia ed attestato dal D.LL.
 - Nella ipotesi infine che i tecnici firmatari della perizia decidessero per la eliminazione delle cavità, dovrà essere depositata ulteriore perizia giurata riguardante l'avvenuta totale demolizione delle cavità ricadenti al di sotto di aree private interessate dall'intervento edificatori, ed il contestuale consolidamento delle cavità eventualmente interessanti aree private e spazi pubblici o aperti al pubblico, limitrofi, secondo le procedure anzi dette.
- Considerato che nel territorio urbano oltre al rischio sismico ($S = 9$) esiste anche il rischio geologico (aree con vuoti sotterranei naturali ed antropici), ai fini della sicurezza delle costruzioni e della incolumità pubblica e privata, si ritengono indispensabili studi geologici e geotecnici svolti ai sensi della L. 05/08/1978 n°457, artt. 33 e 48 e D.M. LL.PP. 11/03/1988.
- La relazione geologica-geotecnica deve essere corredata di elaborati grafici e dalla documentazione di indagini in situ ed in laboratorio, necessari per la chiara comprensione dei risultati che definiscano la stabilità dell'insieme opera-terreno.
- Per quanto attiene i contenuti la relazione geologica-geotecnica, da redigersi a cura di un geologo, essa deve analizzare ed illustrare quanto segue:
- Sondaggi geognostici a rotazione, diametro foro 80-100 mm, a carotaggio continuo con campionatura indisturbata e disturbata, e/o prove penetrometriche statiche e dinamiche.

La campionatura indisturbata dovrà essere utilizzata per le prove di laboratorio. Il numero dei sondaggi e le loro profondità ed ubicazione è di esclusiva responsabilità e competenza del geologo incaricato (sentenza n°154/94 del 02/06/1994 e n°701/95 del 04/05/1995), e comunque dovranno essere spinti fino al dimensionamento di eventuali cavità.

- situazione litostratigrafica locale

- natura dei litotipi, stato di alterazione e/o fratturazione

- situazione geomorfologica locale e processi geomorfologici

- dissesti in atto e/o potenziali

- schema della circolazione idrica superficiale e sotterranea.

- Parametri geotecnici:

a) Dati terreno in elevazione

- peso specifico terreno
- angolo attrito interno
- angolo attrito terra-muro
- coesione terreno
- angolo inclinazione terreno
- altezza falda dalla fondazione

b) Dati terreno in fondazione

- peso specifico terreno
- angolo attrito interno
- coesione terreno
- carico ammissibile terreno
- costante di sottofondo di Winkler.

La scansione metodologica e le specifiche analisi fin qui elencate possono essere arricchite o variate a seguito dei specifici casi in esame.

Conta qui sottolineare che molto è affidato alla serietà e preparazione professionale degli specialisti del settore ed, anche, ad un'efficace opera di controllo e verifica che dovrebbe essere effettuata dagli Enti Competenti extraterritoriali.

E' anche ragionevole ipotizzare un rafforzamento dell'organico dell'Ufficio Tecnico Comunale che, data l'eccezionale gravità del problema del sottosuolo canosino, potrebbe

essere dotato di una sezione speciale affidata a tecnici geologici e ingegneri per monitorare - con opportuna dotazione tecnica - il fenomeno delle cavità e per assistere e verificare le indagini presentate dai privati.

DICHIARAZIONE AI FINI DELL'ART. 13 DELLA L. n° 64/74

A conclusione della relazione geologica e avendo confrontato le previsioni ed indicazioni planimetriche e normative del presente P.R.G. con le valutazioni tecniche della relazione geologica stessa, io sottoscritto Geologo Anselmo Lepidi

Dichiaro

Che le previsioni di P.R.G. sono compatibili con la geomorfologia del territorio del Comune di Canosa di Puglia.

In fede
Geologo Anselmo Lepidi

1.7) IL PATRIMONIO AMBIENTALE, ARCHEOLOGICO E ARCHITETTONICO

Le problematiche connesse con la tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico e ambientale del Comune di Canosa non sono di facile schematizzazione e, certamente, per la loro complessità e qualità, influenzano in modo significativo le scelte del P.R.G.

In linea generale si possono affermare i seguenti principi:

- Il non comune patrimonio storico-archeologico di Canosa deve essere considerato come una risorsa da valorizzare opportunamente a fini culturali e turistici per una fruizione "in loco" sia a livelli di massa che specialistici. Questo coinvolge aspetti direttamente legati alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico, ma anche aspetti legati alla ricettività turistica ed alla infrastrutturazione necessaria per la fruizione del territorio e dell'ambiente;
- E' saggio evitare che si inneschi una conflittualità permanente fra i cittadini di Canosa e le Soprintendenze (di cui si sono avuti, purtroppo, alcuni segnali), operando in modo che dalla "cultura dei vincoli" si passi alla "cultura della valorizzazione" di un patrimonio storico che può muovere legittimi - e non marginali - interessi economici;
- E' utile limitare allo stretto indispensabile i microinterventi incentrati su singole aree archeologiche coincidenti spesso con semplici sepolture per individuare invece, ovunque i ritrovamenti archeologici e il patrimonio storico architettonico siano costituiti da sistemi e/o tessuti urbani, ampie aree archeologiche, anche in forma di parco, che tengano conto delle valenze paesaggistiche ed ambientali, valorizzandole e rendendole fruibili;
- E' necessario e prioritario dotare la città di Canosa di adeguati spazi museali puntando non tanto alla realizzazione di un unico museo archeologico, quanto ad un sistema museale policentrico, sia tramite la realizzazione di strutture ex-novo, sia tramite il riuso e recupero di edifici storici. Tale presenza museale multipolare può consentire l'ordinamento di collezioni "tematiche" e può meglio aderire, valorizzandole, alle molteplici aree di scavo diffuse in tutta l'area urbana ed extraurbana;
- L'indiscutibile valenza dei reperti e delle aree archeologiche canosine non può far diminuire l'importanza che hanno, anche, le testimonianze artistiche, storiche e architettoniche relative a periodi più recenti e non - propriamente - di competenza degli archeologi. E' dunque, previsto nel P.R.G. un insieme di provvedimenti progettuali e/o normativi per valorizzare i

tessuti urbani, i singoli monumenti, i sistemi tratturali, l'edilizia "minore" e rurale che meritano di essere tutelati e rivitalizzati;

- Fra i "manufatti" archeologici e storico-architettonici sta, certamente a pieno titolo, l'originale sistema di cavità sotterranee realizzato, nel corso dei secoli, in vere e proprie forme architettoniche, per cavare tufo e sistemare cantine, laboratori, depositi. In uno con le cavità naturali, le cavità artificiali del sottosuolo canosino sono un elemento di identità e non solo un, pur incombente, pericolo. Anche qui il P.R.G. persegue l'obiettivo del risanamento, della tutela, del riuso;

- La diffusione, la complessità, il livello artistico e storico del patrimonio storico-archeologico-architettonico di Canosa è, a tutti gli effetti, davvero straordinario e autorizza a perseguire un obiettivo ambizioso: quello di fare di Canosa di Puglia una "città d'arte" nel quadro di un territorio anch'esso da valorizzare per le sue valenze storiche.

L'insieme dei principi generali fin qui dichiarati, che abbiamo messo alla base del P.R.G., rinviengono dal lungo lavoro di studio e di sopralluoghi effettuati negli anni intercorsi dall'incarico di progettazione, ma anche - e soprattutto - dai contributi fondamentali dati da tanti studiosi e ricercatori che, nell'ambito degli Enti e delle Istituzioni, hanno costruito il corpus delle conoscenze del grandioso passato canosino.

Un contributo fondamentale è costituito dal complesso delle campagne di scavo, dalle pubblicazioni, dalle relazioni per i decreti di vincolo e tutela prodotte dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia e della Soprintendenza per i Beni AA, AA, AA e SS della Puglia.

Senza l'impegno costante di queste due istituzioni - svolto con risorse limitate e fra mille difficoltà - non esisterebbe prospettiva per la valorizzazione del patrimonio storico di Canosa. Peraltro queste due istituzioni hanno colto l'occasione costituita, oggi, dalla redazione del P.R.G. per fornire ogni elemento utile ad arricchire lo strumento urbanistico di opzioni di tutela e valorizzazione circostanziate e sufficientemente articolate secondo precise linee strategiche. Facciamo qui riferimento alla partecipazione della Soprintendenza al dibattito sui Rapporti preliminari e sulla Bozza ed ai documenti ufficiali prodotti in tale occasione.

Un altro fondamentale contributo è costituito dall'attività dell'Università di Bari con gli studi pubblicati e le mostre che hanno divulgato a livello nazionale e internazionale l'importanza della storia urbana di Canosa. Anche con il mondo universitario si è aperto un confronto utile a ricevere suggerimenti e idee da trasferire nel redigendo P.R.G., ponendo attenzione anche alla recente ricca produzione di tesi di laurea che hanno, per vari aspetti, preso in esame il Comune di Canosa.

Quello che è essenziale è continuare a lavorare per far sì che fra pianificazione urbanistica e mondo della cultura si saldi sempre più uno stretto legame nell'interesse della comunità Canosina.

In qualche modo già si è operato in tal senso in occasione della presentazione, da parte della Società italiana per Condotte d'acqua e Gruppo IRITECNA, del "Piano - progetto" relativo al problema delle cavità sotterranee: in tale lavoro esiste un lodevole e ampio riferimento agli studi fin qui condotti su Canosa da Soprintendenza, Università e mondo della cultura ed esiste, soprattutto, una evidente volontà di tener conto dei risultati di tali studi per definire le proposte di intervento.

Le testimonianze storiche da valorizzare sono molteplici: si va dagli insediamenti dell'età del bronzo (aree del Castello e di S. Leucio, necropoli del Pozzillo), alla grande stagione della civiltà Daunia (strutture urbane e necropoli del sito di Toppicelli) e della ellenizzazione fra il IV e III sec. a.C., al periodo romano con la crescita di Canusium e della sua acropoli e la formazione d'una città murata dove strutture urbane e ipogei funerari (es. ipogei Lagrasta) si trovano in reciproco complesso rapporto.

Il lungo periodo romano, nel quale il tempio di S. Leucio costituisce un evento architettonico, artistico e sociale di assoluta rilevanza, è caratterizzato da diverse fasi che vanno dalla lega italica alla formazione della civitas romana, al municipium romano, all'assetto dell'età del principato.

In tutte queste fasi Canosa mantiene il suo ruolo di eccellenza nel sistema delle comunicazioni e vede crescere il suo ruolo produttivo.

Numerose sono le trasformazioni urbane ricostruite analizzando le varie fasi; fra queste quelle indotte da Erode Attico nei primi anni del principato di Antonino Pio, per riordinare Canosa in forma di colonia, appaiono le più cospicue (o, comunque, le meglio documentate), comprendendo l'acquedotto, le terme, il tempio di Giove Toro.

Importanti anche le testimonianze di quella che, nella fortunata mostra, è stata chiamata la "Città dei Vescovi" (catacomba di S. Sofia, chiesa di S. Pietro, trasformazione di S. Leucio, battistero di S. Giovanni) e della città altomedievale dal periodo longobardo a quello normanno.

Un tema particolarmente significativo e proprio del carattere e della storia della città di Canosa è quello della rete dei tratturi che, già in epoca romana e, poi, normanna e soprattutto

aragonese, innervarono il territorio con la gerarchia dei tratturi regi, tratturelli, bracci, con le poste, i riposi e con il formarsi d'una cultura che ancora oggi non è spenta.

Le altre fasi storiche, alterne e caratterizzate da lunghi periodi di decadenza, hanno comunque contribuito al mantenimento dell'insediamento ed all'affermarsi di un carattere urbano che, nel XIX secolo, ha supportato la "rinascita" e l'ampliamento della città.

E' questa la fase meno studiata della storia di Canosa, ma è anche quella che ha avuto adeguata attenzione nella redazione del P.R.G. per conseguire l'obiettivo della tutela e valorizzazione dei tessuti urbani ottocenteschi, di edifici ed architetture collettive che sono stati individuati e presi a fondamento d'una politica di riuso urbano.

Fra gli elementi meno conosciuti e valorizzati - ma estremamente significativi - della città del XVIII-XIX secolo vanno richiamati i complessi edilizi denominati "tinali" divenuti in gran parte sedi residenziali delle famiglie proprietarie nell'ottocento, ma sempre caratterizzati da particolari tipologie edilizie legate ad antichi assetti produttivi agricoli. Molti di questi sono stati purtroppo demoliti negli ultimi decenni per dar luogo a nuovi interventi; i superstiti sono stati censiti dal P.R.G. e indicati per la tutela.

L'insieme delle considerazioni fin qui fatte concernono il sito urbano ed il suo immediato intorno, ma è evidente che non si può trascurare il grande patrimonio costituito dal territorio nel quale la città di Canosa è insediata.

Questo territorio che è il luogo d'una agricoltura fiorente e porta i segni delle incessanti modificazioni introdotte dall'uomo per trarre frutto dalla terra; che è caratterizzato dalla fondamentale presenza dell'Ofanto, matrice primordiale dell'eccellenza del sito, con la sua piana che si contrappone alle ultime balze preappenniniche, con i suoi affluenti, con i segni degli antichi alvei.

Un territorio che, indelebilmente inciso dalle antiche vie di transumanza, nel suo complesso, contiene valori ambientali e paesaggistici di straordinaria qualità; il P.R.G. contiene, dunque, nella zonizzazione e nella normativa elementi di tutela e valorizzazione del paesaggio, considerato anch'esso una risorsa come i siti archeologici ed i monumenti.

Per concludere questa parte di relazione si ritiene utile presentare l'elenco, fin qui raccolto e aggiornato, di provvedimenti di vincolo concernenti il Comune di Canosa - ordinati cronologicamente - che può dare occasione per riflessioni su quanto bisognerà ulteriormente fare per attivare un'adeguata azione di valorizzazione e tutela del patrimonio archeologico, architettonico ed ambientale del Comune di Canosa.

VINCOLI AI SENSI DELLA L. 01/06/39 n. 1089

(Elenco aggiornato al giugno 1999)

- D.M. 20/11/53 - Terme Lomuscio – Arco Terenzio – Cisterna Romana
- D.M. 09/06/60 - Ipogeo Romano
- D.M. 08/11/63 - Mausoleo Romano
- D.M. 06/04/71 - Terme Lomuscio
- D.M. 25/05/71 - Cisterna Romana
- D.M. 04/06/71 - Tempio di “Giove Toro”
- D.M. 05/11/71 - Arco di Terenzio - Torre Casieri
- D.M. 12/12/72 - Ipogeo Varrese
- D.M. 24/03/73 - Ipogeo Varrese - Ipogeo Lagrasta
- D.M. 11/04/73 - Località S. Paolo
- D.M. 27/07/73 - S. Giovanni
- D.M. 11/02/74 - Terme Ferrara
- D.M. 15/06/76 - Reintegra dei Tratturi
- Decl. 28/09/77 - Resti di Fullonica d’età imperiale
- Decl. 02/12/77 - Terme Lomuscio – Torre Casieri
- D.M. 28/06/78 - S. Giovanni
- Decl. 06/08/82 - Ipogeo Boccaforno
- D.M. 31/12/82 - Ipogeo Sant’ Aloia

- D.M. 31/05/83 - Contrada Sconcordia - Toppicelli - Insediamento urbano VII sec. a.C. –
- D.M. 16/07/83 - Tempio di “Giove Toro”
- D.M. 20/07/83 - Via della Dogana
- D.M. 06/09/83 - Località Moscatello
- Decl. 28/01/84 - Ipogeo S. Lucia
- D.M. 28/01/84 - Ipogeo del Cerbero
- D.M. 01/03/84 - Località S. Paolo - Mausoleo Barbarossa
- D.M. 02/10/84 - Ipogeo Monterisi
- D.M. 12/04/85 - Superficie boscata (Rocca) soggetta a vincolo ai sensi della L. 1497/39 per effetto del D.M. 21/09/84
- D.M. 01/08/85 - Terme Lomuscio
- D.M. 09/10/85 - Ipogeo Dell’Oplita (nei pressi dell’Ipogeo Varrese)
- D.M. 19/01/87 - Tempio di “Giove Toro”
- D.M. 29/04/87 - Località Ponte della Lama
- Not. 09/11/87 - Contrada da Costantinopoli
- D.M. 04/01/88 - Centro Urbano - Tempio di "Giove Toro" - Portico e tabernae -
- D.M. 29/08/88 - Centro Urbano - Area di "Giove Toro" - Quartiere di abitazione databile fra IV e IX sec. d.C. -
- D.M. 01/12/88 - Centro Urbano - Via Lavello - Via Art. 4 L. 1089/39 Molise - Necropoli e strutture abitative - Fornace

- D.M. 14/06/89 - Centro Urbano - Edificio scolastico U.Foscolo Art.4 L.1089/39 - Strutture murarie
- D.M. 06/07/89 - Centro Urbano - Piazza della Repubblica - Corso S. Sabino - Via Conforti - Sede stradale basolata Art.4 L.1089/39 - Opera muraria
- D.M. 12/07/89 - Località Ponte della Lama
- D.M. 20/07/89 - Località San Pietro
- D.M. 05/08/89 - Località S.Sofia - Resti di antichi insistenti - Soggetti a vincolo ai sensi della L.1089/39
- D.M. 06/09/89 - Centro Urbano - Località S.Pietro (Zona Murgette) - Resti di basilica Paleocristiana - Soggetta a vincolo ai sensi della L.1089/39
- D.M. 17/10/89 - Località S. Paolo - Manufatti V - III sec. a.C.
- D.M. 19/10/89 - Lungo Via De Gasperi - Resti di Età Repubblicana
- D.M. 18/11/89 - Località S. Paolo - Necropoli IV - III Esc. a.C. -
- D.M. 18/11/89 - Centro Urbano - Via Imbriani fra Via Fornari e Via delle Terme, Via delle Terme, P.za Terme - Unità abitative e strutture monumentali dall'età ellenistica all'età alto medievale - Art. 4 L. 1089/39
- D.M. 31/07/90 - Insediamento Dauno con area di necropoli e abitato con frequentazione dal V sec. a.C all'Età Mediorepubblicana - Corso Garibaldi, Vico S.Martino, Vico Aristofane
- D.M. 21/08/90 - Località Toppicelli - Insediamento dauno con necropoli e strutture abitative fra VIII sec a.C. ed età ellenistica -
- D.M. 22/10/90 - Località S. Paolo - Tracciato Via Appia - Traiana, necropoli e abitato IV sec. A.C. -
- D.M. 16/11/90 - Centro Urbano - Area fra le Vie Intra, S. Pietro, Goldoni - Tronco in elevato di acquedotto romano - II sec. d. C.

- D.M. 21/01/91 - Centro Urbano - Area fra le Vie Molise, XX Settembre e Lavello - Resti databili fra il 3° venticinquennio del IV sec. a.C. ed il II sec. a.C. -
- D.M. 05/06/91 - Contrada Toppicelli - Strutture insediative a carattere emporico di età arcaica e necropoli d'età ellenistica e romana - Via Bacone - Località Giove Toro
- D.M. 10/06/91 - Centro Urbano - Palazzo Barbarossa
- D.M. 17/02/92 - Località Ante Posto del Pozzo
- D.M. 03/03/92 - Centro Urbano - Area fra le Vie De Gasperi, Oberdan, Spalato, Prati, De Giosa, S. Chiara, De Amicis, Bixio - Edilizia del municipio romano -
- D.M. 20/05/92 - Località Ante Posto del Pozzo - S.S. 93 - km 25 - Villa romana di età imperiale -
- D.M. 14/09/92 - Via degli Avelli - Ipogeo Monterisi Rossignoli
- D.M. 09/10/92 - Località Piano S. Giovanni - Strutture funerarie di epoca daunia, insediamento romano - Fra il IV sec. a.C. e l'età imperiale
- D.M. 12/12/92 - Contrada Toppicelli - Resti abitato dauno con necropoli di età romano/imperiale e sepolcreto altomedievale -
- D.M. 22/04/95 - Località Via Imbriani
- D.M. 28/08/95 - Masseria Battaglino
- D.M. 29/09/95 - Masseria Battaglino (Loconia, Via Lavello) - Resti di un complesso residenziale di età Imperiale - Soggetta a vincolo ai sensi della L.1089/39
- D.M. 05/01/96 - Via Leoncavallo
- D.M. 20/07/96 - Terme Lomuscio
- D.M. 27/09/99 - Piano San Giovanni

1.8) IL P.U.T.T. / P.B.A. - REGIONE PUGLIA

Com'è noto, anche se non ancora perfettamente operativo, esiste oggi, nel quadro certamente non completo della pianificazione regionale, un importante Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.) per il Paesaggio e Beni Ambientali (P.B.A.) cui è doveroso far riferimento, anche per la redazione del P.R.G. del Comune di Canosa.

Nelle tavole di analisi del presente P.R.G. abbiamo riportato gli ambiti territoriali estesi del P.U.T.T. che concernono il territorio di Canosa, mentre già nella Bozza riportavamo tutte le indicazioni del P.U.T.T. riunite in un quadro sinottico.

Nella relazione della Bozza affermavamo che gran parte delle indicazioni del P.U.T.T. dovessero essere tenute in considerazione nel P.R.G.; così abbiamo fatto, integrando le previsioni del P.U.T.T. quando sono risultate carenti o parziali e correggendo, alla luce dell'analisi dello stato di fatto del territorio, gli errori pur presenti nel P.U.T.T.

Fra le analisi del presente P.R.G. sono, dunque, riportati gli "Ambiti Territoriali Estesi" che, per quanto concerne il territorio canosino, sono del tipo B, C e D, così classificati dal P.U.T.T.:

- valore rilevante ("B"), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore distinguibile ("C"), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore relativo ("D"), laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;

I terreni e gli immobili compresi negli ambiti territoriali estesi di valore rilevante, distinguibile e relativo, sono sottoposti a tutela diretta dal Piano e:

- non possono essere oggetto di lavori comportanti modificazioni del loro stato fisico o del loro aspetto esteriore senza che, per tali lavori sia stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 5.01;

- non possono essere oggetto degli effetti di pianificazione di livello territoriale e di livello comunale senza che, per detti piani, sia stato rilasciato il parere paesaggistico di cui all'art. 5.03;
- non possono essere oggetto di interventi di rilevante trasformazione, così come definiti nell'art. 4.01, senza che, per gli stessi, sia stata rilasciata la attestazione di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 5.04.

Gli "indirizzi di tutela" fissati dal P.U.T.T. sono:

- negli ambiti di valore rilevante "B": conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio;
- negli ambiti di valore distinguibili "C" salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistico-ambientale;
- negli ambiti di valore relativo "D": valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche;

In ciascuno dei suddetti ambiti potranno essere perimetrare le aree "da sottoporre a progettazione paesaggistica di dettaglio" e cioè quelli che il P.U.T.T. chiama "Piani Urbanistici Territoriali Tematici di secondo livello" o Sottopiani.

Più in particolare il P.U.T.T., negli allegati alla Relazione ed alle N.T.A., richiama i seguenti beni concernenti il territorio di Canosa.

Idrologia superficiale

- 476 Lama - Fiume Ofanto
- 479 Canale della Piena delle Murge
- 480 Lama (c/o Villa Pesce)
- 481 Lama (c/o Masseria Pezzelli)
- 533 Canale di Bonifica
- 534 Torrente Locone

- 534 Torrente Locone
- 537 Canale Cavallaro
- 541 Lama - C.le delle Noci
- 542 Lama - C.le della Vetrina
- 476 Fiume Ofanto

Elenco Grotte

- 1003 Grotta delle Vetrine

Oasi di protezione

- 18 - Le Fornelle (Minervino - Canosa)

Zone di ripopolamento e cattura

- 18 - Il Capitolo (Minervino - Canosa)

Zone a gestione sociale

- 4 - Bassa Murgia (Canosa - Minervino)

Elenco Vincoli e Segnalazioni Archeologiche e Architettoniche

- 390 BA IPOGEO BAGNOLI
- 391 BA IPOGEO BARBAROSSA
- 392 BA TORRE CASIERI
- 393 BA CASTELLO (INSEDIAMENTO PRECLASSICO)
- 394 BA CONTRADA COSTANTINOPOLI (INSEDIAMENTO CLASSICO)
- 395 BA IPOGEI DI VIA A. GRANDI
- 396 BA LOCALITA' MOSCATELLO - POZZILLI (INSED. PRECLASSICO)
- 397 BA IPOGEO DELL'APLITA
- 398 BA RESTI ARCHEOLOGICI LOCALITA' S. ALOIA (TOMBA IPOGEA)
- 399 BA BASILICA DI SAN LEUCIO E CISTERNA ROMANA
- 400 BA LOCALITA' SAN PAOLO BARBAROSSA (NECROP. ROMANO -IMPER.)
- 401 BA LOCALITA' S. PIETRO
- 402 BA LOCALITA' SAN SOFIA LAMAPOPOLI (NECROP. TARDOROMANA)
- 403 BA CONTRADA SCONCORDIA - TOPPICELLA (INSED. AM. CLASSICO)

- 404 BA ARCO DI TERENCEZIO E PORTA TROIANA - TERME PETRONI
- 405 BA IPOGEO VARRESE (TOMBA)
- 406 BA BAGNOLI
- 407 BA CONTRADA BELVEDERE (VILLA ROMANA DI ETA IMPERIALE)
- 408 BA TEMPIETTO TOMBA DI BOEMONDO
- 409 BA CONTRADA DONNA GIUDITTA (VILLA ROMANA DI ETA' IMPERIALE)
- 410 BA LOCALITA' ISCA PANTEROTTO (RESTI ACQUEDOTTO ROMANO)
- 411 BA LA MARCHESA (NECROPOLI PALEOCRISTIANA)
- 412 BA LOCALITA' LA MINDIA (VILLA ROMANA)
- 413 BA CONTRADA POZZILLO (INSEDIAMENTO PRECLASSICO)
- 414 BA PONTE ROMANO
- 415 BA TORRE S. GIORGIO (VILLA RUSTICA)
- 416 BA LOCALITA' SAN PAOLA (NECROPOLI IV. III SEC. A.C.)
- 417 BA PROVINC. S. PAOLO (AMPL. ZONA SOGG. A VINC. VIA TRAIANA)
- 418 BA LOCALITA' SAN SOFIA - LAMAPOPOLI (NECROPOLI PALEOCRISTANA)
- 419 BA TETTOIE DI CAPANNONI PER ESSICAMENTO VASI
- 420 BA C.U.: INS. URB. VIA BACONE - VIA IMBRIANI (AMPL. AREE VINC.)
- 421 BA C.U.: LOCALITA' BOCCAFORNO (TOMBA IPOGEICA A CAMERA)
- 422 BA C.U.: IPOGEO CASIERI LOCALITA' S. LUCIA
- 423 BA C.U.: IPOGEO DEL CERBERO
- 424 BA C.U.: INSED. CAPANNICOLO VIA DELLA DOGANA E VIA COSTANT.
- 425 BA C.U.: TERME FERRARA
- 425 BA C.U.: GIOVE TORO (IMPIANTO ABITAZ. TERME. RESTI. TEMPIO)
- 427 BA C.U.: VIA IMBRISNI - VIALE I MAGGIO (NECROP. CLASSICA)
- 428 BA C.U.: VIA LAVELLO - VIA MOLISE (NECROP. CLASSICA)
- 429 BA C.U.: PROPRIETA' LENOCI - VALENTE (INSEDIAM. CAPANNICOLO)
- 430 BA C.U.: TERME LOMUSCIO E IPOGEI LAGRASTA
- 431 BA C.U.: EDIF. SCOLAST. G. MAZZINI (TRATTO DI SELCIATO)
- 432 BA C.U.: IPOGEO MONTERISI - ROSSIGNOLI - BIANCO
- 433 BA C.U.: PIANO S. GIOVANNI (NECROPOLI ELLENISTICO ROMANA)
- 434 BA C.U.: VIA DE GASPERI - VAI PRATI - VIA S. CHIARA
- 435 BA C.U.: VIA MOLISE (NECROPOLI CLASSICA)
- 436 BA C.U.: TOMBE ROMANE (VIALE I MAGGIO)
- 437 BA BASILICA DI SAN LEUCIO
- 438 BA CASTELLO (SULLA COLLINA QUARANTA MARTIRI)
- 439 BA BRACCIO CANOSA - MONTECARAFA
- 440 BA TRATTURELLO RENDINA - CANOSA
- 442 BA TRATTURELLO LAVELLO - MINERVINO

443 BA TRATTURELLO CANOSA - MONTESERICO - PALMIRA

444 BA TRATTURELLO VIA TRAIANA

Elenco acque pubbliche

33- Fiume Ofanto

34- Torrente Locone

Vincoli legge n° 431/85

lett. C - Canosa

Vincoli e segnalazioni beni legge n° 1089/39

Canosa: Beni Architettonici	n° 1 (Aa)
Beni Archeologici	n° 33 (Ab)
	n° 1 (Tr)

E' evidente lo sforzo fatto nel P.U.T.T. /P.B.A. di comprendere tutti i beni che concorrono alla caratterizzazione e qualificazione del territorio; purtroppo l'elenco, nel caso del territorio canosino, è carente ed è stato integrato con l'individuazione, nel P.R.G., di altri beni storici, archeologici, paesaggistici e ambientali da noi rilevati o vincolati dalle autorità di tutela.

Il P.R.G. ha, dunque, ripreso ed integrato tutti gli "Ambiti Territoriali Estesi" e tutte le indicazioni puntuali del P.U.T.T., facendo loro corrispondere una normativa coerente che, garantendo ovunque il massimo di facilitazioni per l'attività agricola, assicura in ogni caso un controllo delle trasformazioni territoriali finalizzato al mantenimento ed alla valorizzazione dei beni ambientali.

1.9) GLI STRUMENTI URBANISTICI GENERALI ED ATTUATIVI VIGENTI

Il Comune di Canosa è dotato di un Piano di Fabbricazione (P.di F.) entrato in vigore l'11/10/1966, che ha subito, successivamente, modifiche in adeguamento al D.M. n. 1444 del 2/4/1968 e, mediante delibera C.C. n. 131 del 23/4/1980, modifiche delle norme tecniche di attuazione.

Il P.di F. individua un'area da destinare ad edilizia abitativa pari a 245 Ha; l'intero territorio di Canosa risulta così zonizzato:

- ZONA A -

La zona A, coincidente con il centro storico, comprende un'area di circa 21 Ha ed è attualmente interessata da un P.d. R. (suddiviso in zona A e zona B del Nucleo Antico) del 28/11/1989 che risulta approvato nel 1999.

La zona è suddivisa in due sottozone così denominate:

- A1, di 11,25 Ha, nella quale sono previste solo opere di restauro e consolidamento;
- A2, di 9,69 Ha, nella quale sono previste anche opere di sopraelevazione di un solo livello oltre il p.t.

- ZONE B -

Queste zone del territorio, che si estendono per 130 Ha, risultano così suddivise:

- B1, di 73,13 Ha totalmente edificata;
- B2, di 16,33 Ha prevalentemente edificata;
- B3, di 24,86 Ha " "
- B4, di 12,05 Ha " "

Secondo il P.di F. in tali zone si può operare per licenze singole o lottizzazioni. Indici e parametri sono particolarmente elevati (es.: i.f.f. = 5 mc/mq; h max = 24 mt)

- ZONE C -

Sono le aree dei nuovi quartieri di espansione; si suddividono in quattro zone denominate C1, C2, C3, C4, per complessivi 28 Ha.

Queste zone sono state in parte edificate e molti sono i progetti approvati in attesa di realizzazione.

Esistono, poi, due ulteriori zone, denominate l'una C a-b-c-d (24,8 Ha), oggetto di "piano quadro" approvato il 26/10/77, l'altra Ce (16,35 Ha). Queste zone sono solo in parte edificate o in corso di edificazione.

Esiste, infine, una grande area C che è stata oggetto di un "Piano di zona 167" redatto nel 1964 e approvato nel 1966, adeguato in seguito alle varie norme di legge, prorogato e, oggi pressoché completato; all'interno del P.di Z. sono stati realizzati anche alcuni servizi per la residenza.

Nelle zone C1 e C2 l'i.f.t. è pari a 2,5 mc/mq; nelle C3 e C4 è pari a 1,75 mc/mq; nella C a-b-c-d è pari a 2,5 mc/mq; nella Ce è pari a 1,75 mc/mq; nel "Piano di zona 167" in tutte le zone l'altezza massima è pari a 24 mt; in tutte queste zone è obbligatoria la lottizzazione.

- ZONE D -

Il P.di F. prevede due zone "industriali".

La più grande, che si estende su una superficie tipizzata più grande dell'area urbanizzata esistente, è prevista a ovest/nord-ovest dell'abitato e occupa l'intera piana, sotto la rocca, fino all'autostrada ed all'Ofanto.

Risulta difficile comprendere il senso di una scelta siffatta, sia dal punto di vista urbanistico, sia da quello economico produttivo.

Era infatti evidente, anche all'epoca della stesura del P.di F., che la piana ad ovest della città si caratterizzava per gli insediamenti storico - archeologici ed anche per gli spiccati valori ambientali e paesaggistici; peraltro allora - come, del resto, anche oggi - tutti gli indicatori economici e produttivi, concretamente fondati su dati statistici e valutazioni oggettive, non configuravano un fabbisogno così esteso né la necessità di una simile localizzazione.

Per un lungo periodo, a partire dall'approvazione del P.di F., la zona ha stentato a "decollare"; purtroppo in tempi relativamente recenti si è registrata una accelerazione nella presentazione di progetti e lottizzazioni.

In particolare dal 1989 ad oggi sono stati approvati progetti per ben 84.816 mc. Corre l'obbligo di sottolineare che, proprio sulle aree oggetto degli ultimi progetti, sono intervenuti, successivamente, i vincoli archeologici, imposti dai relativi decreti ministeriali (nell' '89, nel '90, nel '91).

Il P.di F. prevede anche un'altra zona D, a carattere artigianale, di superficie pari a circa 7,5 Ha, con la previsione di circa 50 capannoni con annesse residenze. Sostanzialmente la zona D coincide con il tracciato, ancora rilevabile, del Regio Tratturo e impegna zone di antiche cave. Questa zona non ha avuto, fino ad oggi, edificazione, né potrà averla in futuro in quanto risulta, essendo parte del sedime tratturale, vincolata ai sensi del D.M. del Min. Beni Culturali e Ambientali del 22/12/83 e, anche, oggetto delle previsioni del Piano Quadro Tratturi.

- ZONE E -

Il P.di F. indica le zone E quali zone a verde agricolo intese come "tutte le aree del territorio non vincolate (per l'edificazione)".

E' evidente che lo strumento urbanistico vigente non si occupa in modo approfondito delle aree agricole; comunque vengono fissati limiti restrittivi all'edificazione ed, in effetti, il fenomeno delle seconde case in zona agricola è, ad oggi, molto contenuto.

Fin qui, per grandi linee, le caratteristiche del P.di F. vigente.

Vanno fatte, a questo punto, alcune considerazioni, partendo dal dato di fatto che il presente P.R.G. è per molti versi condizionato proprio dallo strumento urbanistico vigente, ereditandone le luci ed ombre e definendo le scelte in un'ottica di conferma ovunque possibile, ma, anche, di cambiamento ove necessario.

Il Comune di Canosa scelse di dotarsi di un P.di F. - come è scritto nella relativa Relazione generale - ai sensi della L. 18/4/62 n. 167.

A quel tempo gli elementi fondamentali che, a giudizio dei progettisti, caratterizzavano Canosa erano:

- sostanziale stasi dell'andamento demografico (al '51 34.342 ab., al '61 34.198 ab.);

- flusso migratorio "verso il nord Italia, proseguito intenso anche negli anni 1962 e 1963";
- migrazione "per l'estero, soprattutto verso il centro e il nord Europa notevole specie negli ultimi anni";
- la "depressa economia della città";
- l'importanza di Canosa quale nodo di traffico stradale ..."ribadita ed esaltata dal Piano autostradale nazionale che l'ha prescelta per l'innesto dell' Autostrada adriatica proveniente da Bologna con quella trasversale Napoli - Candela - Bari...";
- l'agricoltura, nel cui ..."ridimensionamento ed ammodernamento ... è lecito riporre buone speranze per l'economia di Canosa, come di tutto il Mezzogiorno d'Italia...";
- l'industria, sulla quale i progettisti fondavano, evidentemente, la strategia di "rinascita" di Canosa. Si pensi che, nella relazione, veniva evidenziato il pensiero del Compagna, di cui si riportava un passo che suonava così: ..."Canosa, come la vicina Andria, come tutta l'area metropolitana a nord e sud di Napoli, come Ferrandina e Potenza, lungo la Basentana, come Salerno all'incrocio tra la Basentana e l'Autostrada del Sole, e come la città-regione Reggio Calabria - Villa S. Giovanni - Messina, sono poli di sviluppo industriale in atto o potenziali lungo gli assi di sviluppo costituiti dalle nuove grandi infrastrutture stradali e autostradali".

I progettisti del P.di F., dunque, hanno redatto un piano con due idee guida:

- espansione residenziale, per nulla confortata da calcoli e dimostrazione del fabbisogno, ma, evidentemente, motivata dal degrado del patrimonio edilizio esistente e dagli alti indici di affollamento; tale espansione era affidata ad un grande piano di zona 167 (10.000 abitanti circa, 48 Ha di estensione), ma, anche, a cospicue zone di edilizia privata;
- creazione di un polo industriale motivato dall'enfaticizzato "arrivo dell'autostrada" e dal completamento della variante alla S.S. n. 98 che faceva parte "della superstrada E2 (strada europea Calais - Brindisi) lungo la quale scorre ormai la massima parte del traffico proveniente dal centro e dal nord Italia e diretto a Bari, Brindisi, Lecce e Taranto".

Il concreto dipanarsi delle vicende storiche ed economiche ha mostrato la tragica illusione rappresentata da questo tipo di sviluppo, ma evidentemente allora la maggioranza (locale, ma anche comprendente gli organismi di controllo) credeva davvero ai "luminosi" e certi destini industriali di Canosa.

Solo così si può capire come sia stato possibile disegnare e approvare la zona D del P.di F. ..."prevista nell'area compresa fra la superstrada per Cerignola, il fiume Ofanto, l'autostrada e la ferrovia, perché questa è la zona più pianeggiante e vicina all'abitato... Il fiume potrà essere utilizzato per il prelievo dell'acqua e per gli scarichi di rifiuti liquidi...".

Alla, fortunatamente, accresciuta sensibilità ecologica di oggi, tali affermazioni appaiono inaccettabili, ma anche alla luce dell'importanza storico-archeologica della piana - riconosciuta dagli stessi progettisti in altra parte della relazione (vedi pag. 5) - bisogna dare un giudizio negativo sulle scelte del P.di F. che, addirittura, prevede una futura possibile espansione dell'area (nel piano sono già previsti 200 HA!).

Si legge, infatti, nella relazione: ..."In seguito, all'occorrenza, si potranno reperire altre aree anche a nord dell'autostrada sempre lungo il lato destro dell'Ofanto, oppure nei pressi della stazione di svincolo..."

Nella realtà, si è già detto, la zona industriale ha stentato molto a partire e, quando si sono realizzati i primi insediamenti, si è visto che i depositi e capannoni (per lo più inizialmente dell'industria conserviera e oleifici) andavano configurando un'edificazione di bassissima qualità e di negativo impatto ambientale.

Ad oggi il bilancio è sconcertante sia per la natura della zona industriale (ai primi insediamenti si sono aggiunti, secondo una confusa logica di mercato, industrie ceramiche, calzaturifici, fabbriche di abbigliamento, depositi di combustibili, lavorazione del ferro) sia, e soprattutto, per la carenza di disegno dell'ambiente architettonico realizzato; peraltro l'area risulta mal collegata con la viabilità esistente - in particolare con l'autostrada - e tagliata fuori dalle linee di traffico commerciale e produttivo.

Il più grande problema è, comunque, la contraddizione con i valori paesaggistici e storico-archeologici del sito, ben simboleggiata dalla nota vicenda della "Tomba degli ori" e dei recenti scavi sull'area dove avrebbe dovuto essere realizzato lo svincolo ANAS.

Una valutazione certamente non positiva comporta, anche, il bilancio dell'attuazione del P.di F. per quanto concerne l'edilizia residenziale:

- il piano di zona 167 è ormai una realtà, tale da caratterizzare in modo determinante l'immagine di Canosa, e, certamente, non può costituire un modello per i futuri insediamenti; peraltro, molte delle altre zone edificabili private sono state completate - a mezzo di lottizzazioni o semplici concessioni edilizie - ed, anche in questo caso, è risultato

generalizzato il ricorso a tipi edilizi e soluzioni architettoniche molto discutibili e, comunque, tali da configurare raramente settori urbani di sufficiente qualità.

Gli elementi negativi più frequentemente rilevabili sono l'eccessiva altezza, l'eterogeneità di finiture e particolari di facciata, l'assetto planimetrico disordinato; vi sono, poi, casi di particolare gravità costituiti da edilizia realizzata in aree non edificabili (secondo quali procedure, risulta incomprensibile) nonché archeologicamente e/o paesaggisticamente rilevanti.

Il P.di F. fin qui descritto, corredato da un Regolamento Edilizio che deve essere profondamente rivisto alla luce delle nuove disposizioni di legge ed anche alla luce delle mutate condizioni culturali, è stato adeguato, con delibera consiliare n. 49 del 25/7/77, al D.M. 2/4/68 n. 1444 e, contestualmente, è stato approvato il "piano quadro" della zona d'espansione edilizia a sud-ovest di Via Andria.

Fondamentalmente i suddetti adeguamenti sono serviti a dimensionare gli standards ed a superare l'insostenibile situazione, evidenziata dall'Ufficio urbanistico regionale, di un P.di F. che ..."prevedeva la zonizzazione del territorio, senza l'indicazione degli indici di fabbricabilità per ciascuna zona, per cui l'Amministrazione non aveva alcun elemento utile per contenere nelle nuove lottizzazioni gli indici fondiari e territoriali elevati in valori ammissibili..."; il "Piano quadro", invece, avrebbe dovuto servire a controllare qualitativamente l'espansione edilizia ad est della città.

In realtà il suddetto piano dava insufficienti indicazioni plano-volumetriche e prevedeva indici, per le "sottozone a, b, c" pari a: i.f.t. < 2,5 mc/mq e i.f.f. < 6,25 mc/mq; per la "sottozona d" pari a: i.f.t. < 1,75 mc/mq e i.f.f. 3,00 mc/mq, con altezze ammesse fino a 24 mt.

In seguito, con delibera del Commissario Prefettizio n. 119 del 20/8/82, veniva approvata una "Modifica al compendio delle norme tecnico-urbanistiche del P.di F."

Il piano di zona 167 è stato adeguato alle norme del CNR per quanto concerne la viabilità nel 1984 e prorogato e ampliato nel 1986.

Nel 1982, con delibera 184 del Commissario Prefettizio, è stato approvato il Documento Programmatico Preliminare al P.P.A. e nel 1986 è stato approvato il Programma Pluriennale di Attuazione, oggi scaduto.

Questo P.P.A. ha costituito un momento di significativo approfondimento delle questioni urbanistiche del Comune di Canosa; pur restando nell'ambito delle sue caratteristiche di strumento di programmazione e non di progetto, il P.P.A. ha dato una serie di suggerimenti ed

ha avanzato ipotesi finalizzate alla correzione dei più evidenti errori contenuti nel P.di F. e in altri strumenti attuativi, pubblici e privati.

Naturalmente solo parte delle indicazioni del P.P.A. sono state attuate; l'occasione per riprendere e rilanciare i tentativi di riequilibrio è costituita, proprio, dalla redazione del P.R.G. che cerca, ovunque possibile, i necessari coordinamenti con le scelte fatte a suo tempo nel P.P.A.

Come già accennato in precedenza, il Comune di Canosa ha approvato un "Piano di recupero del Centro Storico" esteso alle due zone A e B che lo compongono.

Anche questo piano, come il P.P.A., deve essere considerato in linea di principio un utile strumento di controllo e programmazione delle dinamiche urbane di Canosa; in particolare questo piano può rappresentare l'inizio d'una politica - che si spera proseguirà - di riuso e recupero del patrimonio edilizio della città.

Il P.di R. del Centro Storico comprende un'adeguata parte analitica e una serie di tavole e di prescrizioni normative per guidare il recupero edilizio e urbanistico del centro storico; meno convincenti appaiono alcune soluzioni progettuali per la sistemazione di aree nodali, in particolare appare necessario riflettere meglio sul riuso della rocca che, nel P.di R., viene sistemata con ipotesi alquanto frettolose e riduttive.

In ogni caso il P.R.G. recepisce al suo interno il P.di R., e indica ulteriori analoghi piani attuativi per altre zone della città.

Il Comune di Canosa ha adottato - e sta già realizzando - un Piano di Recupero "Zona Capannoni" sulla base L. 457/78 che il P.R.G. recepisce.

Va fatto, poi, un cenno ai progetti - in fase di attuazione - per la viabilità generale.

Dagli atti ricevuti risultano essere in attuazione e/o in appalto:

- il progetto dei lavori di ammodernamento del tratto compreso fra il km 0,000 (innesto S.S. 16) ed il km 31,800 (inizio tangenziale di Andria) della S.S. 98 "Andriese-Coratina" - tronco: Cerignola-Andria.

- Il 1° lotto esecutivo della Strada regionale n. 6 della Murgia centrale (Legge 1 marzo 1986 n. 64).

Il progetto per la S.S. 98 comporta la realizzazione di ampliamenti e svincoli che, in parte, incidono su delicate aree di alto valore archeologico e che, in ogni caso, hanno un forte impatto ambientale sul paesaggio.

Per quanto di nostra competenza abbiamo attentamente valutato il progetto predisposto dall'ANAS e lo abbiamo confrontato con le esigenze delle città alla luce delle scelte strategiche del P.R.G., tenendo conto, anche, che i lavori di realizzazione dell'opera sono da tempo fermi e l'Amministrazione non è informata, allo stato attuale, sulle prospettive di ripresa dei lavori stessi.

La nostra analisi ha portato al seguente giudizio complessivo sulle opere da farsi:

- completare l'allargamento della sede viaria e la modifica del tracciato;
- potenziare, completare e/o realizzare gli svincoli di attacco di: via Corsica (via Andria); via Lavello; S.S.n°93 Appulo-Lucana;
- eliminare: la previsione di svincolo del ramo dismesso della S.S.n°98 (Zona Pietra Caduta) e la previsione di svincolo di attacco della via Cerignola;
- riprogettare e realizzare un nuovo svincolo della via Cerignola a mezzo di divisione dei flussi di traffico su nuova complanare e di utilizzazione dello svincolo al di là del ponte sull'Ofanto esterno al territorio comunale canosino.

La ragione di queste valutazioni e scelte viene meglio illustrata in altra parte della relazione mentre qui sottolineiamo solo che dato il gran tempo intercorso dalla data di redazione dell'originario progetto viario si poneva l'inderogabile necessità di aggiornare le scelte.

Il progetto per la S.R. n. 6 ha un cospicuo valore strategico per canalizzare i flussi di traffico nord-sud dalla costa verso l'interno murgiano (Barletta - Minervino) e coinvolge in modo diretto il Comune di Canosa.

Infatti la strada si diparte dallo svincolo autostradale di Canosa e, con andamento N-S, attraversa la valle della Marchesa all'altezza della masseria Colavecchio, incrocia la S.S. 98 in località "Chiancarella di S. Domenico" e va ad innestarsi, ampliandola, sulla S.R. n. 97, proseguendo per Minervino.

E' del tutto evidente che si tratta di una vera e propria "circonvallazione orientale" di Canosa che avrà il positivo effetto di evitare, per il traffico diretto da e per la Murgia e verso la S.S. 98, l'attraversamento della città.

E' auspicabile che venga approfondito lo studio di impatto ambientale, soprattutto nella località canale della Marchesa per evitare la perdita di paesaggi di particolare pregio a causa

di terrapieni, opere d'arte e quant'altro venga progettato per superare l'accidentata clinometria dei luoghi.

Va, infine, richiamato il Piano Quadro dei Tratturi del Comune di Canosa che è stato redatto, nell'ambito dei lavori per il P.R.G., su incarico dell'Amministrazione comunale per ottemperare a quanto previsto dai D.M. del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali del 15/07/76, 20/03/80 e 22/12/83.

Questo piano, approvato nel 1997, tiene anche conto delle indicazioni del P.U.T.T./P.B.A. della Regione Puglia ed è finalizzato al recupero ed alla valorizzazione di due parti della più ampia rete di via della transumanza presente nel territorio canosino costituite dal Tratturo Regio (nel tratto fra il ponte romano sull'Ofanto fino alla S.S.98 in località Tufarelle) e del Tratturello Appia-Traiana (nel tratto dal ponte romano fino alla città e dalla città al torrente Lamapopoli - Località S.Sofia).

Il P.R.G. recepisce questo piano e indica la necessità di redigere un piano più generale per l'intera rete tratturale del Comune di Canosa comprendente le vie di transumanza e le poste, numerose e diffuse nel territorio; tale piano, strettamente connesso alla valorizzazione del sistema di masserie, strade vicinali, muretti a secco, resti di centuriazione potrà e dovrà coordinarsi con analoghi interventi dei comuni vicini in un quadro sovracomunale che è in corso di creazione grazie ai contatti avviati negli ultimi tempi.

2) **IL DIMENSIONAMENTO DEL P.R.G.**

2.1) **PREMESSA**

Perché venga compreso il modo di calcolo delle quantità da noi poste a base del P.R.G. è bene, in premessa, chiarire alcuni dei criteri seguiti ed, anche, la particolarità del caso in esame.

Va ricordato, infatti, che il presente P.R.G. prende le mosse da una situazione caratterizzata dalla presenza di un P. di F. vigente non del tutto esaurito nella sua “residua capacità edificatoria”; più precisamente il P. di F. è risultato pressochè totalmente “esaurito” nel caso delle zone A e B, mentre le zone C sono risultate solo parzialmente edificate, come già detto nel precedente punto 1-9.

Abbiamo dovuto, allora, prima di tutto decidere se “ereditare” in toto le aree di P. di F. con residua capacità edificatoria, con ciò intendendo più precisamente se riprendere o meno indici e parametri da considerare incongrui nella realtà canosina. Abbiamo deciso, per evitare conflittualità future, di non modificare gli indici delle zone C del P. di F. ma, necessariamente, di modificare i parametri dell’altezza massima consentita ed, anche, le procedure di rilascio delle concessioni edilizie.

Abbiamo, anche, praticato il diritto-dovere, in quanto progettisti del nuovo strumento urbanistico generale, di armonizzare l’assetto delle aree C del P. di F. con la viabilità del P.R.G., disegnando appunto la viabilità principale di piano nelle aree in questione; abbiamo, poi, ritenuto necessario dare indicazioni sulla collocazione dei volumi edilizi e delle aree a cedere all’interno delle zone C del P. di F.; infine, nei casi di più evidenti preesistenze di rilievo storico-architettonico, abbiamo ritipizzato alcune aree per garantirne il restauro ed il recupero.

Tutto ciò ha comportato per alcune zone C del P. di F. una riperimetrazione che è risultata obbligatoria sia per tener conto, in taluni casi, di vincoli ex L. 1089/39 nel frattempo intervenuti, sia per sottrarre all’edificazione aree con pendenze superiori al 20% o facenti parte di sistemi di scarpate, fianchi, costoni e avvallamenti.

Quanto fin qui detto è più specificatamente descritto nei punti successivi.

Descriviamo, ora, un altro aspetto relativo al dimensionamento del P.R.G. che ci sembra rilevante: quello relativo al modo di considerare il “vano convenzionale” da porre a base dei conteggi.

Com'è noto, nella prassi di una certa pianificazione urbanistica, passare dal totale dei metri cubi edificabili per la residenza in un area di piano al relativo numero di vani teorici è un'operazione molto semplice consistente nel dividere per 100 il dato dei metri cubi totali. Ciò rinviene da quanto previsto dal D.M. 1444 del 02/04/68, all'art.3 - comma 3, dove si legge: ...”Si assume che, salvo diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente 25 mq di superficie lorda abitabile (pari a circa 80 mc vuoto per pieno), eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali, ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc...)”.

Si noti che la prescrizione è preceduta dalla dizione ...”salvo diversa dimostrazione...”; proprio questa ci è sembrata necessaria nel caso in esame perchè le nostre indagini hanno evidenziato che nell'area urbanizzata di Canosa è particolarmente carente la presenza, in connessione con le cubature strattamente residenziali, di volumi destinati a servizi “di prima necessità”.

Soltanto nei volumi edilizi recenti - peraltro molto alti e densi di abitazioni - si rileva la presenza al piano terra di spazi destinati al terziario commerciale.

Ci è sembrato, dunque, necessario, introdurre un correttivo alla situazione registrata, promuovendo un'edificazione, nel futuro, più articolata fra destinazioni residenziali e destinazioni terziaria di prima necessità.

Abbiamo pensato, allora, che, invece di definire la dotazione teorica media per abitante di 100 mc, fosse opportuno prescegliere una quota pari a 120 mc, con un incremento medio teorico della quota parte destinata alle funzioni non residenziali.

Questo corrisponde, peraltro, al modello edilizio che ci appare auspicabile, cioè quello di fabbricati molto “densi al piede”, cioè ricchi di spazi terziari al piano terra al posto degli inutili - e comunque mal realizzati - “pilotis” che hanno avuto, nella concreta attuazione, l'effetto deleterio di impoverire l'articolazione e la complessità urbana delle parti nuove di città.

In concreto, ottenuti i metri cubi edificabili in una data zona, abbiamo diviso per 120 mc al fine di ottenere le stanze realizzabili.

Abbiamo, poi, nei calcoli tenuto conto dell'obiettivo di portare l'indice di affollamento a 0,80 ab/vano come prescritto dalla Del. n° 14 del 26/03/94.

Chiariti questi aspetti è possibile passare a illustrare, nel dettaglio, la procedura seguita per dimensionare il P.R.G.

2.2) LA CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDUA DEL P.di F.

Per dimensionare il P.R.G. è prioritariamente necessario valutare quale sia la “residuale capacità insediativa” dello strumento urbanistico vigente, come è previsto dalla Del. G.R. n°6320.

La nostra valutazione è partita dall’osservazione che le zone A del P. di F. sono totalmente edificate e gli interventi ammessi, anche alla luce delle previsioni dei P. di R. recentemente approvati, sono solo di restauro, e, riqualificazione, utili cioè a migliorare lo standard abitativo esistenti; peraltro le zone A sono state considerate non solo con residuale capacità insediativa nulla, ma, anche, in tale situazione di degrado che da esse scaturisce in larga parte quella quota di fabbisogno costituita dall’abbandono di abitazioni “inidonee” costituite da 1, 2, 3 stanze.

Abbiamo poi valutato quelle che il P. di F. definisce “zone residenziali attuali” e che nella modifica di cui alla Del. C.C.n°49 del 25/01/77 vengono definite “zone residenziali attuali totalmente edificate (classificabili come zone territoriali omogenee B/1)”. Tali zone sono state da noi giudicate del tutto simili alle zone A, non solo perché fittamente edificate ma anche perché connotate da una stratificazione storica non trascurabile e dalla presenza di numerosi edifici di pregio storico-architettonico, oltre che da edifici degradati.

Anche queste zone, a nostro giudizio, hanno capacità insediativa nulla e, semmai, al loro interno sono possibili ristrutturazioni utili a migliorare lo standard abitativo esistente.

Passando, poi, alle zone che il P. di F. definisce “zone residenziali di completamento ed espansione” e che nella citata Del. C.C.n°49 vengono definite distintamente “zone di completamento” e “zone di espansione C, C1, C2, C3, C4”, abbiamo rilevato che:

- Le “zone di completamento” si presentano allo stato pressochè totalmente edificate con edilizia relativamente recente frammista a parti di tessuto storico stratificato; molto poche sono le aree interstiziali libere che, peraltro, il presente P.R.G. utilizza per localizzare piccole quantità di servizi di quartiere. Queste zone, dunque, anche se vedranno una qualche attività edilizia di sostituzione, insieme a quelle di ristrutturazione, restauro e riuso, devono essere considerate a residuale capacità insediativa minima e, quindi, non conteggiabile utilmente nel dimensionamento del P.R.G. per soddisfare il fabbisogno di nuove residenze.
- Le “zone di espansione C, C1, C2, C3, C4” si presentano, al contrario delle precedenti, solo parzialmente edificate.

All'atto di redazione della Bozza chiedemmo dati ufficiali al Comune di Canosa di Puglia; l'U.T.C. ci fornì dati e planimetrie schematiche in scale 1: 5000 che ci consentirono di redigere una tabella che evidenziava, all'epoca, una cospicua "capacità" residua del P. di F.

Già allora decidemmo di verificare i dati, facendo un esame dettagliato sulla condizione "giuridica" delle aree, per verificare se - e in che misura - esse mantenevano intatta la loro capacità edificatoria; tale esame risultò importante, perché rilevammo, ad esempio, che alcune aree erano state nel frattempo vincolate ex L. 1089/39.

Valutammo, poi gli esiti dello studio della Società Condotte d'Acqua che - come è noto - ha prodotto una serie di planimetrie concernenti, per lo più, l'area urbanizzata del Comune di Canosa con l'indicazione delle cavità, delle aree sismiche di diverso grado, della clinometria, del regime delle acque, ricavandone utili indicazioni sulle aree a più alto rischio per l'edificazione.

Già all'epoca della Bozza ritenemmo, poi, per motivi di sicurezza ed economicità delle costruzioni, ma anche per la tutela di particolari condizioni e valori ambientali, di escludere dall'attività di edificazione i costoni, i terreni con inclinazione superiore al 20%, i fianchi e le cime ancora intatte delle colline.

Ora, per la redazione finale del P.R.G., abbiamo tirato le somme dell'intenso lavoro di analisi e valutazione e, introducendo tutti i correttivi e le specificazioni di cui abbiamo detto nel precedente punto 2-1), siamo arrivati ad una valutazione che riteniamo realistica della residua capacità edificatoria che rinviene dalle zone C del P. di F.

Precisiamo che non abbiamo stralciato da previsioni edificatorie le aree ad altissimo ed alto rischio sismico non già perché questo sia trascurabile, ma perché il richiamo da noi introdotto nelle NTA a forme di progettazione estremamente accurate nel dimensionare strutture e geometrie dei volumi in funzione antisismica ci sembra il più efficace modo di garantire la sicurezza per il futuro.

Peraltro, anche la presenza di cavità, talvolta su più livelli, coniugata con il rischio sismico, non è necessariamente motivo di assoluta inedificabilità ma è, invece, doverosamente, motivo di assoluta prudenza ed accuratezza nel rilievo dello stato di fatto e nella progettazione dell'intervento edilizio.

Naturalmente non si può costruire ovunque: alcuni limiti sono invalicabili ed oggettivi; abbiamo, dunque, escluso dall'edificabilità i terreni in pendenza superiore al 20% e, anche se

meno scoscesi, appartenenti a quelli che abbiamo chiamato “sistemi di scarpate, fianchi, costoni, avvallamenti”.

In tal modo speriamo di preservare le colline canosine, già ampiamente aggredite, da ulteriori guasti e, nel contempo crediamo di preservare la pubblica incolumità evitando l’edificazione sotto costoni argillosi in sempre incombente pericolo di frana.

Un’altra scelta che ci è sembrata doverosa e ineludibile è stata quella di contenere le altezze massime dei fabbricati, chiudendo definitivamente con le non condivisibili previsioni del P. di F. che consentiva di spingersi fino a 24 mt.

Sulla base di quanto fin qui detto, abbiamo definito il quadro della capacità edificatoria residenziale residua del P. di F. che è il seguente:

Zona di P.di F.	Superficie edificabile	I.f.t. di P.di F.	Capacità edificatoria	Capacità insediativa espressa in stanze
A	/	/	/	/
B	/	/	/	/
C1	mq 49.952	2,5 mc/mq	mc 124.880	stanze 1.040
C2	mq 83.723	2,5 mc/mq	mc 209.307	“ 1744
C3	mq 19.184	1,75 mc/mq	mc 33.572	“ 280
C4	mq 19.521	1,75 mc/mq	mc 34.161	“ 285
Piano quadro				
CA-B-C	/	/	/	/
CD	mq 87.195	1,75 mc/mq	mc 152.591	“ 1271
CE	mq 45.864	2,5 mc/mq	mc 114.660	“ 955
Stanze TOTALI				“ 5575

Per gli calcoli necessari a definire le scelte del P.R.G. si può, dunque, considerare che le zone C di espansione del vigente P.diF. hanno una **residuale capacità insediativa pari a 5575 stanze convenzionali.**

Torniamo a sottolineare che le zone A e B avranno, in realtà, anche loro una residuale capacità insediativa per interventi di demolizione e ricostruzione, di sopraelevazione, in aree interstiziali, ma, che riteniamo di poter convenzionalmente stabilire che tutta la residua capacità edificatoria non andrà a soddisfare il fabbisogno quantificato, ma andrà a migliorare la qualità delle residenze e dei vani esistenti. Questo significa che gli interventi di riuso e recupero, pur non conteggiati direttamente nel calcolo di soddisfacimento del fabbisogno, da un lato contribuiranno a mantenerlo entro limiti accettabili perchè freneranno l’abbandono

dell'edilizia vetusta evitando l'allargamento della richiesta rinveniente da tale abbandono, dall'altro costituiranno una voce non trascurabile all'attivo del comparto produttivo dell'edilizia.

2.3) IL DIMENSIONAMENTO DEL FABBISOGNO COMPLESSIVO DI STANZE AL 1999+15=2014

In occasione della presentazione dei Rapporti di settore o, ancor di più, con la Bozza avevamo ampiamente dato ragione del rovello progettuale legato alla questione del dimensionamento del fabbisogno di edilizia residenziale.

Non poteva essere diversamente, dato che l'applicazione dei "Criteri per la formazione degli strumenti urbanistici" emanati dalla Regione Puglia prevede la scelta fra diverse metodologie di calcolo: le tabelle 12 e 13, ad esempio, fra le quali scegliere; oppure l'opzione fra formule di calcolo matematico diverse.

Ora, nel consegnare il P.R.G., gran parte delle scelte sono state fatte e le alternative sono state ridotte al minimo; sicchè si tratta di applicare gli indirizzi fissati dalle Delibere n°14, prot. 4986 del 26/03/94 e n°872 del 10/10/96 che, approvando "Obiettivi e criteri di impostazione del P.R.G." e "Bozza di P.R.G." hanno indicato con precisione la strada da seguire per il dimensionamento.

I punti fissati sono:

- Utilizzare il metodo di calcolo di cui alla tab.13 dei "Criteri";
- Portare "l'indice di affollamento" ab./vano a 0.80;
- Ridurre la quota di edilizia non occupata, tenendo conto – però – del fenomeno delle abitazioni dei cittadini emigrati;
- Valutare i vani riutilizzati per riuso e recupero;
- Evitare un dimensionamento eccessivo e limitare allo stretto indispensabile l'espansione edilizia;

Sulla base di tali indirizzi abbiamo redatto la seguente tabella:

TABELLA 13

Si parte dalle famiglie residenti all'anno 2014 pari a **12.965 famiglie (vedi tab.6)**.

Si valuta, poi, la dotazione di abitazioni esistenti al 30/09/1999 considerando il totale delle abitazioni censite al 1991 (pari a 13.304) (vedi tab.7), il totale delle abitazioni costruite dal '91 al '94 (pari a 601)* ed il totale delle abitazioni costruite dal '94 al 30/09/'99 (pari a 599)*.

Si ha: $13.304 + 601 + 599 =$ **14.504 abitazioni**.

Alla cifra così ottenuta si detraggono le abitazioni considerate inidonee in funzione del numero di stanze.

Si giudicano inidonee:

- il 60% di quelle costituite da 1 stanza, cioè: $598 \times 0,50 =$ **360 ab.**;

- il 25% di quelle costituite da 2 stanze, cioè: $1.563 \times 0,20 =$ **390 ab.**;

- il 10% di quelle costituite da 3 stanze, cioè: $2.388 \times 0,05 =$ **238 ab.**

Si valutano, poi, le abitazioni "fisiologicamente" inoccupate; anche qui si assume una percentuale che costituisce un obiettivo da perseguire, cioè il 17% del totale.

Si ha: $14.504 \times 0,17 =$ **2.465 ab.**

L'insieme dei dati costituenti, a vario titolo, le abitazioni inidonee, viene detratto dal totale delle abitazioni esistenti al '99, ottenendo il totale delle abitazioni "idonee e disponibili".

Si ha: $14.504 - (360 + 390 + 238 + 2.465) =$ **11.051 abitazioni**

Ponendo, a questo punto, quale obiettivo da raggiungere il rapporto 1 famiglia per abitazione, si ha, detraendo alle famiglie valutate al 2014, il totale delle abitazioni idonee e disponibili al 1999, il fabbisogno di abitazioni al 2016,

cioè: 12.965 famiglie - 11.051 abitazioni = **1.914 abitazioni necessarie per soddisfare tale bisogno.**

*Dati forniti dal Comune di Canosa di Puglia

Al dato così ottenuto, va aggiunto quello relativo al "fabbisogno di abitazioni per terziarizzazione e secondarizzazione dell'edilizia residenziale", valutato al 20% del fabbisogno di abitazioni cioè **382 abitazioni**.

Si ha, dunque: $1.914 + 382 = \mathbf{2.296 \text{ abitazioni}}$

che è il fabbisogno complessivo di abitazioni al 2014.

Per ricavare il fabbisogno in vani basta, poi, moltiplicare il dato ottenuto per il numero medio di stanze per abitazione al '91 contenuto nella tab. 7, pari a 3,34 stanze per abitazione.

Si ha: $2.296 \times 3,34 = \mathbf{7.668 \text{ stanze}}$

che sono il fabbisogno complessivo di stanze al 2014.

Il risultato della Tab. 13 sta nel quadro di limitata espansione imposto dalle caratteristiche specifiche del Comune di Canosa che, a fronte di un contenuto tasso di crescita, possiede una quantità di abitazioni e vani notevole, anche se in parte inficiata da vetustà o da altri fattori negativi.

Con le quantità rinvenienti dalla **Tab. 13** si ha:

7.668 vani : 15 anni = **511 vani/anno**.

Va considerato che fra il '61 ed il '71 sono stati prodotti a Canosa 545 vani/anno; fra il '71 e l' '81 1.250 vani/anno; fra l' '81 e il '91 1.242 vani/anno.

I calcoli fatti definiscono, in ogni caso, un dato che limita, per il futuro, un'attività edilizia che, nei due decenni intercensuari precedenti, aveva avuto una dimensione decisamente eccessiva rispetto alle necessità ed alle capacità di assorbimento del mercato.

Va, però, riflettuto sul fatto che fra il '91 ed il '99 sono stati prodotti a Canosa mediamente circa 501 vani/anno, in sensibile diminuzione rispetto all'attività edilizia precedente.

Il dato di 511 vani/anno, dunque, pur confermando la tendenza in discesa della produzione edilizia verso forme più equilibrate, non si distacca molto dalle tendenze più recenti e introduce nelle scelte del P.R.G. una previsione di graduale riequilibrio della domanda e dell'offerta edilizia.

Va ricordato ancora una volta che qui si è operato per dimensionare il P.R.G. nel settore della produzione edilizia nuova, mentre, in ogni caso, nelle parti costruite della città dovrebbe avviarsi, incoraggiata e disciplinata dal P.R.G. e dai P.P. per le zone A e B, un'attività di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente che dovrà e potrà avere un ruolo non secondario sia per migliorare la qualità della vita urbana sia per alimentare un settore economico già un forte espansione.

Per quanto concerne la previsione da porre alla base del P.R.G. nel quindicennio di validità si stabilisce, dunque, la cifra di 7.668 stanze.

2.4) DIMENSIONAMENTO DEL FABBISOGNO COMPLESSIVO DI SERVIZI DI VARIO LIVELLO AL 1999+15=2014

Sulla base del dimensionamento del P.R.G. nel settore dell'edilizia residenziale è possibile dare ragione delle quantità individuate dal P.R.G. per ripianare il deficit di servizi di quartiere e di servizi di livello superiore registrato ad oggi e per dotare le nuove espansioni dei necessari standards.

Si ricorda che il D.M. 1444/68 sugli "standards" di quartiere stabilisce che, ad ogni abitante corrispondano una quantità minima di aree per servizi pubblici pari a 18 mq così suddivisi:

- 4,5 mq/ab per istruzione;
- 2 mq/ab per attrezzature di interesse collettivo;
- 9 mq/ab per verde pubblico attrezzato;

A queste aree vanno ad aggiungersi gli spazi per le attrezzature pubbliche di interesse superiore (zone F) così suddivise:

- 1,5 mq/ab per attrezzature per l'istruzione superiore (esclusa l'università)
- 1,0 mq/ab per attrezzature socio-sanitarie ed ospedaliere
- 15,0 mq/ab per parchi pubblici urbani e territoriali.

Infine, vanno considerate anche ulteriori aree per attrezzature di "interesse superiore" utili ad una migliore qualificazione dell'organizzazione territoriale ed urbana del sistema infrastrutturale.

I servizi di interesse superiore che il P.R.G. ha previsto e localizzato all'interno del territorio comunale sono:

- 1) Aree per spazi pubblici attrezzati per mercati, fiere, ecc...;
- 2) Aree per sedi delle organizzazioni di vigilanza territoriale (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc...) e della Protezione Civile;
- 3) Aree per autoporti e scambio intermodale;
- 4) Aree per strutture ricettive turistiche, alberghiere e simili;
- 5) Aree per strutture museali e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico-ambientale;
- 6) Aree per servizi tecnologici ecologici.

Per quanto riguarda il dimensionamento delle aree per i servizi pubblici di quartiere previsti dal D.M. 1444/68 è stata redatta la **Tabella D1** i cui valori sono stati calcolati e riferiti al numero dei vani ritenuti idonei (al 1999 ed, in proiezione, al 2014 - vedi Tab. 13) così come

espressamente indicato al punto 1.4 del verbale di deliberazione del Commissario ad Acta del 26/03/95 n°4986.

Poichè, come prima detto, abbiamo assunto i dati della Tab. 13, è da essa che abbiamo tratto la quantità di stanze da porre a base della Tabella D1 e D2, seguendo il procedimento di moltiplicare le abitazioni per il “numero medio di stanze per abitazione” al ‘91.

Le tabelle D1 e D2 sono state divise in due parti: una relativa allo stato di fatto relativo alle aree esistenti sia per la localizzazione e quantificazione dei Servizi di quartiere (Istruzione dell’obbligo, Attrezzature di interesse comune, Verde pubblico attrezzato e Parcheggio) sia per quanto riguarda i servizi pubblici di interesse generale (Istruzione Superiore, Attrezzature Sanitarie, Parchi Pubblici Urbani e Territoriali).

Nella **Tabella D1** è stato calcolato il fabbisogno ed il relativo deficit per gli standard minimi di servizi di quartiere al 1999 e 2014.

Nelle **Tabelle D1/A e D1/B** è stato riportato il calcolo delle superfici previste dal P.R.G. per soddisfare il fabbisogno.

Per questi Servizi di quartiere sono state riportate le aree di progetto previste dal P.R.G. che soddisfano il fabbisogno al 1999, mentre il fabbisogno al 2014 sarà coperto dalle aree cedute per gli standards le zone C, C1, C2 e C3 del P.R.G.

Analizzando nel dettaglio le tabelle D1, D1/A e D1/B si ha, per i Servizi di Quartiere:

- Scuola dell’obbligo (4,5 mq/stanza)
Aree individuate dal P.R.G. pari a mq 167.604 per ripianare il deficit al 1999 pari a mq 159.328;
- Attrezzature d’interesse comune (2 mq/stanza)
Aree individuate dal P.R.G. pari a mq 72.201 per ripianare il deficit al 1999 pari a mq 53.093;
- Verde pubblico attrezzato (9 mq/stanza)
Aree individuate dal P.R.G. pari a mq 391.085 per ripianare il deficit al 1999 pari a mq 348.699;
- Parcheggi di quartiere (2,5 mq/stanza)

Aree individuate dal P.R.G. pari a mq 98.143 per ripianare il deficit al 1999 pari a mq 79.000;

Per quel che concerne, invece, i servizi di livello superiore (nella tabella D2 sono riportati solo quelli del D.M. 1444/68) le aree previste dal P.R.G. riguardano l'intero deficit al 2014.

Analizzando nel dettaglio le **Tabelle D2 e D2/A** si ha, per i Servizi di Interesse Generale:

- Istruzione Superiore (1,5 mq/stanza)

Aree individuate nel P.R.G. pari a mq 59.970 per ripianare il deficit al 2014 pari a mq 50.014;

- Attrezzature Socio-Sanitarie ed Ospedaliere (1,0 mq/stanza)

Aree individuate dal P.R.G. pari a mq 39.447 per ripianare il deficit al 2014 pari a mq 35.014;

- Aree per Parchi Pubblici Urbani e Territoriali (15,0 mq/stanza)

Aree individuate dal P.R.G. pari a mq 55.692.739 per ripianare il deficit al 2014 pari a mq 913.890.

Come si può notare dall'esame delle tabelle D1 e D2 il P.R.G. ha sempre lievemente incrementato le dotazioni minime richieste dal Decreto.

Caso a parte è, con ogni evidenza, quello dei parchi; il P.R.G. ha voluto cogliere una specifica condizione del territorio canosino legata a presenze storico-archeologiche, paesaggistiche, ambientali di straordinaria qualità che possono e devono essere valorizzate nel breve, medio e lungo termine.

Comprese nelle **Tabelle D3 e D3/A** stanno, poi, le aree per i servizi di livello superiore non specificamente indicate dal D.M. 1444/68.

I servizi previsti dal P.R.G. sono:

- 1) Aree per la Protezione Civile, Carabinieri, Polizia, VV.FF., ecc...;
- 2) Autoporti per scambio intermodale;
- 3) Aree per attrezzature museali;
- 4) Aree per fiere e mercati stagionali;
- 5) Aree per ricettività alberghiera.

TABELLA D1

RIEPILOGO DELLE AREE PER I SERVIZI PUBBLICI (DOTAZIONE MINIMA – STANDARDS) – D.M. 1444/68 – stanze

SERVIZI PUBBLICI	18 mq/st	1999 – st. 48.443			AREE DI PRG (PROGETTO)	2014 – st. 56.111		
		AREE ESISTENTI al '99 mq	AREE NECESSARIE al '99 mq	DEFICIT al '99 mq		AREE NECESSARIE al 2014 mq	DEFICIT* al 2014 mq	AREE DI PRG
ISTRUZIONE	4,5 mq/st	58.665	217.993	159.328	167.604	252.499	34.506	**
ATTR. INTERESSE COMUNE	2 mq/st	43.793	96.886	53.093	72.201	112.222	15.336	**
VERDE PUBBLICO	9 mq/st	87.288	435.987	348.699	391.085	504.999	69.012	**
PARCHEGGI	2,5 mq/st	42.107	121.107	79.000	98.143	140.277	19.170	**
TOTALE	18 mq/st	231.853	871.973	640.120	729.033	1.009.998	138.024	**

* Tale deficit si somma a quello del '99

** Le aree a standard saranno cedute all'interno dei comparti delle nuove aree di espansione

**TABELLA D1/A – CALCOLO DELLE SUPERFICI PREVISTE DAL P.R.G. PER
SODDISFARE IL FABBISOGNO DI AREE PER L'ISTRUZIONE
E LE ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE**

ISTRUZIONE	SUPERFICIE (mq)
I 1	31.866
I 2	35.085
I 3	32.706
I 4	13.529
I 5	2.526
I 6	2.597
I 7	3.202
I 8	12.513
I 9	11.587
I 10	14.826
I 11	7.167
TOTALE	167.604

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	SUPERFICIE (mq)
IC 1	33.962
IC 2	8.154
IC 3	9.668
IC 4	9.089
IC 5 *	3.300
IC 6 **	8.028
TOTALE	72.201

* Area della Scuola Materna in disuso

** Area localizzata a Loconia

**TABELLA D1/B – CALCOLO DELLE SUPERFICI PREVISTE DAL P.R.G.
PER SODDISFARE IL FABBISOGNO DI SPAZI PUBBLICI
ATTREZZATI A PARCO E PER IL GIOCO E LO SPORT, E DI
AREE PER IL PARCHEGGIO**

AREE A VERDE ATTREZZATO	SUPERFICIE (mq)
V 1	7.777
V 2	2.252
V 3	159.283
V 4	113.453
V 5	38.079
V 6	6.715
V 7	6.642
V 8	44.089
V 9	1.195
V 10	1.195
V 11	3.848
V 12	1.579
V 13	4.978
TOTALE	391.085

PARCHEGGI	SUPERFICIE (mq)
P 1	6.009
P 2	9.690
P 3	4.405
P 4	1.859
P 5	2.000
P 6	7.312
P 7	2.963
P 8	7.094
P 9	6.522
P 10	13.673
P 11	7.665
P 12	13.698
P 13	6.709
P 14	2.828
P 15	2.462
P 16	3.254
TOTALE	98.143

TABELLA D2

RIEPILOGO DELLE AREE PER I SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE GENERALE (ZONE F) – D.M. 1444/68 – stanze

		1999 – st. 48.8443	2014 – st. 56.111		
SERVIZI PUBBLICI	18 mq/st	AREE ESISTENTI al '99 mq	AREE NECESSARIE al 2014 mq	DEFICIT* al 2014 mq	AREE DI PRG
ISTR. SUPERIORE	1,5 mq/st	34.152	84.166	50.014	59.970
ATTR. SANITARIE	1,0 mq/st	20.978	56.111	35.133	39.447
PARCHI PUBBL. URBANI E TERR.	15,0 mq/st	12.922	841.665	828.743	55.692.739
TOTALE	17,5 mq/st	68.052	981.942	913.890	55.792.156

TABELLA D2/A – CALCOLO DELLE SUPERFICI PREVISTE DAL P.R.G. PER SODDISFARE IL FABBISOGNO DI AREE PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE, PER LE ATTREZZATURE SANITARIE ED OSPEDALIERE, PER I PARCHI PUBBLICI URBANI E TERRITORIALI

ISTRUZIONE SUPERIORE	SUPERFICIE (mq)
IS 1	24.011
IS 2	25.918
IS 3	10.140
TOTALE	59.970

ATTREZZATURE SANITARIE	SUPERFICIE (mq)
H	39.447

PARCHI	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (mq)
PT 1	Parco della Rocca e del Pomerio Ofantino	2.819.792
PT 2	Parco di Madonna di Costantinopoli	313.243
PT 3	Parco Lamapopoli	202.563
PT 4	Parco di S. Leucio e Murgette	1.006.122
PT 5	Parco dell'Ofanto	47.582.151
PT 6	Parco del Canale della Vetrina	3.243.788
PT 7	Parco del Tratturo Regio	525.080
TOTALE		55.692.739

TABELLA D3 – RIEPILOGO DELLE AREE PREVISTE DAL PRG PER I SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE GENERALE DI LIVELLO SUPERIORE NON COMPRESI NEL D.M. 1444

	SUPERFICIE (mq)
PROTEZIONE CIVILE	234.288
AUTOPORTI	429.182
MUSEI	11.780
FIERE	19.377
ALBERGHI	146.412
TOTALE	841.039

TABELLA D3A – CALCOLO DELLE SUPERFICI PREVISTE DAL PRG PER SODDISFARE IL FABBISOGNO DI SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE GENERALE DI LIVELLO SUPERIORE NON COMPRESI NEL D.M. 1444

PROTEZIONE CIVILE	LOCALIZZAZIONE	SUPERFICIE (mq)
PC 1	Centro Urbano	37.874
PC 2	Loconia	44.271
PC 3	Zona Produttiva D5	152.143
TOTALE		234.288

AUTOPORTI	LOCALIZZAZIONE	SUPERFICIE (mq)
AP 1	Centro Urbano	87.966
AP 2	Zona Annonaria	69.349
AP 3	Loconia	48.952
AP 4	Zona Produttiva D3 – D4	75.468
AP 5	Zona Produttiva D5	147.447
TOTALE		429.182

AREE MUSEALI	LOCALIZZAZIONE	SUPERFICIE (mq)
MU	Ex Macello Comunale	11.780

AREE PER FIERE	LOCALIZZAZIONE	SUPERFICIE (mq)
F	Tratturo Regio (Madonna di Costantinopoli)	19.377

ZONA ALBERGHIERA	LOCALIZZAZIONE	SUPERFICIE (mq)
AL	S.S. 98	146.412

3) LE SCELTE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

In questo capitolo vengono descritte, necessariamente in modo sintetico, le scelte del P.R.G.; non si tratta d'una descrizione onnicomprensiva, perché si è evitato, per brevità, di ripetere argomentazioni già presenti nei capitoli precedenti ai quali, dunque, si rimanda per avere il quadro completo delle problematiche.

La successione dei punti non è gerarchica, cioè non è "in ordine di importanza"; tutti i punti riguardano problemi significativi e questo, forse, dà ragione della complessità del lavoro svolto.

3.1) RESTAURO, RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE E RIUSO DEL TERRITORIO E DELL'EDILIZIA

Un punto particolarmente qualificante del P.R.G è quello legato all'atteggiamento nei confronti del patrimonio edilizio e territoriale esistente.

In linea di principio abbiamo ritenuto utile favorire ed incentivare il restauro, il recupero, la riqualificazione ed il riuso di tale patrimonio, chiarendo, però, che si tratta di creare una cultura diffusa ed una prassi amministrativa caratterizzata in tal senso.

Abbiamo escluso, dunque, di inserire nel P.R.G. estese e diffuse aree di vincolo assoluto, mentre abbiamo trovato molto più efficace procedere nel modo seguente:

- A) Indicare specificamente gli edifici e i tessuti urbani che devono essere tutelati evitandone in ogni caso la demolizione e/o alterazione, con ciò consentendo al Comune di Canosa di indicarli alle Autorità competenti per l'eventuale apposizione di vincoli ex. L.1089/39. Tali sono, ad esempio, nell'area urbanizzata, i tinali superstiti, gli edifici sette-ottocenteschi di pregio, le parti seriali del tessuto edificato tipologicamente rilevanti, i giardini o piazze organicamente sistemate; nell'area non urbanizzata le masserie, i fabbricati rustici rilevanti, le poste, i tracciati tratturali, i tracciati locali, le aree paesisticamente rilevanti, i corsi d'acqua, le zone umide, le aree di esondazione, i paleoalvei e quant'altro, anche alla luce delle indicazioni del P.U.T.T./P.B.A., meriti tutela (vedi Tavv. A4, A5, A6, A11, A12);
- B) Indicare, perimetrando, i settori urbani definiti A2 e zone B1 da sottoporre a Piani Particolareggiati o Piani di Recupero o Piani Integrati di Intervento o Programmi di Riqualificazione urbana che, progettati e/o programmati in attuazione del P.R.G., definiranno i modi più efficaci per esaltare i valori ambientali, storici ed architettonici ed,

insieme, indicheranno i restauri, le ristrutturazioni, le sopraelevazioni, le demolizioni e ricostruzioni ammissibili; più in particolare i settori urbani interessati, tenuto anche conto della cartografia storica consultata e delle analisi condotte, sono: (vedi Tav. P3)

- 1) Settore compreso fra le vie A. De Gasperi; via degli Avelli; vico G. Mazzini; vico Piva; vico E. Orlando; via Terenzio Varrone. Tale settore è tipizzato Zona B1(A);
 - 2) Settore compreso fra le vie degli Avelli; via Piano S. Giovanni; confine col Battistero Antico; via Virgilio Marone; via A. De Gasperi; via G. Oberdan. Tale settore è tipizzato Zona B1(B);
 - 3) Settore compreso fra le vie: G. Oberdan; via F. Rossi; c.so S. Sabino; vico Fratelli Bandiera; via G. Matteotti. Tale settore è tipizzato Zona B1(C);
 - 4) Settore compreso fra il c.so S. Sabino; via Piave; via Pietro Giannone. Tale settore è tipizzato Zona B1(D);
 - 5) Settore compreso fra via Piave; p.za V. Veneto; via M. R. Imbriani; via L. Settembrini; via Carlo Alberto. Tale settore è tipizzato Zona B1(E);
 - 6) Settore compreso fra c.so G. Garibaldi ; via Carlo Alberto; via L. Settembrini; via Dante Alighieri. Tale settore è tipizzato Zona B1(F);
 - 7) Settore compreso fra via Anfiteatro; c.so Traiano; confine di piano. Tale settore è tipizzato Zona A2;
- C) Recepire nel P.R.G. sia il Piano di Recupero del Centro Storico (Zona A e Zona B del Nucleo Antico), sia il Piano di Recupero della “ Zona Capannoni”, sia il Piano Quadro dei Tratturi (questi ultimi due Piani sono, peraltro, in fase di attuazione).

Quanto all'efficacia operativa dei due P. di R. per il Nucleo Antico, questa sarà sperimentata nei prossimi anni; è indubbio, comunque, che la gestione dei piani sarà il fattore determinante della loro riuscita.

Ci riferiamo a politiche di incentivo (mutui agevolati, esenzioni fiscali e tariffarie), di utilizzazione di fondi Comunitari, di intervento nei vuoti pubblici urbani. Per tutto questo va ripresa ed attuata la previsione dei P. di R. di un Ufficio, nell'ambito dell'U.T.C., specificatamente dedicato agli interventi di restauro e riuso.

3.2) L'EDILIZIA RESIDENZIALE IN ZONE DI ESPANSIONE

Come risulta dalle analisi e dai calcoli fatti nel punto **2.2)** una parte del fabbisogno di aree per la realizzazione di edilizia residenziale nuova sarà soddisfatto all'interno delle zone C di espansione del vigente P. di F.

Più esattamente abbiamo calcolato che in tali zone si potranno edificare **5575** stanze convenzionali.

Poiché il fabbisogno complessivo di stanze al 1999+15 = **2014** è stato da noi stimato pari a **7668** stanze, si ha:

$$7.668-5.575= \mathbf{2.093 \text{ stanze}}$$

che è il numero di vani da realizzare in aree di espansione del P.R.G..

La relativa volumetria è:

$$2.093 \text{ stanze} \times 120 \text{ mc} = \mathbf{251.160 \text{ mc}}$$

La cubatura così definita è stata distribuita nelle aree di espansione del P.R.G. sulla base di indici di fabbricabilità territoriale decisamente più bassi rispetto a quelli oggi consentiti dal vigente P. di F.

A tal proposito siamo, infatti, convinti, anche alla luce delle concrete e rilevabili realizzazioni degli ultimi anni, che gli I.f.t. pari a 2,5 mc/mq e a 1,75 mc/mq previsti massivamente dal P. di F. siano eccessivi e, soprattutto, in contraddizione con le esigenze di sicurezza imposte dalla sismicità dell'area e dalla presenza di cavità.

Tali alte densità edilizie confliggono, anche per le altezze massime consentite pari a 24 mtl, con l'esigenza di tutelare il paesaggio urbano che, fino a pochi anni addietro, era caratterizzato da un'altezza media decisamente inferiore; basti oggi guardare il panorama generale della Città di Canosa da varie angolazioni per accorgersi come contrastino i recenti condominii pluripiano (fino a 7-8 piani) con il tessuto edilizio storico e stratificato.

Altra considerazione da non sottovalutare è che il modello di edilizia intensiva perseguito negli ultimi anni non ha trovato il gradimento del mercato: parte dell'alta quota di inoccupato si spiega con il rifiuto dei cittadini di Canosa nei confronti di un'edilizia troppo densa, priva di valori culturali ed estetici e neppure economica, se si considerano i prezzi medi del mercato locale.

Riflettendo su questi aspetti del problema abbiamo ritenuto congruo prevedere zone C che riconfermano, con i limiti descritti nel punto 2.2), le aree C del P. di F. e nuove zone C1, C2, C3 di espansione del P.R.G. costituite da aree con un I.f.t. pari a 1,75 mc/mq (C1); 1,50 mc/mq (C2); 0,75 mc/mq (C3) con rapporto di copertura massimo variante fra 60% e 40% dell'area e con altezza massima pari a mtl 13,50 (C1), mtl 10,50 (C2), mtl 7,50 (C3).

Le zone C1, caratterizzate da una presenza di attività terziarie miste a residenza, sono previste in limitate aree limitrofe ad una strada centrale dell'espansione di P.R.G.;

le zone C2 costituiscono il grosso dell'espansione urbana;

le zone C3 riguardano la frazione di Loconia.

L'individuazione delle aree da destinare ad espansione di P.R.G. si è ispirata a criteri oggettivi, imposti dal carattere della città e dalla natura dei luoghi.

Riassumendo quanto già detto all'epoca della Bozza, ribadiamo che abbiamo prescelto aree che, sulla base degli studi e delle analisi, risultano:

- non in forte pendenza e comunque non appartenenti a sistemi di pendio;
- non caratterizzate da rischio sismico e non interessate da cavità nel sottosuolo;
- non interessate da vincoli archeologici o architettonici o paesaggistici.

Utilizzando questi criteri e valutando anche l'assetto delle infrastrutture esistenti, la nostra scelta si è concentrata, confermando quanto indicato nella Bozza, in larga parte sulle aree a Sud-Est dell'abitato lungo la via Corsica - (via Andria).

Qui, in estensione delle aree rinvenienti dal P. di F. con residua capacità edificatorie (le zone Cd e Ce) abbiamo disegnato un quartiere di espansione costituito da zone C1 e C2; abbiamo evitato di indicare la semplice zonizzazione, definendo una viabilità fortemente caratterizzata da una maglia ortogonale di strade alberate di vario livello e da piazze strategicamente collocate.

Oltre ai servizi di quartiere che saranno ceduti a seguito dei P.P.o dei P. di L. obbligatori, abbiamo previsto le aree per servizi, necessarie per ripianare il fabbisogno pregresso, "a corona" intorno alle zone C1 e C2, in modo da costituire un "bordo urbano" che potrà essere

progettato secondo logiche unitarie con opere pubbliche disegnate in modo da connotare morfologicamente la “nuova” città.

La viabilità disegnata prevede l’allargamento della via Corsica (via Andria) che pur costituendo l’asse centrale delle zone di espansione non è la sola strada “strategica” di piano; ad essa, infatti si affiancano due altre strade parallele: una ad Est che è il prolungamento della via Falcone (zona P.E.E.P.); l’altra ad Ovest che corre lungo la zona Piano Quadro parallela al Parco di S. Leucio.

L’insieme delle tre strade, corredate dalla viabilità secondaria, garantirà un buon collegamento delle aree di espansione con la città esistente; peraltro, l’area lungo via Corsica (via Andria) è collegata alla città anche da una strada che, con percorso sinuoso, va ad innestarsi su un’arteria che, quando sarà completato l’ammodernamento della S.S.98, diventerà un collegamento a Sud fra città esistente, parchi, aree di servizio e zone di espansione.

Abbiamo poi previsto altre aree di espansione C1, di contenuta estensione, in allargamento della zona ex C3 del P. di F. lungo la parte urbanizzata del Tratturo Regio – via XX Settembre -.

Qui la viabilità di P.R.G. conferma la logica di strade ortogonali già realizzate sull’area tratturale e disimpegna, anche, zone per servizi di quartiere coordinati con un’area di Verde attrezzato prevista nella valletta della zona compresa fra via della Stazione e via Lavello.

Ulteriori aree di espansione C3 sono, poi, previste, come detto, nella frazione di Loconia dove abbiamo inteso garantire uno sviluppo anche residenziale a quello che diventerà un polo di attività produttive per la trasformazione del prodotto agricolo.

Qui la viabilità di P.R.G. prende ispirazione dall’assetto della borgata e coordina, con assi paralleli alla S.S.93, sia l’espansione residenziale sia la zona industriale limitrofa.

Quelle fin qui richiamate sono, in sintesi, tutte le zone C1, C2, C3 di nuova espansione previste dal P.R.G. che, insieme alle zone definite C che rinvergono dal P. di F., costituiscono il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale.

Tali zone C, zonizzate per l’estensione dell’area di pertinenza, contengono al loro interno l’indicazione della viabilità di piano da realizzare ed, anche, nei casi che lo richiedono, il perimetro delle aree dove dovrà concentrarsi la realizzazione dei volumi residenziali.

Per alcune zone C1, C2, C3, al fine di introdurre criteri perequativi fra gli interessi proprietari, il P.R.G. indica la perimetrazione di comparti ai sensi delle leggi nazionali e regionali vigenti; tali comparti comprendono zone per servizi, strade, zone di espansione C; per tali comparti è fissato un indice di comparto.

3.3) SERVIZI DI QUARTIERE E DI LIVELLO SUPERIORE.

Le quantità necessarie per ripianare il deficit di servizi di quartiere e di livello superiore per la città esistente e quelle relative alle nuove stanze realizzabili con il P.R.G. sono state espresse nel punto **2.4**); si tratta di quantità non piccole che richiederanno un grande sforzo realizzativo dell'Ente locale, ma anche il ricorso, ovunque opportuno e possibile, a forme di convenzionamento pubblico/privato per la realizzazione e gestione dei servizi stessi.

Ricordiamo che le quantità fissate nelle Tabelle D riguardano l'intero fabbisogno; di questo tutta la quota parte di standards di quartiere connesse alle zone di espansione C dovrà essere reperita all'interno delle stesse zone C a mezzo della cessione delle aree con P.P o P.di L.

Tutto il resto del fabbisogno, rappresentato dagli standards di quartiere riferiti agli abitanti già insediati e dai servizi di livello superiore, è stato previsto in aree specificamente indicate dal P.R.G..

Le quantità rinvenienti dalla Tab. D si spiegano anche perché, in ossequio a quanto previsto dalla Delibera Preliminare, il calcolo è stato fatto riferendosi alle stanze convenzionali e non agli abitanti, con ciò aumentando alquanto la dotazione di servizi.

Peraltro una caratteristica peculiare della situazione canosina è che i servizi esistenti sono, nella gran parte, privi di spazi liberi di pertinenza; questo comporta una "sottovalutazione" dell'esistente nel confronto parametrico con le quantità teoriche degli standards che, invece, si basano su servizi ampiamente dotati di aree libere di pertinenza. Anche questo contribuisce ad aumentare il fabbisogno.

Il criterio posto alla base delle scelte del P.R.G. in merito alle aree da utilizzare è, in sintonia con quanto detto nel punto precedente, ispirato alla necessità di integrare al massimo le aree per servizi (soprattutto di quartiere) con la città esistente e le nuove espansioni.

Abbiamo scelto, dunque, ovunque possibile aree "cerniera" fra città esistente e futura, individuando anche tutte le aree "interstiziali" disponibili nella città esistente.

La gran parte dei servizi, comunque, è stata reperita in aree a corona della città esistente; spesso tali aree, come risulta evidente da una lettura del disegno generale di P.R.G., sono "di bordo", cioè collocate là dove la città "finisce" e deve essere il più possibile connotata morfologicamente. Ecco perché annettiamo grande importanza alla progettazione unitaria di

tali servizi, che dovrà garantire, il più possibile, la definizione d'un "bordo urbano" di buona qualità.

I servizi di quartiere costituiranno occasione di coordinamento fra i progetti di Scuole dell'obbligo I) e Servizi di interesse comune IC), oppure fra Verde attrezzato V) e Parcheggi P), poiché questi ultimi sono previsti dal P.R.G. sempre obbligatoriamente piantumati, in modo da costituirsi, quasi, come estensione delle aree di verde attrezzato.

Tali considerazioni si possono estendere anche ai servizi di livello superiore F previsti dal P.R.G.

Le concentrazioni più significative di servizi sono:

- nella zona a Nord di via A. De Gasperi (Scuole, Verde, Parcheggi) ad integrazione e completamento di servizi esistenti;
- nella zona verso il cimitero, a cavallo di via degli Aveli (Verde attrezzato, Parcheggi);
- nella zona di via Balilla-via Bovio (Parcheggi, Scuole, Servizi di Interesse Comune) sotto le pendici della collina P.E.E.P. (Verde di rispetto);
- nella zona di via G. Falcone-Nuove strade di P.R.G. (Verde attrezzato, Parcheggi) in affaccio alla sottostante vallata;
- nella zona a corona della nuova espansione di P.R.G. intorno alla via Corsica (via Andria) (Scuole, Parcheggi, Servizi di Interesse Comune);
- nella zona che affaccia sul Parco di S. Leucio (Scuole, Parcheggi, Servizi di Interesse Comune);
- nella zona compresa fra le vie Canosa-Montegrosso, le nuove strade di P.R.G. e il nuovo tracciato della S.S.98 (Scuole, Verde attrezzato, Parcheggi, Zona F Socio-Sanitaria, Zona F Alberghiera);
- nella zona fra le via Lavello ed il Parco di Madonna di Costantinopoli-Pietracaduta (Zona F di Autoporto, Zona F Protezione Civile);
- nella zona fra la via Lavello, via della Stazione, via XX Settembre (Servizi di Interesse Comune, Verde attrezzato);

- nella zona ex Macello (Scuole, Parcheggi);
- nella zona di Loconia (Verde, Scuole, Parcheggi, Servizi di Interesse Comune);
- nelle zone D industriali (Zone F di Autoporto, Zone F Protezione Civile, Verde attrezzato o di rispetto).

Fra i servizi di livello superiore, elencati o meno all'interno del D.M. 1444/68, ci sembra di dover sottolineare l'importanza di alcuni che, per la specifica situazione di Canosa, sono apparsi particolarmente necessari, e, dunque, da prevedere ad incremento delle zone F del D.M.:

- Area F per mercati e fiere stagionali o periodiche

E' prevista dal P.R.G. sull'area del Regio Tratturo in zona Murgette-via Lavello, riprendendo un'indicazione già presente nel Piano Quadro Tratturi. Tale area contribuirà a decongestionare la zona centrale ed a integrare le aree (come quella di Piano S. Giovanni recentemente individuata) per mercato settimanale.

- Aree F per Protezione Civile ed Enti di vigilanza e monitoraggio del territorio.

Le aree sono localizzate in zona urbana lungo lo svincolo fra via Lavello e S.S.98; nell'area industriale D5 vicino al futuro svincolo di attacco alla S.R.6; a Loconia fra Verde attrezzato e area industriale D1.

Tali aree danno alla Città di Canosa l'opportunità di attrezzarsi per svolgere un ruolo importante in caso di calamità naturali e nel quadro dell'iniziativa contro la criminalità ed i problemi dei flussi migratori in aree di confine;

- Aree F per Autoporti e scambio intermodale.

Il P.R.G. prevede tali aree in zone urbanizzate lungo via Lavello, confermando una tendenza già in atto, e nelle zone industriali D1, D2, D3, D5.

Si tratta di aree indispensabili per razionalizzare e potenziare le attività di movimentazione delle merci prodotte e scambiate nelle zone industriali; nella zona D2 per attività annonaria la zona F Autoporto potrà avere connessioni funzionali con la ferrovia se questa, potenziata, sarà dotata di una stazione merci.

La zona F Autoporto in zona urbana dovrà razionalizzare e potenziare non solo i servizi al traffico commerciale e produttivo ma, anche a quello legato alle altre attività urbane ed a quelle del turismo.

- Area F per strutture ricettive e alberghiere.

Il P.R.G. individua un'area specificamente destinata ad alberghi e strutture ricettive nella zona compresa fra il ramo dismesso e quello nuovo da completare della S.S.98. Quest'area completerà la dotazione delle città nel settore ricettivo, perché il P.R.G. rende comunque possibile realizzare tali attività anche in zone residenziali.

- Area F per strutture museali.

Il P.R.G. individua nell'ex Macello Comunale il luogo che, ristrutturato, potrà consentire l'attivazione d'un Museo, come, peraltro, già indicato dal Piano Quadro Tratturi.

Abbiamo previsto tale localizzazione pensando ad un sistema museale policentrico che, utilizzando i musei già esistenti, si amplierà in futuro. Peraltro il P.R.G. prevede ulteriori possibili spazi museali da realizzarsi nel Parco del Pomerio Ofantino.

- Area F per servizi tecnologici-ecologici.

Tale area è prevista fra la zona industriale D3 e l'area delle cave e discariche di Tufarelle. Si tratta in parte di impianti per il trattamento di acque di vegetazione già esistenti, in parte di aree per l'ampliamento di tali o consimili attività.

L'area è limitrofa alla zona D3 dove dovranno concentrarsi le attività, numerose a Canosa e oggi disseminate nel territorio, di lavorazione dell'olio e di distillazione vinicola.

Speriamo di aver, in tal modo, dato un valido contributo all'eliminazione di uno dei problemi ecologici più gravi della città.

- Area F per servizi socio-sanitari

Prevista nella zona fra Pietracaduta e via di P.R.G. è un'arteria dimensionata ai sensi del D.M. 1444 che consentirà di realizzare servizi socio-sanitari (ad esempio assistenza agli anziani e/o ai disabili) o, se necessario, strutture ospedaliere.

3.4) CAVITÀ' SOTTERRANEE – ZONE SISMICHE – AREE A PIÙ ALTO RISCHIO

Come ampiamente si evince da altre parti della presente relazione, il problema rappresentato dalle cavità sotterranee di origine naturale e/o artificiale dell'area urbana di Canosa, è fortemente presente nell'impostazione del P.R.G.

Ciò è inevitabile perché il problema vivamente sentito è, oggi, quello della pubblica incolumità e, in tal senso, le previsioni di questo P.R.G. sono drastiche: bisogna "alleggerire" l'edificazione, progettare edifici "più bassi e meno densi", fare appello alla preparazione e serietà dei tecnici perché le indagini geognostiche siano accurate e rigorose, attrezzare l'autorità pubblica per la necessaria opera di controllo e assistenza. Tutto ciò, è inutile nascondere, creerà problemi e, forse, costi più alti per gli interventi edilizi ma è una strada, con ogni evidenza, obbligata.

Esiste, però, anche una visione "in positivo" del problema, che il P.R.G. segnala. Intendiamo dire che i vuoti sotterranei canosini sono, con ogni evidenza, un vero sistema, un manufatto prodotto nei secoli che costituisce anche un elemento di forte identità ed una risorsa da sfruttare.

Purtroppo è vero che, negli ultimi decenni, il modello di sviluppo fondato su massicci interventi edilizi ha messo in crisi gli antichi equilibri, modificato il regime delle acque meteoriche, scardinato il delicato microclima della rete sotterranea con la chiusura dei camini di ventilazione, realizzato un sistema idrico fognario precario e con frequenti perdite, tollerato un traffico di automezzi pesanti insopportabile per la delicata situazione geologica: si è registrato, di conseguenza, una sorta di collasso.

Non crediamo, però, che esso sia irreversibile: già con i primi interventi e gli studi condotti si intravedono vie d'uscita e soluzioni possibili; ora bisogna solo perseverare e, soprattutto, organizzare, per questo problema, i futuri interventi. Noi crediamo di aver dato un contributo, con la redazione del P.R.G., a definire non solo la vincolistica, ma anche le prospettive di valorizzazione del sistema dei vuoti sotterranei.

Proponiamo, dunque, di riprendere ed arricchire le proposte contenute nel Piano Progetto della Soc. Condotte d'Acqua con particolare riferimento a:

- Interventi sulle infrastrutture a rete, con la progettazione e realizzazione di un efficace sistema di fogna bianca che smaltisca le acque meteoriche senza impegnare le cavità

sotterranee;

- Interventi sulle pavimentazioni stradali con pieno recupero di quelle in basole nella parte antica della città;
- Sistemazione a verde delle scarpate e dei pendii;
- Consolidamento e restauro delle cavità più antiche e più significative dal punto di vista storico e documentario, per inserirle in un circuito turistico insieme alle presenze archeologiche ed architettoniche;
- Consolidamento e riutilizzo delle cavità che, per la conformazione, tipologia di accesso e dimensione, possono essere riusate per depositi, particolari attività produttive o parcheggi.

Per coordinare questa complessa serie di interventi potrebbe avere un ruolo chiave quella Sezione speciale dell'Ufficio Tecnico del Comune di Canosa istituita per controllare e monitorare la rete dei vuoti sotterranei di cui abbiamo già parlato.

Sarebbe anche molto opportuno redigere uno o più P.P. per il recupero di determinate cavità per le finalità più sopra indicate.

Per parte nostra abbiamo, con il P.R.G., delineato un assetto procedurale e normativo che indica le prestazioni progettuali minime indispensabili ed, anche, le assunzioni di responsabilità da parte dei richiedenti le concessioni edilizie (vedi N.T.A.).

Nelle tavole di analisi, poi, abbiamo ripreso ed indicato le aree sismicamente più sensibili (vedi Tav. A8), le aree in pendenza (vedi Tav. A7) e, soprattutto le cavità rilevate e diagnosticate ed i perimetri delle "aree a più alto rischio" (vedi Tav. A9); tali perimetri concernono zone fortemente urbanizzate variamente tipizzate e sono da considerare un segnale di necessità di particolare attenzione sia da parte di chi intende effettuare attività edilizie sia da parte di chi assente ed autorizza tali attività.

3.5) IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO-ARCHITETTONICO.

Già nel punto 1.7) abbiamo espresso in ambito di analisi alcuni dei principi generali ai quali ci siamo ispirati per tenere ben in vista il problema del patrimonio archeologico nella redazione di questo P.R.G. .

Vogliamo, ora, specificare le scelte operate, ispirate al tentativo di dare concreto sbocco alla ormai diffusa coscienza dei settori più avanzati della collettività canosina dell'enorme patrimonio della loro città.

Già alcuni passi concreti sono stati fatti e si può registrare con soddisfazione che, recentemente, sono state tenute mostre a Canosa ed è stato realizzato un museo in collaborazione fra privati e Soprintendenza Archeologica.

Ma esistono molte altre prospettive che il P.R.G. indica e favorisce, soprattutto tramite la previsione di vaste aree da destinare a Parco Storico Archeologico, Ambientale, Paesaggistico e di Salvaguardia; Parchi che qui di seguito descriviamo:

- Parco della Rocca e del Pomerio Ofantino

Questo Parco comprende la piana ofantina a partire dalla Rocca della città fino al fiume; si "allarga a ventaglio", come dice la Delibera preliminare, "da nord-ovest a sud-ovest", lambendo l'area del Parco del Tratturo Regio.

Asse di questa grande area è, naturalmente, l'Appia-Traiana che congiunge il Ponte romano sull'Ofanto e la Rocca e che, lungo il suo tracciato oggi offeso e compromesso, "inanella" i più noti monumenti dell'età imperiale ma, anche, siti archeologici di straordinario interesse.

Nel cuore di quest'area di notevole interesse culturale, storico e turistico è collocata oggi la zona "industriale" per la quale il P.R.G. blocca ulteriori sviluppi e prevede una serie cospicua di alternative in varie parti del territorio comunale con l'indicazione di nuove zone D.

Fino a che i volumi industriali non saranno spostati sono previste dal Piano Quadro Tratturi forme di mitigazione del negativo impatto ambientale che il P.R.G. riprende e ripropone nelle NTA.

Nel Parco saranno possibili le attività agricole purchè compatibili con gli interventi di studio e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico-ambientale e saranno, anche, possibili

interventi per la realizzazione di strutture museali e di accoglienza dei visitatori.

Il Parco è limitrofo al Parco del Tratturo Regio e dell'Appia Traiana di cui diciamo più avanti; da questa contiguità vanno tratti spunti per interventi suggestivi, come, ad esempio, la ripresa degli scavi nella zona dell'antico Anfiteatro per poi sistemare l'area con una nuova scarpata erbosa che, ricalcando planimetricamente e volumetricamente l'antico edificio, costituisca un'area per spettacoli all'aperto connessa al Museo da realizzare nell'ex Macello Comunale risanato.

Nel Parco dovrà, poi, esplicitarsi, con metodiche campagne di scavo, quell'attività di studio e valorizzazione della Soprintendenza che è la logica conseguenza dei vasti vincoli ex L. 1089/39 fin qui apposti.

- **Parco del Regio Tratturo e Appia Traiana**

Come detto è limitrofo al Parco della Rocca e del Pomerio Ofantino, ma interagisce anche, molto più ad est, col Parco di S. Sofia e Lamapopoli. In sostanza questo Parco ha caratteristiche lineari, imposte dalla natura del bene da tutelare e valorizzare, cioè i tratturi e/o la viabilità romana Appia-Traiana.

Il Parco coincide con l'area del Piano Quadro Tratturi già approvato e, per la parte fra ponte Romano sull'Ofanto e Mausoleo Bagnoli, è oggetto di un intervento di sistemazione con fondi FERS ormai quasi completato.

Il Piano Quadro Tratturi è recepito dal PRG ed alcune sue previsioni sono esplicitate dal Piano Regolatore come nel caso delle aree di servizi collocate lungo il tracciato; peraltro il PRG indica quale area a Parco anche quella del Tratturo Regio dalla S.S.98 fino ai confini comunali con Minervino.

- **Parco di S. Sofia e Lamapopoli**

Il Parco si estende dalla zona ampiamente vincolata di S. Sofia fino alle aree collocate fra Cimitero e cave di argilla, seguendo il tratto più suggestivo e più naturalisticamente intatto del torrente Lamapopoli. Nella parte più ad est il Parco coincide con il perimetro del Piano Quadro Tratturi.

Obiettivi principali dell'intervento, tramite P.P., dovranno essere quelli di eliminare i detrattori della qualità ambientale costituiti, ad esempio, da discariche di tonnellate di terra

sui fianchi effettuate per realizzare piazzali; tutelare e riqualificare la morfologia dell'intero alveo e dei fianchi; attrezzare il percorso per visitatori fino all'area archeologica.

- **Parco di S. Leucio e Murgette**

Questo Parco, fondato sulla straordinaria presenza della Basilica di S. Leucio, è arricchito anche dalla collina che degrada ad ovest nella valletta di Murgette con le sue aree vincolate da valorizzare sotto il profilo storico-archeologico.

Il Parco si incunea nella città esistente – che negli anni passati si è sviluppata in modo irrazionale, con edificazioni immediatamente sotto i fianchi argillosi della collina – e sarà lambito anche, ad est, dalle aree di espansione del PRG.

Per questa sua collocazione il Parco costituirà insieme un prezioso polmone di verde per la città ed una meta turistico-culturale di assoluto prestigio.

Il PRG segnala la necessità di tutelare l'intera collina, la sua cima ed i suoi fianchi e di realizzare percorsi attrezzati di passeggio nell'area e di avvicinamento alla Basilica.

A corona intorno al Parco stanno aree di servizio (a nord Scuole e parcheggi; ad est Servizi d'Interesse Comune, Scuole, Parcheggi) che dovranno essere progettate come bordo urbano qualificato sul Parco.

Questo Parco confina a sud-ovest con il Parco del Tratturo Regio.

- **Parco di Madonna di Costantinopoli**

Questo Parco si sviluppa dal complesso di Madonna di Costantinopoli fino alle cave, ormai pressochè esaurite, di Pietracaduta. Il percorso è pieno di suggestioni paesaggistiche e storico-architettoniche; le cave stesse, per la particolare lavorazione di estrazione si configurano come spazio architettonico di singolare qualità.

Il Parco confina a nord con il Parco del Tratturo Regio, mentre a sud è raggiunto dalla strada di PRG ricavata dal tratto dimesso della S.S. 98 che termina in un parcheggio a servizio del Parco stesso.

Nelle cave ristrutturare, sulla base delle scelte del P.P. che dovrà essere redatto, potranno svolgersi spettacoli e mostre all'aperto.

L'insieme di Parchi fin qui descritto è pensato nel PRG come un articolato sistema di aree naturali, all'interno delle quali continueranno le lavorazioni agricole compatibili, mentre sarà garantita la manutenzione di percorsi di visita ed il riattamento di architetture e spazi per l'accoglienza dei visitatori.

Naturalmente l'importanza dei ritrovamenti archeologici nell'area Canosina non è localizzata solo nell'ambito dei Parchi (dove, anzi, gli interventi di scavo dovranno essere largamente potenziati), ma impegna largamente la città costruita dove le numerose aree vincolate ex L. 1089/39 mostrano l'entità del fenomeno.

Qui, in stretto rapporto con le due Soprintendenze bisognerà mettere a punto un piano dettagliato di interventi di sistemazione e valorizzazione delle aree vincolate che riconducano anche tali aree al valore di un "sistema" visitabile e riconoscibile.

Peraltro, data l'oggettività e la diffusione del fenomeno dei ritrovamenti archeologici, il P.R.G. ha introdotto nelle tavole (vedi Tav. A6 e Tav. A11) e nelle N.T.A. la perimetrazione, comunicata dalla Soprintendenza Archeologica, di due aree con procedure diversificate per l'edificazione tese a dare certezza al pubblico ed al privato. In tali aree, qualora, nel corso di lavori di qualsiasi natura, avvengano ritrovamenti di interesse storico o artistico, è fatto obbligo al proprietario, al direttore e all'esecutore dei lavori, di denunciarli alla competente Soprintendenza e all'Amministrazione comunale.

In caso di ritrovamento di elementi suddetti, l'Amministrazione comunale può disporre la sospensione o revoca della concessione e fornire prescrizioni per la più idonea conservazione e valorizzazione degli elementi ritrovati.

Fatta salva ogni altra sanzione prevista da leggi statali e regionali, la mancata denuncia di cui al primo comma comporta la immediata e automatica decadenza della concessione.

Nel PRG sono state individuate, su indicazione della Soprintendenza BB.AA.AA.AA. e sulla base di studi condotti e pubblicati, due aree:

Zona A: in tale zona il rilascio delle concessioni edilizie e l'esecuzione di trasformazioni agrarie dovrà essere preceduto dall'esecuzione di indagini e saggi di scavo - effettuati sulla base di un piano di lavoro predisposto dalla competente Soprintendenza, alla quale dovrà essere stato inoltrato il progetto di massima degli interventi proposti - finalizzati all'individuazione di eventuali depositi archeologici ed alla definizione della loro estensione e consistenza. I costi per l'esecuzione dei saggi saranno a carico della committenza, pubblica o privata. Il rilascio di

autorizzazione per l'esecuzione di opere di restauro, ristrutturazione, risanamento, demolizione e costruzione, implicanti lavori di scavo o manomissioni del suolo sarà subordinato al preventivo parere della Soprintendenza archeologica. Tale parere dovrà essere espresso anche nel caso in cui si debba procedere alla posa in opera di impianti di pubblica utilità. In tale evenienza, i lavori preliminari di scavo dovranno essere effettuati sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza archeologica.

Zona B: in tale zona tutti gli interventi saranno preceduti, trenta giorni prima dell'avvio dei lavori, dalla trasmissione alla competente Soprintendenza dell'estratto di mappa catastare relativo all'area interessata. Entro il predetto termine la Soprintendenza potrà effettuare sopralluoghi, le cui modalità verranno concordate con la committenza pubblica o privata, e valutare l'opportunità di eventuali interventi nel corso dello scavo.

L'intento di queste norme è, come detto, eliminare "la spada di Damocle" del vincolo che interviene "a posteriori" per imboccare, nella chiarezza, la strada del sereno rapporto fra Cittadini ed Enti pubblici.

3.6) IL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO.

In vari punti di questa relazione abbiamo fatto riferimento al problema dell'ambiente e del paesaggio parlandone come di una risorsa da valorizzare.

Nei punti **1.1), 1.4), 1.8)**, e nelle tavole di analisi sono variamente indicate le molteplici componenti di questo patrimonio che ha valore in sè ma, soprattutto, in relazione agli aspetti storici e produttivi, costituendosi come l'elemento di identità più profondo della comunità canosina .

Questo territorio, matrice di vita e di ricchezza, è contraddittoriamente usato: da un lato è amorevolmente curato dai lavoratori della campagna come fonte di reddito, è attentamente analizzato dagli studiosi, è attraversato da operosi flussi di traffico; dall'altro è selvaggiamente usato per attività incongrue o di forte impatto ambientale come se le sue risorse e la sua capacità di assorbire i guasti fossero illimitati.

Bisogna, invece, convincersi che il territorio non è una risorsa illimitata e che bisogna risparmiarlo e tutelarlo. Nei frequenti e accurati sopralluoghi abbiamo, con stupore, rilevato le molteplici discariche abusive che sconciano il territorio nei luoghi più vari (torrente Lamapopoli, zona della Rocca, sentieri e strade vicinali, Canale di piena delle Murge, Ponte Romano nell'Ofanto e si potrebbe continuare); i depositi abusivi di rottami di auto e d'altra provenienza; le emissioni di liquami incontrollate; i rinterri nell'alveo di torrenti e canali; le localizzazioni industriali abusive (si veda, ad esempio, il grosso complesso industriale a ridosso del Ponte romano nell'Ofanto); l'attività estrattiva incontrollata in vari siti; addirittura i rinterri sul costone di depressioni naturali per realizzare terreno edificabile in modo abusivo (si vedano i molteplici casi sulla valle del torrente Lamapopoli nella zona di Piano di S. Giovanni).

Il panorama è desolante; purtuttavia la bellezza di innumerevoli scorci, la straordinaria stratificazione di segni dell'antichissima antropizzazione, la simbolicità di svariati paesaggi confermano che il patrimonio ambientale è talmente "forte" e ricco da poter, con ragione, pensare che un'accorta politica di tutela - repressione - valorizzazione sortirà certamente effetti positivi.

Il primo e fondamentale problema è quello di favorire in ogni modo e, insieme, disciplinare l'attività agricola che deve trovare, anche nel P.R.G., un momento di rilancio ed incentivo; le vaste zone irrigue già in esercizio e quelle programmate autorizzano una previsione di grande sviluppo e qualificazione dell'attività agricola che, se non per il numero degli addetti (che,

con la modernizzazione della lavorazione, tenderanno a diminuire), certamente per il reddito prodotto rimarrà un settore portante dell'economia canosina.

In secondo luogo - e secondo una logica che non confligge ma, invece, si integra perfettamente con le esigenze dell'agricoltura.- è necessario tutelare l'ambiente ed il paesaggio perimetrando molteplici zone di tutela e di valorizzazione.

Per far ciò, tenendo come guida il P.U.T.T./P.B.A. e guardando alla concreta esperienza avviata con il Piano Quadro dei Tratturi, il PRG ha perimetrato due Parchi Territoriali di Interesse Ambientale-Paesaggistico e Salvaguardia intitolati l'uno "Fiume Ofanto", l'altro "Canale della Vetrina".

Il primo è costituito da una fascia profonda 500 mt che perimetra l'alveo del fiume Ofanto tutelando l'ecosistema vegetazionale, faunistico e della morfologia dei terreni e consentono tutte le attività agricole compatibili insieme a quelle turistico-culturali; il secondo, con analoghe caratteristiche, perimetra un'area di tutela intorno al Canale della Vetrina.

Oltre a tali Parchi il PRG individua i "sistemi" rilevabili nel territorio costituiti da Tracciati Tratturali, Tracciati Centuriati, Masserie e Poste, segnalandoli per la tutela e la valorizzazione.

L'obiettivo è quello di non perdere tali beni, anzi di renderli più visibili e/o fruibili sotto il profilo culturale, turistico, agriturismo.

Il PRG cerca sempre di contemperare la tutela con la valorizzazione, più precisamente si preoccupa di indicare come coniugare i due aspetti anche quando si evidenziano interessi apparentemente contrapposti o prevedibili contraddizioni.

Si veda, ad esempio, il caso della zona industriale D5 che, nella parte nord è localizzata in un agro centuriato: qui il PRG propone un particolare tipo di viabilità interna di P.I.P. che, col suo tracciato ricalca, senza annullarla, la centuriazione e con la sua sezione salvaguarda ed evidenzia l'ambito del tracciato antico.

Sono, queste, indicazioni che il PRG sviluppa fino a farle diventare elemento di NTA; naturalmente non tutto il Piano può prevedere e sarà, nel futuro, questione decisiva sia la intelligente gestione del piano, sia la necessaria sensibilità e volontà politico-amministrativa.

3.7) I SETTORI PRODUTTIVI PRIMARIO, SECONDARIO E TERZIARIO.

Quanto alle attività del **settore primario**, gran parte delle indicazioni di P.R.G. sono illustrate già nei precedenti punti, dove si è cercato di dimostrare che le questioni legate alla produzione agricola sono strettamente correlate con i problemi di riassetto e tutela del territorio. Non c'è incompatibilità fra i diversi ordini di problemi, anzi c'è la concreta possibilità di attivare nuove e significative sinergie.

Si è detto, e qui ripetiamo, che al primo posto sta lo sfruttamento intelligente delle zone irrigue e, dunque, la piana dell'Ofanto con la sua già significativa infrastrutturazione è una delle aree più importanti per lo sviluppo delle attività agricole. Loconia e aree limitrofe sono state potenziate prevedendo non solo un contenuto sviluppo residenziale con i relativi servizi, ma, anche, un'area dove insediare attività per la lavorazione del prodotto agricolo (zona D1).

Questa è funzionalmente collegata con la S.S.93 di cui si prevede l'allargamento e modernizzazione per assolvere alla funzione di asse portante delle comunicazioni in direzione Lavello-Melfi, anche con la previsione di costruzione di un nuovo ponte sul Locone.

Un'altra area industriale legata alle esigenze dell'agricoltura è prevista dal P.R.G. sempre lungo la S.S.93 (zona D2) per consentire la realizzazione di strutture per attività di servizio, depositi, attività annonarie, distribuzione del prodotto agricolo.

Per le attività proprie del settore primario il P.R.G. riserva, com'è logico, la gran parte del territorio comunale suddividendolo in zone di tre tipi: E1, E2 e Zone speciali.

Le prime sono le zone agricole normali, le seconde quelle ricadenti nelle zone irrigue esistenti o in via di completamento, le terze sono le zone ricadenti nei Parchi previsti dal P.R.G. nei quali è comunque consentita l'attività agricola.

Il P.R.G. consente, normandole, le attività agrituristiche e dà, nelle N.T.A. una sufficiente articolazione alle possibili iniziative produttive particolari come, ad esempio, l'impianto di serre. Le iniziative edilizie in zona agricola non promosse per la produzione, pur non vietate, sono attentamente normate per evitare la compromissione del territorio.

Per quanto concerne il settore produttivo **secondario**, l'analisi condotta nel punto **1.6)** ed i frequenti richiami alla realtà della zona industriale di Canosa allocata nella piana ofantina in pieno contrasto con i valori storico-ambientali del sito ma, anche, in grave contraddizione con le logiche e le esigenze della produzione, rendono la problematica estremamente chiara per l'aspetto delle strategie future.

Il P.R.G., per quanto concerne l'area industriale ereditata dal P.di F. prende atto della realtà esistente, consentendo per essa interventi legati alla manutenzione od alla riparazione nella conformazione attuale, senza prevedere alcuna ulteriore espansione nell'attuale area omogenea che deve tornare alla sua vocazione agricola e deve essere sottoposta al regime di Parco previsto dal P.R.G.

E' questa la scelta chiara del P.R.G. che ha il compito di innescare, per il futuro, dal momento dell'adozione, un nuovo modello di sviluppo.

Le iniziative costruttive in itinere, il loro rapporto con i vincoli ex L. 1089/39 eventualmente intervenuti, i diritti – fondati o meno – maturati: tutto questo non è problematica risolvibile in ambito di competenza del P.R.G. ed è affidato al rapporto fra Ente Pubblico e Privati alla luce della gestione amministrativa fin qui espletata.

E' compito, invece, del P.R.G. indicare le alternative possibili, stante la scelta prima descritta. Il P.R.G., infatti, indica le alternative costituite da varie zone D, due delle quali, la D1 e D2, abbiamo già richiamato nelle pagine precedenti perché strettamente legate alle esigenze dell'agricoltura.

Queste due zone dedicate alla trasformazione del prodotto agricolo (D1) ed alla sua distribuzione (D2) sono collocate lungo la S.S.93, asse viario della piana di Loconia ed, anche, asse di collegamento con le realtà di Melfi e Lavello.

Le zone D3 e D4 sono collegate ai margini del territorio comunale verso Minervino e costituiscono, con le attività già presenti, una sorta di delicato ma indispensabile luogo speciale dedicato a lavorazioni dell'olio e dei distillati vinicoli che non devono disseminarsi nel territorio urbano e agricolo.

La zona è già oggi area controllata di discarica, e vi è stata realizzata una struttura di trattamento delle acque di vegetazione della quale la zona D4 costituisce l'area per un eventuale ampliamento.

Il P.R.G., poi, individua una zona D5 di grande estensione collocata in un'area limitrofa allo svincolo autostradale ed allo svincolo di attacco – oggi in realizzazione – della S.R. n°6 alla via Barletta – Canosa -.

La scelta di tale parte di territorio, già ipotizzata in linea di massima nella Bozza, si è specificata anche a seguito delle Del. Comm. Pref. n°21 e 23 del 08/07/1999 che approvavano la costituzione di una Società Consortile mista per la realizzazione di un'area attrezzata per

insediamenti produttivi nel quadro del Patto Territoriale N.B.O. nell'ambito del P.R.U.S.S.T. (D.M. 08/10/1998) e individuavano per l'attivazione, un'area di proprietà comunale con l'aggiunta di altre aree limitrofe.

Abbiamo ripreso, per quanto di nostra competenza, la localizzazione comunicatoci con le suddette delibere, considerando pienamente accoglibile nella strategia del P.R.G. la suddetta indicazione.

La zona D5, destinata ad attività industriali, commerciali, di interscambio modale, di ricerca e sviluppo tecnologico, di produzione di tecnologie avanzate, è collocata in zona strategica per le comunicazioni, sia parallele, sia ortogonali, alla linea costiera.

Completano gli indirizzi del P.R.G. nel settore del secondario le piccole zone D6 per l'artigianato di servizio individuate nell'area urbanizzata.

Come è evidente, a fronte d'un problema rappresentato dall'incongrua area industriale ereditata da scelte francamente sbagliate del P. di F., il P.R.G. propone un ventaglio ampio, diversificato, qualitativamente adeguato di localizzazioni alternative che potrà costituire base a efficaci politiche di delocalizzazione e riallocazione dell'esistente, oltre che a politiche di avvio di nuovi processi produttivi.

Per quanto concerne il **settore produttivo terziario** abbiamo preso atto che si tratta d'un settore in forte crescita che esprime esigenze di localizzazioni e spazi molto varie e fortemente articolate.

Per quanto concerne il terziario di dimensione piccola e frazionata, il P.R.G. ha, nei calcoli, aumentato la quota parte della cubatura residenziale pro-capite teorica destinata al "terziario di prima necessità" per favorire, anche con specifiche indicazioni normative, la realizzazione di edifici residenziali dotati di ampi spazi per negozi, botteghe artigiane, studi professionali tempo libero e spettacolo e, in genere, tutto quel terziario che è giusto integrare strettamente con le abitazioni.

Il P.R.G., poi, nelle zone C1 ha previsto una quota parte significativa della cubatura destinata ad attività terziarie compatibili unite alla residenza.

Queste scelte collocano una parte non trascurabile di attività terziarie a stretto contatto con la città in un rapporto che crediamo corretto.

Per quel che concerne, poi, il terziario di dimensione medio-grande (per addetti, per spazi di pertinenza) il P.R.G. non ha previsto aree genericamente dedicate ma ha operato scelte sulle

specifiche attività e previsto aree – per lo più zone F o D – adatte ad esse: tali sono le aree per autoporti e scambio intermodale, le aree per attrezzature ricettive e alberghiere, le zone annonarie, per le tecnologie avanzate, le aree D6 di argianato di servizio e simili.

**TABELLA E – RIEPILOGO DELLE SUPERFICI DELLE ZONE DESTINATE
AD ATTIVITA' PRODUTTIVE**

ZONE PRODUTTIVE	LOCALIZZAZIONE	SUPERFICIE (mq)
D 1	Loconia	333.436
D 2	S.S. 93	220.815
D 3	Tufarelle	605.526
D 4	Tufarelle	106.737
D 5	Autostrada / R6	1.553.397
D 6/A	Madonna di Costantinopoli	17.669
D 6/B	Madonna di Costantinopoli	45.119
D 6/C	Stadio	12.677
D 6/D	Nuova Zona di Ampliamento	14.274
TOTALE		2.909.650

**TABELLA E1 – CALCOLO DELLA SUPERFICIE DELLE ZONE PRODUTTIVE
D1, D2, D3, D4 E D5**

ZONA D1

	SUPERFICIE (mq)
D 1/A	95.474
D 1/B	44.167
D 1/C	7.544
D 1/D	52.932
D 1/E	51.465
D 1/F	33.732
D 1/G	48.122
TOTALE	333.436

ZONA D2

	SUPERFICIE (mq)
D 2/A	45.135
D 2/B	31.172
D 2/C	29.406
D 2/D	40.567
D 2/E	39.186
D 2/F	35.349
TOTALE	220.815

ZONA D3

	SUPERFICIE (mq)
D 3/A	57.361
D 3/B	58.736
D 3/C	124.753
D 3/D	71.433
D 3/E	67.968
D 3/F	77.782
D 3/G	65.747
D 3/H	45.888
D 3/I	35.858
TOTALE	605.526

ZONA D4

	SUPERFICIE (mq)
D 4/A	77.156
D 4/B	29.581
TOTALE	106.737

**TABELLA E2 – CALCOLO DELLE SUPERFICI DELLE ZONE PRODUTTIVE
D5**

ZONE PRODUTTIVE	SUPERFICIE	TOTALE
D 5A	609.363	609.363
D 5 B/1	52.870	
D 5 B/2	114.315	
D 5 B/3	168.104	
D 5 B/4	116.760	
D 5 B/5	68.649	
D 5 B/6	97.573	
D 5 B/7	107.479	
D 5 B/8	63.588	
D 5 B/9	89.709	
D 5 B/10	64.987	
TOTALE	944.034	944.034
TOTALE D5A + D5B		1.533.397

3.8) LA VIABILITÀ GENERALE

Il PRG fin qui descritto ha come evidente obiettivo quello di riequilibrare l'assetto urbanistico del territorio canosino, introducendo nuove gerarchie e nuovi rapporti fra le parti funzionali del territorio.

Per questo aspetto, un ruolo importante è svolto dalla viabilità.

Canosa oggi, pur lambita da arterie importanti, è mal collegata alle stesse e, pur essendo area di cerniera e snodo di traffici è insufficientemente attrezzata a svolgere efficacemente questo ruolo e ancor meno organizzata per trarne i benefici che sarebbe lecito aspettarsi.

Il PRG si è posto questo problema fra quelli – di competenza specifica – da risolvere.

Le scelte fondamentali sono:

- I progetti in corso di esecuzione vanno, con le correzioni suggerite, portati a termine; in particolare:
 - A) va completato il progetto di ammodernamento della S.S. 98 con la sistemazione del tracciato (eliminazione della doppia curva a sud dell'abitato e sistemazione del tratto su rilevato oggi pressochè completato). Gli svincoli di attacco di via Andria, via Lavello, S.S. 93 vanno completati secondo i progetti esecutivi e/o con le variazioni proposte dal PRG; lo svincolo a sud dell'abitato della strada Canosa-Montegrosso va eliminato; lo svincolo della via Cerignola va eliminato e sostituito con complanari coordinate con lo svincolo, esterno al territorio comunale, nei pressi del ponte sull'Ofanto;
 - B) vanno portati avanti e conclusi i lavori della S.R. n° 6, modificando l'innesto della stessa sulla S.S. 98 (realizzando uno svincolo completo "a quadrifoglio") e realizzando uno svincolo di attacco nuovo per la zona D5 prevista dal PRG.
- Va progettato e realizzato l'ammodernamento (allargamento a quattro corsie con spartitraffico) della S.S. 93 realizzando gli svincoli di attacco e le corsie di decelerazione previste dal PRG per la zona D2, per la via strada comunale Tufarelle di collegamento con le zone D3 e D4, per l'area di Loconia; va altresì progettato e realizzato l'ammodernamento della strada provinciale Cefalicchio di collegamento con le zone D3 e D4.

- Va progettato e realizzato l'ammmodernamento della S.S. 93 fra l'innesto dell'A14 e della S.R. n° 6 fino alla zona di Lamapopoli ed il nuovo tratto di PRG che, dalla stessa zona, va a collegarsi con la strada Comunale Pozzillo e con la strada provinciale Salinelle costituendo la nuova tangenziale nord dell'abitato. Questa tangenziale consente di alleggerire larghe parti urbane dal traffico civile, produttivo e commerciale che oggi va ad incunarsi in zone edificate che non possono sopportarlo.

Lo schema fin qui descritto concerne la viabilità a grande scala prevista dal PRG che è il presupposto determinante per l'ottimizzazione dei flussi di traffico nell'area comunale.

Vi è, poi, la viabilità dei singoli settori:

- La viabilità dell'area urbana che è fondata sulla sistemazione di alcune strade esistenti e la realizzazione di nuove strade secondo il disegno di PRG. La maggior parte di nuove arterie è, naturalmente, prevista nella zona di espansione a sud-est; in questo settore è previsto il potenziamento della via Corsica e della via G. Falcone, il prolungamento delle stesse in connessione con nuove strade di PRG, il collegamento anche con il ramo dimesso della S.S.98.

Nel complesso questo intervento conetterà in modo adeguato la città esistente con i settori di espansione del PRG.

Sono, poi, previsti interventi più limitati nella zona di via XX Settembre, nella zona fra ferrovia e via Garibaldi, su via degli Avelli;

- La viabilità della zona Loconia a supporto dell'espansione residenziale e delle zone D1;
- La viabilità delle zone D2, D3, D4 e D5 nell'ambito dei P.I.P. che verranno progettati.

L'assetto viario fin qui descritto prevede sezioni stradali ampie e sempre coordinate con la piantumazione di alberi e siepi in sistema; in particolare le strade urbane devono essere pensate come "strade-parco", corredate cioè da filari di alberi lungo i marciapiedi ed al centro della carreggiata, così come le strade della zona D5 coincidenti con la centuriazione; il tutto secondo le sezioni stradali indicate dal PRG.

3.9) NORMATIVA E REGOLAMENTI.

L'insieme delle considerazioni fin qui fatte rimanda continuamente ad un apparato normativo e regolamentare che, per il P.R.G., è indispensabile complemento alle tavole grafiche ed alla relazione generale.

Si tratta, ovviamente delle Norme Tecniche di Attuazione e del Regolamento Edilizio.

Le N.T.A., o, se si vuole, le Norme Tecniche di Esecuzione (N.T.E.) come le definisce la D.G.R. 6320, sono strettamente correlate al progetto di P.R.G. e, dunque, risentono fortemente delle specifiche scelte dello stesso.

S'intende con ciò dire che, pur ispirandosi ad una scansione logica ed ad un'apparato abbastanza standardizzato, le N.T.A del P.R.G. del Comune di Canosa contengono prescrizioni e procedure non ritrovabili in altri casi e motivate dalla specifica caratterizzazione del tema.

Vogliamo comunque sottolineare che, per tutto ciò che è senza problemi estrapolabile, viene fatto anche esplicito riferimento a quanto proposto dalla D.G.R. 6320, riconoscendo valido il tentativo di uniformare il più possibile gli elaborati della pianificazione urbanistica nell'ambito regionale.

Analogo atteggiamento abbiamo tenuto per quanto riguarda la redazione del Regolamento Edilizio che dovrà sostituire quello vigente certamente inadeguato alle mutate condizioni del contesto.

E' necessario, comunque, sottolineare che l'intera parte normativa e regolamentare che, per sua natura, è fortemente riferita alle leggi nazionali e regionali vigenti, risente fortemente delle incertezze che caratterizzano l'attuale fase.

Il panorama normativo è in forte evoluzione e, in taluni casi, potremmo dire involuzione (vedi le ricorrenti vicende dei "condoni" per l'abusivismo) e questo ha creato e crea non poche difficoltà a chi opera nel settore della pianificazione e progettazione.

Richiamiamo qui la questione dei Programmi Pluriennali di Attuazione (P.P.A.) che ci sembra molto significativa.

Infatti l'esigenza di questo importante strumento attuativo dei P.R.G., già sospeso ed abrogato da svariati Decreti Legge, è stata recentemente confermata dall'art. 20 della L. n°136/99, che

ha imposto alle Regioni il compito di aggiornare la propria normativa in materia secondo i criteri ivi indicati.

Il P.P.A., che costituisce uno strumento programmatico su cui poggia buona parte della normativa urbanistica regionale, dovrà armonizzarsi, secondo le nuove disposizioni legislative, con il Programma Triennale dei Lavori Pubblici.

I programmi pluriennali - quando adoperati correttamente - hanno costituito uno strumento programmatico valido soprattutto per le zone di espansione, consentendo una organica realizzazione degli insediamenti e delle connesse urbanizzazioni.

Nel caso di Canosa, poi, uno degli obiettivi primari è - come detto - quello del recupero, del riutilizzo e dell'ottimale utilizzo dell'edilizia esistente, obiettivo che si pone in linea con più moderne e razionali scelte urbanistiche e che è possibile perseguire anche utilizzando i nuovi strumenti normativi dei Programmi Integrati di Intervento (P.I.I.) e dei Programmi di Recupero Urbano (P.R.U.).

L'obiettivo in questione si coniuga, d'altro canto, con quello più generale di miglioramento della qualità della vita attraverso il miglioramento dei servizi e delle infrastrutture. A tale fine è auspicabile da parte dell'Amministrazione l'utilizzo di recenti istituti legislativi che consentono e stimolano forme di partecipazione pubblico/privato.

Si pensi alle previsioni contenute nell'art. 12 della legge 23.12.1992, n.498 e nell'art.4 della legge 29.3.1995, n.95, che riguardano non solo l'esercizio dei servizi pubblici, ma anche la realizzazione delle opere ed infrastrutture necessarie, mediante la costituzione di apposite Società per Azioni a capitale misto, con partecipazione, anche non maggioritaria, dell'Ente pubblico (e ciò a modifica delle precedenti previsioni contenute nella legge n.142/90).

Problema sicuramente più grave e di più immediata ripercussione nella redazione delle N.T.A. del P.R.G. è quello collegato all'incertezza che i medesimi decreti-legge prima richiamati hanno determinato in ordine alla procedura di rilascio della concessione edilizia, nonché delle stesse ipotesi in cui questa è necessaria o viene sostituita da autorizzazione, ovvero da semplice comunicazione di denuncia di inizio dei lavori.

Ulteriori dubbi, sino ai recenti chiarimenti normativi, sono stati legati anche alla identificazione del soggetto titolare del potere concessorio, che non veniva più espressamente identificato nel Sindaco: non deve dimenticarsi infatti che già i DD.LL. in questione

parlavano di “autorità competente all’emanazione del provvedimento conclusivo”. Tali dubbi sono stati poi di recente chiariti con la novella dell’art. 51, L. n° 142/90.

Sulla base di un tale panorama normativo, risulta quindi alquanto difficoltoso dettare disposizioni attuative e regolamentari che possano essere ancora attuali una volta terminato l’iter approvativo del P.R.G.

Per altro verso una qualche certezza è individuabile in alcuni strumenti normativi che sembrerebbero ormai definitivamente acquisiti dal legislatore, anche se ancora non sempre pienamente recepiti dall’Amministrazione.

Si fa riferimento agli strumenti di partecipazione previsti dalla riforma delle autonomie locali, a quelli di trasparenza ed accesso della legge 7 agosto 1990, n.241 e, più in generale, dell’esigenza manifestata anche in sede comunitaria di “procedimentalizzare” il più possibile le attività della Pubblica Amministrazione, onde definirne con la maggior precisione possibile gli ambiti e limitare la discrezionalità ad aspetti meramente tecnici, evitando in tal modo forme di abuso e di clientelismo.

E’ inevitabile, infine, rilevare che molte delle esigenze individuate nella presente relazione, pur essendo connesse alla predisposizione dello strumento urbanistico generale, possono trovare nello stesso solo spunti propositivi e origine normativa, ma non anche una disciplina esaustiva e dettagliata.

Ciò è dovuto essenzialmente ai limiti oggettivi del P.R.G., caratterizzato da una specifica natura giuridica e da un contenuto ed una funzione tipici, che non possono essere arbitrariamente dilatati, a meno di invadere differenti sfere di competenza.

La disciplina di attuazione del Piano, pertanto, in taluni casi potrà solo essere punto di inizio e di stimolo dell’ulteriore attività amministrativa, senza però poterla compiutamente delimitare e determinarne i provvedimenti finali.

Si intende fare richiamo alla notevole attività non direttamente “urbanistica”, e successiva alla approvazione del Piano, che si renderà necessaria per tradurre in effettive realizzazioni tutte quelle scelte programmatiche che non possono trovare già nel P.R.G. risposte concrete ed immediate.

Così può dirsi, ad esempio, delle menzionate verifiche di tipo geologico preordinate all’esecuzione di interventi edilizi ed all’auspicata creazione di un apposito ufficio comunale.

Come pure si farà riferimento agli sforzi che l'Amministrazione comunale (d'intesa con quella regionale) dovrà compiere, successivamente alla adozione del Piano, per attuare gli interventi di recupero, dei quali il Piano stesso può solo essere una base, delimitando le aree interessate e dettando prescrizioni di massima sulle modalità tecniche di attuazione.

Ed ancora, sempre con riferimento alla necessità di tutelare e valorizzare il patrimonio edilizio esistente, le N.T.A. prevedono la concessione da parte dell'Amministrazione Comunale di incentivi ed agevolazioni a fronte della esecuzione, da parte di privati, degli interventi di recupero e risanamento, ma non disciplinando compiutamente gli stessi. Si pensi alla possibilità di concedere alleggerimenti sui tributi locali, quali la tassa smaltimento R.S.U., che richiede, comunque, l'adozione di specifici e successivi provvedimenti amministrativi.

Di ulteriore attività degli organi comunali, al fine di dare concreta attuazione al P.R.G., ci sarà necessità per operare di concerto con gli organi Regionali, ed altre pubbliche Autorità; si pensi alle Soprintendenze per ciò che attiene in generale la tutela del patrimonio archeologico e storico-artistico; oppure alla Provincia per quel che riguarda le problematiche connesse alla depurazione delle acque ed al riutilizzo dei fanghi in agricoltura.

Anche i privati sono interessati e devono essere coinvolti dalla trasformazione del territorio e dalle attività ad esso connesse non solo in veste di soggetti passivi e semplici destinatari di attività amministrativa, ma in veste di attori, con propria capacità propositiva ed attuativa. Ciò soprattutto, come ricordato in precedenza, in materia di servizi pubblici locali, dei quali il P.R.G., ovviamente, può occuparsi solo a livello di previsioni, di dislocazioni e di dimensionamento di standards, ma non anche nella loro pratica ed effettiva realizzazione.

BARI,

Arch. Arturo Cucciolla

Geol. Anselmo Lepidi

Avv. Gaetano Vignola

P.R.G.
CANOSA DI PUGLIA
RELAZIONE GENERALE

TABELLE ALLEGATE

P.R.G.
CANOSA DI PUGLIA
RELAZIONE GENERALE

TABELLA N. 1 P.R.G. DI CANOSA

POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI AL '51-'61-'71-'81-'91 E AL 31/12/98

	1951	1961	1971	1981	1991	* Al 31/12/98
MASCHI	17185	16956	15237	15217	15278	=
DONNE	17157	17059	15483	15889	15962	=
TOTALE	34342	34015	30720	31106	31240	31607
VARIAZIONE 1951-1961	ASSOLUTA	- 327		=	=	=
	%	- 0,95		=	=	=
	MEDIA ANN.	- 32,7		=	=	=
VARIAZIONE 1961-1971	ASSOLUTA	=	- 3295		=	=
	%	=	- 9,68		=	=
	MEDIA ANN.	=	- 329,5		=	=
VARIAZIONE 1971-1981	ASSOLUTA	=	=	+ 386		=
	%	=	=	+ 1,25		=
	MEDIA ANN.	=	=	+ 38,6		=
VARIAZIONE 1981-1991	ASSOLUTA	=	=	=	+ 134	
	%	=	=	=	+ 0,43	
	MEDIA ANN.	=	=	=	+ 13,4	
VARIAZIONE 1991-1998	ASSOLUTA	=	=	=	=	+ 367
	%	=	=	=	=	+ 1,16
	MEDIA ANN.	=	=	=	=	+ 52,42

ELABORAZIONE DATI ISTAT e DATI COMUNALI

* Dato fornito dal Comune di Canosa di Puglia

P.R.G.
CANOSA DI PUGLIA
RELAZIONE GENERALE

TABELLA N. 2 P.R.G. DI CANOSA

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETA' AL '51-'61-'71-'81-'91

CLASSI DI ETA'	CENSIMENTO 1951				CENSIMENTO 1961				CENSIMENTO 1971				CENSIMENTO 1981				CENSIMENTO 1991			
	M	F	TOT	%	M	F	TOT	%	M	F	TOT	%	M	F	TOT	%	M	F	TOT	%
FINO A 5	=	=	=	=	=	=	=	=	1653	1552	3205	10,40	1213	1151	2364	7,50	1000	957	1957	6,30
FINO A 6	2881	2663	5544	16,10	2318	2201	4519	13,20	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
FINO A 14	2867	2871	5738	16,70	3179	2935	6114	17,90	3295	3033	6328	20,60	3055	2923	5978	19,20	2244	2171	4415	14,10
FINO A 24	=	=	=	=	=	=	=	=	2606	3914	6520	20,20	2614	2806	5420	17,40	2920	2905	5825	18,70
FINO A 25	3190	3169	6359	18,50	3264	3176	6440	18,90	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
FINO A 45	4289	4387	8676	25,30	3747	4118	7865	23,10	3280	3569	6849	21,30	3466	3659	7125	22,90	4250	4282	8532	27,30
FINO A 54	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	1489	1721	3210	10,30	1562	1641	3203	10,20
FINO A 55	1617	1646	3263	9,50	1812	1850	3662	10,70	1434	1642	3076	10,00	=	=	=	=	=	=	=	=
FINO A 60	501	615	1116	3,20	772	773	1545	4,50	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
FINO A 64	=	=	=	=	=	=	=	=	1504	1493	2997	9,10	1306	1609	2915	9,30	1438	1640	3078	9,90
FINO A 65	558	659	1209	3,50	591	643	1234	3,60	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
OLTRE 65	1271	1255	2526	7,20	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
OLTRE 74	=	=	=	=	761	963	1724	5,06	1047	1124	2171	6,70	1173	1309	2482	7,90	1085	1352	2437	7,80
OLTRE 75	=	=	=	=	512	500	1012	3,10	438	597	1035	2,80	613	801	1414	5,50	779	1014	1793	5,70
TOTALE	17189	17157	34346	100	16956	17059	34015	100	15237	15483	30720	100	15217	15889	31106	100	15278	15962	31240	100

ELABORAZIONE DATI ISTAT

P.R.G.
CANOSA DI PUGLIA
RELAZIONE GENERALE

TABELLA N. 3 P.R.G. DI CANOSA

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL QUINDICENNIO 1984-1998

(al 31/12)	SALDO NATURALE		SALDO SOCIALE		VARIAZ. TOTALE		POPOLAZ. RESIDENTE (1)
	N.ro	%	N.ro	%	N.ro	%	
1984	+ 123	+ 0,39	- 75	- 0,24	+ 48	+ 0,15	31019
1985	+ 42	+ 0,13	- 104	- 0,33	- 62	- 0,20	30957
1986	+ 66	+ 0,21	- 19	- 0,06	+ 47	+ 0,15	31003
1987	+ 80	+ 0,25	- 44	- 0,14	+ 36	+ 0,11	31039
1988	+ 114	+ 0,36	- 102	- 0,32	+ 12	+ 0,04	31051
1989	+ 174	+ 0,55	- 150	- 0,48	+ 24	+ 0,07	31075
1990	+ 100	+ 0,32	+ 65	+ 0,20	+ 165	+ 0,52	31116
1991	+ 94	+ 0,30	- 48	+ 0,15	+ 46	+ 0,15	31212
1992	+ 127	+ 0,40	- 82	- 0,19	+ 45	+ 0,21	31279
1993	+ 126	+ 0,40	- 92	- 0,29	+ 34	+ 0,11	31313
1994	+ 114	+ 0,36	+ 19	+ 0,06	+ 133	+ 0,42	31446
1995	-	-	-	-	+ 82	+ 0,26	31528
1996	+ 125	+ 0,40	- 80	- 0,26	+ 45	+ 0,14	31573
1997	+ 80	+ 0,25	- 62	- 0,20	+ 18	+ 0,05	31591
1998	-	-	-	-	+ 16	+ 0,05	31607
(2)	- 91	+ 0,29	- 51,6	- 0,14	+ 45,9	+0,162	

(1) I dati sono riferiti al 31/12 di ogni anno

(2) Variazione annua media nel quindicennio

Fonte: Comune di Canosa di Puglia

TABELLA N. 4 P.R.G. DI CANOSA

**POPOLAZIONE RESIDENTE CON PIU' DI 6 ANNI PER GRADO D'ISTRUZIONE
AL '51-'61-'71-'81-'91**

	1951		1961		1971		1981		1991	
	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%
LAUREA	101	0,35	163	0,55	242	0,90	414	1,47	564	1,95
DIPLOMA	421	1,46	629	2,13	1184	4,41	2098	7,48	3738	12,93
LIC.SC.MEDIA	975	3,39	1671	5,66	2128	7,93	4132	14,74	7635	26,40
LIC.ELEMEN.	10697	37,20	14537	49,28	9340	34,81	11731	41,86	9990	34,54
ALFABETI	7849	27,30	6714	22,76	9726	36,25	7066	25,21	5095	17,62
ANALFABETI	8755	30,45	5782	19,60	4208	15,68	2581	9,21	1898	6,56
TOTALI	28748	100	29496	100	26828	100	28022	100	28920	100

ELABORAZIONE DATI ISTAT

P.R.G.
CANOSA DI PUGLIA
RELAZIONE GENERALE

TABELLA N. 5 P.R.G. DI CANOSA

FAMIGLIE RESIDENTI PER AMPIEZZA AL '51-'61-'71-'81-'91

N. COMPON.	1951		1961		1971		1981		1991	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
1. In coabit.	=	=	=	=	=	=	394	22,80	72	3,8.
Non coabit.	=	=	=	=	=	=	1334	77,20	1836	96,20
TOTALE					988	11,88	1728	18,13	1908	18,80
2.					1805	21,70	2142	22,42	2663	23,30
3.					1434	17,24	1558	16,35	1753	17,20
4.					1540	18,51	1797	18,86	2249	22,10
5.					1230	14,79	1211	12,70	1303	12,80
6.					690	8,29	583	6,12	402	4,00
7.					402	4,83	301	3,15	=	=
8 e più Fam.					227	2,76	206	2,21	183	1,80
Comp.					1553		1697		1373	
TOT. FAMIG.	8411	100	8576	100	8316	100	9526	100	10161	100
TOT. COMP.	34178	=	33825	=	30633	=	31106	=	31240	=
N. medio comp. famiglia	4	=	3,90	=	3,60	=	3,20	=	3,07	=

ELABORAZIONE DATI ISTAT

TABELLA A P.R.G. DI CANOSA

POPOLAZIONE RESIDENTE E VARIAZIONE NEGLI ANNI '81-'91 DIVISA PER QUARTIERI

RIONI	1981	1991	VARIAZ. 81-91
CASTELLO A1	2837	1695	- 1142
CASTELLO A2	1314	796	- 518
S. FRANCESCO	1524	1454	- 70
S. SABINO	2584	1685	- 899
ROSALE	7617	7296	- 321
S. LUCIA	3388	3721	+ 333
POZZO NUOVO	4775	6575	+ 1800
PIANO S.GIOVANNI	3333	3095	- 238
PIANO QUADRO	1306	2229	+ 923
PEEP	929	1859	+ 930
TOTALE	29607	30405	+ 798

ELABORAZIONE DATI COMUNALI

TABELLA N. 6 P.R.G. DI CANOSA

PROIEZIONI

Tasso medio di crescita	MEDIA ANNUA 1981-'91 0,043	MEDIA ANNUA 1984-1998 0,0162	MEDIA ANNUA 1991-1998 0,0173	MEDIE 0,0255
-------------------------	----------------------------------	------------------------------------	------------------------------------	-----------------

Popolazione al 1999+15 (2014)	$P_{2014} = P_{1999} \times (1,0255) = 31.607 \times (1,0255) = 32.413$
-------------------------------	---

Popolazione Residente	1991		1998		(1999+15) 2014	
	N.	%	N.	%	N.	%
TOTALE	31240	100	31607		32413	
< 5	1957	6,30				
5-9	1956	6,30				
10-14	2459	7,80				
15-24	5825	18,70				
25-34	4667	14,90				
35-44	3865	12,40				
45-54	3203	10,20				
55-64	3078	9,90				
65-74	2437	7,80				
> 75	1793	5,70				
LAUREA	564	/				
DIPLOMA	3738	/				
Sc. M. Inf.	7635	/				
Lic. Sc. El.	9990	/				
FAM.: TOT.	10161	100	10953		12965	
TOT.COMPL.	31240	=	31607		32413	
1	1908	18,80				
2	2363	23,30				
3	1753	17,20				
4	2249	22,10				
5	1303	12,80				
6	402	4,00				
7	=	=				
8 e più	183	1,80				
N. medio comp. la famiglia	3,07		2,88		2,50	

P.R.G.
CANOSA DI PUGLIA
RELAZIONE GENERALE

TABELLA N. 7 P.R.G. DI CANOSA

ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE AL '51-'61-'71-'81-'91

	1951		1961		1971		1981		1991	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
<u>ABIT. OCCUPATE</u>	7129	98	6958	95,10	7648	91,50	8178	76,80	10091	75,84
N. Stanze Tot.	11117	97,80	13260	94,40	17880	91,70	25669	80,20	36099	81,24
N. medio st./abit.ni	1,50	=	1,90	=	2,30	=	3,10	=	3,57	=
Sup. compl. mq	=	=	=	=	438980	=	628651	=	809454	=
Sup. media per ab.ne	=	=	=	=	57,39	=	76,80	=	80,21	=
N. Famiglie	8411	=	8576	=	7792	=	8697	=	10161	=
N. Componenti	34178	=	33825	=	29009	=	28586	=	31189	=
N. medio occ./ab.ne	4,81	=	4,88	=	4,01	=	3,80	=	3,09	=
N. medio occ./st.	3,07	=	2,55	=	1,62	=	1,10	=	0,86	=
<u>AB.NON OCCUPATE</u>	133	1,80	355	4,90	708	8,50	2468	23,20	3213	24,16
N. Stanze	247	2,17	783	5,50	1613	8,20	6337	19,80	8336	18,76
N. medio st./ab.ne	1,80	=	2,20	=	2,30	=	2,60	=	2,59	=
<u>ABIT. IN TOTALE</u>	7262	100	7313	100	8356	100	10646	100	13304	100
N. stanze	11364	100	14043	100	19499	100	32006	100	44435	100
N. medio st./ab.ne	1,56	=	1,92	=	2,33	=	3,00	=	3,34	=

ELABORAZIONE DATI ISTAT

TABELLA N. 7A P.R.G. DI CANOSA

ABITAZIONI NON OCCUPATE PER MOTIVO DI NON OCCUPAZIONE AL '81-'91

	1981				1991			
	ABITAZIONI		STANZE		ABITAZIONI		STANZE	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
- UTILIZZABILI PER VACANZE	688	28,80	1587	25,00	747	23,25	2071	24,84
- UTILIZZABILI PER LAVORO	242	9,80	662	10,40	209	6,50	564	6,76
- ALTRI MOTIVI	988	40,20	2523	39,90	149	4,65	372	4,46
- DISPONIBILI PER LA VENDITA E L'AFFITTO (1981) NON UTILIZZATE 1991	550	21,20	1565	24,70	2108	65,60	5329	63,94
TOTALE	2468	100	6337	100	3213	100	8336	100
- DI CUI COSTRUITE DOPO IL 1971	690	27,90		42,50	=	=	=	=

ELABORAZIONE DATI ISTAT

TABELLA B P.R.G. DI CANOSA

ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE SUDDIVISE PER QUARTIERI

RIONI	ABITAZIONI 1991									
	OCCUPATE				NON OCCUPATE				TOTALE	
	N.	%	STANZE	%	N.	%	STANZE	%	N.	STANZE
CASTELLO A1	709	58,06	1816	67,80	512	41,90	859	32,10	1221	2675
CASTELLO A2	370	62,60	905	68,60	222	37,40	413	31,40	591	1318
S. FRANCESCO	501	74,60	1409	79,80	170	25,40	355	20,20	671	1764
S. SABINO	739	56,40	2138	63,60	569	43,50	1221	36,20	1308	3359
ROSALE	2367	83,20	8116	85,30	476	16,80	1396	14,70	2843	9512
S. LUCIA	1036	78,90	3295	83,00	277	21,10	674	17,00	1313	3969
POZZO NUOVO	1445	82,90	4716	85,80	298	17,10	780	14,20	1743	5496
PIANO S.GIOVANNI	997	80,20	3421	82,10	245	19,80	741	17,90	1242	4162
PIANO QUADRO	674	83,00	2620	83,90	138	17,00	502	16,10	812	3122
PEEP	1212	82,70	4386	78,20	253	17,30	1222	21,80	1465	5608
TOTALE	10052	75,70	32886	80,20	3220	24,30	8026	19,80	13272	40912

ELABORAZIONE DATI COMUNALI

P.R.G.
CANOSA DI PUGLIA
RELAZIONE GENERALE

TABELLA N. 8 P.R.G. DI CANOSA

ABITAZIONI OCCUPATE PER TITOLO DI GODIMENTO AL '51-'61-'71-'81-'91

	1951		1961		1971		1981		1991	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
<u>PROPRIETA'</u>										
N. Abitazioni	2735	36,84	3367	48,40	5038	60,30	5581	68,25	7523	74,55
N. Stanze	5046	=	6684	=	12443	=	17937	=	27461	=
N. Famiglie	=	=	=	=	=	=	=	=	7552	=
N. Occup.	11772	=	13801	=	=	=	19413	=	23312	=
<u>AFFITTO</u>										
N. Abitazioni	4107	55,32	3247	46,65	3148	37,70	2372	29,00	2109	20,90
N. Stanze	5563	=	5556	=	6667	=	7025	=	7131	=
N. Famiglie	=	=	=	=	=	=	2493	=	2144	=
N. Occup.	18819	=	13977	=	=	=	8523	=	6633	=
<u>ALTRO TITOLO</u>										
N. Abitazioni	582	7,84	345	4,95	170	2,00	225	2,75	459	4,55
N. Stanze	=	=	1020	=	389	=	707	=	1507	=
N. Famiglie	=	=	=	=	=	=	240	=	465	=
N. Occup.	2379	=	1640	=	=	=	650	=	1244	=
TOTALE Abitaz.	7424	100	6959	100	8356	100	8178	100	10091	100

ELABORAZIONE DATI ISTAT

TABELLA N. 9 P.R.G. DI CANOSA

ABITAZIONI OCCUPATE PER EPOCA DI COSTRUZIONE AL '71-'81-'91

EPOCA IGNOTA E PRIMA DEL:	1971		1981		DIFFER. 1971-'81	1991		DIFFER. 1981-'91	
	N.	%	N.	%		N.	%		
1919	AB.NI	2438	32,50	1427	17,40	- 1011	1583	15,70	+ 156
	STANZE	4392	24,40	3151	12,20	- 1241	3959	11,00	+ 808
1919 ÷ 1945	AB.NI	1521	20,30	1319	16,10	- 202	1022	10,10	- 297
	STANZE	2788	15,50	2822	10,90	+ 34	2761	7,65	- 61
1946 ÷ 1960	AB.NI	1529	20,30	1273	15,50	- 255	1247	12,40	- 26
	STANZE	4065	22,60	3870	15,00	- 195	4083	11,30	+ 483
1961 ÷ 1971	AB.NI	(1) 2006	26,90	2100	25,60	+ 94	2202	21,80	+ 102
	STANZE	6733	37,50	7694	29,9	+ 961	8422	23,30	+ 728
1971 ÷ 1975	AB.NI	=	=	889	10,80	=	=	=	=
	STANZE	=	=	3419	13,30	=	=	=	=
1976 ÷ 1980	AB.NI	=	=	1054	12,80				
	STANZE	=	=	4242	16,50	+ 2059	2273	22,50	+ 214
1980 ÷ 1981	AB.NI	=	=	116	1,40	+ 8132	9497	26,30	+ 1365
	STANZE	=	=	471	1,80				
1982 ÷ 1991	AB.NI	=	=	=	=	=	1764	17,50	=
	STANZE	=	=	=	=	=	7377	2045	=
TOTALI	ABITAZIONI	7493	100	8178	100	+ 685	10091	100	+ 1913
	STANZE	17978	100	25669	100	+ 7691	36099	100	+ 10430

(1) Dopo il 1960, al 24/10/1971

ELABORAZIONE DATI ISTAT

P.R.G.
CANOSA DI PUGLIA
RELAZIONE GENERALE

TABELLA N. 10 P.R.G. DI CANOSA

ABITAZIONI OCCUPATE PER NUMERO DI STANZE AL '71-'81-'91

NUMERO STANZE		1971		1981		DIFFER. 1971-'81	1991		DIFFER. 1981-'91
		N.	%	N.	%		N.	%	
1.	N. ABITAZIONI	2589	29,70	1352	16,50	- 1237	598	5,93	- 754
	N. FAMIGLIE	2622	31,50	1399	14,60	- 1223	612	6,00	- 787
	N. COMPONENTI	8319	27,10	3532	11,40	- 4787	1139	3,65	- 2393
2.	N. ABITAZIONI	2188	25,09	1552	18,90	- 636	1563	15,47	+ 11
	N. FAMIGLIE	2220	26,70	1627	16,90	- 603	1581	15,60	- 46
	N. COMPONENTI	8459	27,60	4844	15,60	- 3615	3577	11,47	- 1229
3.	N. ABITAZIONI	1431	16,40	1881	23,00	+ 450	2388	23,66	+ 507
	N. FAMIGLIE	1463	17,60	1991	20,90	+ 528	2401	23,62	+ 410
	N. COMPONENTI	5923	19,30	6742	21,80	+ 819	6961	22,32	+ 219
4.	N. ABITAZIONI	930	10,60	2141	26,10	+ 1211	3458	34,27	+ 1317
	N. FAMIGLIE	958	11,50	2311	24,20	+ 1353	3473	34,18	+ 1162
	N. COMPONENTI	4092	13,35	8330	26,90	+ 4238	11812	37,88	+ 3482
5.	N. ABITAZIONI	332	3,80	866	10,50	+ 534	1549	15,35	+ 683
	N. FAMIGLIE	343	4,10	950	9,90	+ 607	1557	15,32	+ 607
	N. COMPONENTI	1437	4,70	3511	11,35	+ 2074	5653	18,12	+ 2142
6. E PIU'	N. ABIT./STAN.	178/1248	2,04	386/2676	4,70	208/ + 1428	535/3634	5,30	
	N. FAMIGLIE	186	2,20	429	4,50	+ 243	537	5,28	+ 108
	N. COMPONENTI	779	2,50	1627	5,20	+ 848	2047	6,56	+ 420
TOTALI	ABITAZIONI	7648	100	8178	100	- 540	10091	100	
	FAMIGLIE	8311	100	9526	100	+ 1215	10161	100	+ 635
	COMPONENTI	30633	100	30911	100	+ 278	31189	100	+ 278

ELABORAZIONE DATI ISTAT

P.R.G.
CANOSA DI PUGLIA
RELAZIONE GENERALE

TABELLA N. 11 P.R.G. DI CANOSA

CALCOLO DEL RAPPORTO ABITANTE/STANZA AL '71-'81-'91

NUMERO STANZE PER ABITAZIONE (0)	PERCENTUALE AFFOLLAMENTO PERS./ABIT. (1)			PERCENTUALE AFFOLLAMENTO PERS./STANZA (2)			PERCENTUALE ABITAZIONI (3)			PERSONE PER STANZA IN MEDIA PERCEN. (4)		
	'71	'81	'91	'71	'81	'91	'71	'81	'91	'71	'81	'91
1	3,20	2,60	1,90	3,20	2,60	1,90	29,70	16,50	5,93	95,04	42,90	11,26
2	3,80	3,10	2,28	1,90	1,55	1,14	25,09	18,90	15,48	47,60	29,20	17,64
3	4,10	3,50	2,91	1,36	1,16	0,97	16,40	23,00	23,67	22,30	26,60	22,95
4	4,40	3,80	3,41	1,10	0,95	0,85	10,60	26,10	34,27	11,60	24,70	29,12
5	4,30	4,05	3,65	0,86	0,81	0,73	3,80	10,50	15,35	3,26	8,50	11,20
6 E PIU'	4,30	4,20	3,82	0,76	0,70	0,63	2,04	4,70	5,30	1,55	3,29	3,33
				x 1,53	x 1,28	x 1,03	1,00	1,00	1,00	xx 181,35	xx 135,19	xx 95,50

(x) Valore medio

(xx) Valore totale

(1) Dalla Tab.10, N.componenti/N.abitazioni

(2) Valore della colonna (1) diviso quello della colonna (0)

(3) Dalla Tab.10

(4) Valore della colonna (2) moltiplicato per quello della colonna (3)

ELABORAZIONE DATI ISTAT

TABELLA N. 14 P.R.G. DI CANOSA

POPOLAZIONE ATTIVA E NON ATTIVA AL '51-'61-'71-'81-'91

	1951		1961		1971		1981		1991	
	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%
In Condizione Professionale										
OCCUPATI	=	=	=	=	10471	=	7519	86,08	7767	87,80
DISOCCUPATI	=	=	=	=	=	=	1215	13,92	1078	12,20
TOTALE	=	=	=	=	=	=	8734	100	8845	100
In cerca di 1^ occupazione	=	=	=	=	824	3,80	1864	6,02	2753	8,80
Tot. Pop. Attiva	(1)	=	(1)	=	(2) 11295	52,00	(2) 10598	34,25	11598	37,10
Pop. non attiva	(1)	=	(1)	=	(2) 10442	48,00	(2) 20350	65,75	19642	62,90
TOTALE	=	=	=	=	21737	100	30948	100	31240	100

(1) Popolazione Residente da 10 anni in poi

(2) Popolazione residente da 14 anni in poi

ELABORAZIONE DATI ISTAT

TABELLA N. 15 P.R.G. DI CANOSA

**POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA
AL '51-'61-'71-'81-'91**

	1951		1961		1971		1981		1991	
	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%
AGRICOLTURA	10412	74,40	11589	73,50	6165	58,80	3458	39,60	2125	24,00
INDUSTRIA										
TOT. 1/5	1936	13,80	2241	14,10	1923	18,30	1665	19,06	2383	26,94
1.A Combust.										
1.B El., Gas, Acqua							8 28	0,50 1,60	38	1,60
TOTALE	1923	13,70	2189	13,90	1906	18,20	36	2,16		
2. Estrattivi							220	13,20	90	3,77
3.Lav. Metallici	1224	63,60	1219	55,70	1906	18,20	163	9,80		
4. Al. Tess. Leg.							417	25,00	1428	59,90
5. Costruzioni	669	36,40	970	44,30			793	47,60	827	34,73
COMMERCIO										
6.A Pub. Eser.							1049	82,30	229	16,69
6.B Riparaz.							216	17,07	1143	83,31
TOTALE/6	866	6,20	564	3,60	785	7,50	1265	14,50	1372	15,52
TRASP./Conn./7	219	1,60	374	2,40	277	2,60	356	4,07	359	4,05
CREDITO, Ass.										
8.A Credito							58	31,40	109	9,50
8.B Servizi							127	68,60	1036	90,50
TOTALE/8	45	0,30	546	3,40	944	9,00	185	2,10	1145	12,97
PUBBL.AMMIN.										
9.A Pubbl. Ammin.			457	3,00	377	3,60	468	25,50	736	50,37
9.B Servizi			(1)		(1)		1373	74,50	725	49,63
TOTALE/9	515	3,40	457	3,00	377	3,60	1841	21,07	1461	16,52
TOTALI	13993	100	15751	100	10471	100	8734	100	8845	100

(1) In parte nel ramo 8.B

ELABORAZIONE DATI ISTAT

TABELLA C P.R.G. DI CANOSA

**UNITA' PRODUTTIVE LOCALI ED ADDETTI NEL COMUNE DI CANOSA
AL '71-'81-'91**

ANNO	INDUSTRIA		COMMERCIO		ALTRE ATTIVITA'		TOTALE	
	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.
1971	306	754	514	768	142	351	963	1873
1981	202	610	603	982	303	478	1108	2070
1991	408	1605	772	1402	505	2460	1685	5467

VARIAZIONE % '71-'81

	INDUSTRIA		COMMERCIO		ALTRE ATTIVITA'		TOTALE	
	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.
V.A.	-104	-144	+189	+214	+161	+127	+146	+197
%	-33,90	-19,00	+36,70	+27,80	+113,30	+36,10	+15,10	+10,50

VARIAZIONE % '81-'91

	INDUSTRIA		COMMERCIO		ALTRE ATTIVITA'		TOTALE	
	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.
V.A.	+206	+995	+169	+420	+202	+1982	+577	+3397
%	+102,00	+163,10	+28,02	+42,76	+66,66	+414,64	+52,07	+164,10

ELABORAZIONE DATI ISTAT '71-'81-'91 Dato complessivo sul Cens. Gen. Ind. Comm. '91

TABELLA N. 16 P.R.G. DI CANOSA

**POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA PER RAMO E POSIZIONE PROFESSIONALE
AL '51-'61-'71-'81-'91**

	1951		1961		1971		1981		1991	
	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%
AGRICOLTURA	10412	74,40	11589	73,50	6165	58,80	3458	39,60	2125	24,00
Impr./Lib. Prof.	64	0,60	9	0,07	27	0,40	17	0,50	42	1,97
Lav. in proprio	761	7,30	505	4,30	315	2,00	205	6,10	549	25,83
Coadiutore	397	3,80	554	4,80	146	2,30	31	0,90	29	1,36
Dirig. e impieg.	13	0,10	23	0,20	17	0,20	30	0,80	47	2,21
Lav. Dipend.	9177	88,20	10498	90,50	5660	92,10	3175	91,70	1458	68,63
INDUSTRIA			2221	14,10	1923	18,30	1629	18,60	2383	27,00
Impr./Lib. Prof.			12	0,50	41	2,50	31	2,00	124	5,20
Lav. in proprio			339	15,30	260	13,50	251	15,40	438	18,38
Coadiutore			50	2,20	22	1,14	17	1,04	24	1,00
Dirig. e impieg.			26	1,20	55	2,80	98	6,01	155	6,50
Lav. Dipend.			1794	80,70	1534	79,80	1232	75,60	1642	68,92
ALTRE ATTIVITA'	3851	25,60	1941	12,40	2383	22,70	3647	41,80	4337	49,00
Impr./Lib. Prof.	135	3,70	102	5,20	110	4,60	177	4,80	336	7,74
Lav. in proprio	793	22,10	519	26,70	578	30,00	743	20,40	886	20,42
Coadiutore	133	3,70	76	4,00	86	3,60	116	3,90	88	2,02
Dirig. e impieg.	374	10,50	470	24,20	724	30,40	1310	36,00	1528	35,23
Lav. Dipend.	2146	60,00	774	40,00	915	38,40	1301	34,10	1499	34,59
TOTALE	13993	100	15751	100	10471	100	8743	100	8845	100
Impr./Lib. Prof.	199	1,40	123	0,80	186	1,80	225	2,50	497	5,61
Lav. in proprio	1554	11,10	1363	8,60	1123	10,70	1199	13,70	1883	21,28
Coadiutore	530	3,80	690	4,30	254	2,40	164	1,90	137	1,54
Dirig. e impieg.	387	2,70	519	3,30	796	7,60	1438	16,40	1730	19,55
Lav. Dipend.	11323	81,00	13066	82,00	8112	77,50	5708	65,50	4598	52,02

ELABORAZIONE DATI ISTAT

TABELLA N. 18 P.R.G. DI CANOSA

**UNITA' LOCALI E ADDETTI PER RAMO E CLASSE DI ATTIVITA' ECONOMICA
AL '71-'81-'91**

RAMO E CLASSE DI ATTIVITA'	1971		1981		VARIAZIONI '71-'81		VARIAZIONI '81-91		1991	
	Unità	Addetti	Unità	Addetti	Unità	Addetti	Unità	Addetti	Unità	Addetti
0.4- Attività connesse all'agr.	6	25	3	28	- 3	- 3	- 1	- 26	2	2
1.6- Prod.Dist. En.Elettrica	1	7	1	10	=	+ 3	+ 2	+ 14	3	24
2.3- Est.Minerali non metal.	7	30	14	51	+ 7	+ 21	- 11	- 39	3	12
2.4- Lav.Minerali non metal.	8	75	13	45	+ 5	- 30	- 5	- 25	8	20
3.1- Costr. di prod. in metallo	/	/	34	36	=	=	- 5	+ 20	29	56
3.7- Costr. App. di precisione	/	/	1	1	=	=	+ 14	+ 15	15	16
4.1- Ind. Alimentari di base	57	190	37	148	- 20	- 42	+ 3	+ 17	40	165
4.5- Ind.Calz. Abb. Bianch.	64	82	52	169	- 12	+ 87	+ 38	+547	90	716
4.6- Ind. del legno e del Mobile in legno	38	46	38	55	=	+ 9	- 3	+ 1	35	56
4.9- Ind.Manifatt. diverse	/	/	3	4	=	=	+ 16	+ 71	19	75
5.0- Edilizia e Genio Civile	22	159	127	263	+105	+104	+39	+202	166	465
6.1- Comm. all'ingrosso	17	53	26	79	+ 9	+ 26	+ 40	+ 88	66	167
6.4- Comm. min. Al. Abb. Arr	336	481	452	704	+116	+223	+ 62	+113	514	817
6.5- Comm. min. veic. mat. carb.	122	151	78	129	- 44	- 22	- 45	- 78	33	51
6.6- Pub. eserc. ed eserc. Alber.	38	82	50	112	+ 12	+ 30	+ 19	+132	69	244
6.7- Rip. di beni di cons. e veic.	/	/	109	161	=	=	- 19	- 38	90	123
7.1- Ferrovie	1	9	1	10	=	+ 1	=	+ 5	1	15
7.2- Altri trasporti terrestri	27	41	17	107	- 10	+ 66	+108	+ 99	125	206
7.9- Comunicazioni	3	39	1	45	+ 1	+ 5	+ 4	+ 17	5	62
8.1- Istituti di Credito	3	22	3	38	=	+ 16	+ 4	+ 29	7	67
8.2- Assicurazioni	10	12	1	2	- 9	- 10	+ 19	+ 23	20	25
8.3- Finan. assic. serv.Imp.	3	18	81	139	- 78	+121	+362	-119	8	10
9.1- Pub.Amm. sicurezza soc. obbl.	/	/	5	131	=	=	+ 3	+188	8	319
9.2- Ser.Igiene pub., cimit.	77	176	4	87	- 73	- 89	- 1	- 72	3	15
9.3- Istruzione	2	5	34	704	+ 32	+699	- 12	+ 26	22	730
9.5- Sanità e ser. veter.	/	/	37	508	=	=	+ 26	+ 90	63	598
9.6- altri servizi sociali	3	4	40	35	+ 37	+ 31	+ 21	- 22	19	13
9.7- Ser.ricreativi ed altri servizi sociali	11	24	28	51	+ 17	+ 27	+ 78	+124	106	175
9.8- Srvizi personali	/	/	71	86	=	=	+ 41	+137	116	223
TOTALI	856	1722	1364	3938	+509	+2216	+393	+1539	1529	3653

P.R.G.
CANOSA DI PUGLIA
RELAZIONE GENERALE

ELABORAZIONE DATI ISTAT DISAGGREGATI Censimenti ('71-'81-'91) Ind. Comm. Servizi e Artig.

**Piano Regolatore Generale
del Comune di
Canosa di Puglia**

INDICE

0) Premessa	pag. 1
1) <u>ANALISI DELLO STATO DI FATTO FISICO-ECONOMICO-GIURIDICO</u>	pag. 4
1.1) La struttura territoriale	pag. 4
1.2) La dinamica demografica	pag. 11
1.3) La struttura abitativa	pag. 14
1.4) Il settore produttivo primario	pag. 18
1.5) Il settore produttivo secondario e terziario	pag. 28
1.6) Caratteri geolitologici del territorio. Relazione geologica	pag. 33
1.7) Il patrimonio ambientale, archeologico, architettonico	pag. 44
1.8) Il PUTT-PBA Regione Puglia	pag. 52
1.9) Gli strumenti urbanistici generali e attuativi vigenti	pag. 57
2) <u>IL DIMENSIONAMENTO DEL PRG</u>	pag. 66
2.1) Premessa	pag. 66
2.2) La capacità insediativa residua del P.di F.	pag. 69
2.3) Dimensionamento del fabbisogno complessivo di stanze al 1999+15=2014	pag. 73
2.4) Dimensionamento del fabbisogno complessivo di servizi di vario livello al 1999+15=2014	pag. 77
3) <u>LE SCELTE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE</u>	pag. 87
3.1) Restauro, recupero, riqualificazione e riuso del territorio e dell'edilizia	pag. 87
3.2) Edilizia residenziale in zone di espansione	pag. 89
3.3) Servizi di quartiere e di livello superiore	pag. 93
3.4) Cavità sotterranee. Zone sismiche. Aree a più alto rischio	pag. 97
3.5) Il patrimonio archeologico-architettonico	pag. 99
3.6) Il patrimonio ambientale-paesaggistico	pag. 104

3.7) I settori produttivi primario-secondario-terziario	pag. 106
3.8) La viabilità generale	pag. 113
3.9) Normativa e regolamenti	pag. 115
TABELLE ALLEGATE	pag. 119

ELENCO DELLE TABELLE ALLEGATE

TABELLA 1	Popolazione residente ai censimenti al 51/61/71/81/91 e al 31/12/98
TABELLA 2	Popolazione residente per classi d'età al 51/61/71/81/91
TABELLA 3	Popolazione residente nel quindicennio 1984-1998
TABELLA 4	Popolazione residente con più di 6 anni per grado d'istruzione al 51/61/71/81/91
TABELLA 5	Famiglie residenti per ampiezza al 51/61/71/81/91
TABELLA 6	Proiezioni
TABELLA A	Popolazione residente e variazione negli anni '81-'91 suddivisa per quartieri
TABELLA 7	Abitazioni occupate e non occupate al 51/61/71/81/91
TABELLA 7A	Abitazioni non occupate per motivo di non occupazione al 81/91
TABELLA B	Abitazioni occupate e non occupate suddivise per quartieri
TABELLA 8	Abitazioni occupate per titolo di godimento al 51/61/71/81/91
TABELLA 9	Abitazioni occupate per epoca di costruzione al 71/81/91
TABELLA 10	Abitazioni occupate per numero di stanze al 71/81/91
TABELLA 11	Calcolo del rapporto abitante/stanza al 71/81/91
TABELLA 14	Popolazione attiva e non attiva al 51/61/71/81/91
TABELLA 15	Popolazione residente attiva per ramo di attività economica al 51/61/71/81/91
TABELLA C	Unità produttive locali ed addetti nel Comune di Canosa al 71/81/91
TABELLA 16	Popolazione residente per ramo e posizione professionale al 51/61/71/81/91
TABELLA 18	Unità locali e addetti per ramo e classe di attività economica al 71/81/91

N.B. Le tabelle fanno esplicito riferimento alla D.G.R. n° 6320

ELENCO DELLE TAVOLE

ANALISI DELLO STATO DI FATTO (FISICO-GIURIDICO- ECONOMICO-SOCIALE) ED USO DEL SUOLO

A 1.1	ALTIMETRIA ED IDROGRAFIA	RAPP. 1:10.000
A 1.2	ALTIMETRIA ED IDROGRAFIA	RAPP. 1:10.000
A 1.3	ALTIMETRIA ED IDROGRAFIA	RAPP. 1:10.000
A 1.4	ALTIMETRIA ED IDROGRAFIA	RAPP. 1:10.000
A 1.5	ALTIMETRIA ED IDROGRAFIA	RAPP. 1:10.000
A 1.6	ALTIMETRIA ED IDROGRAFIA	RAPP. 1:10.000
A 1.7	ALTIMETRIA ED IDROGRAFIA	RAPP. 1:10.000
A 2.1	USO DEL SUOLO AGRICOLO: OLIVETI VIGNETI COLTURE ALBORATE MISTE.	RAPP. 1:10.000
A 2.2	USO DEL SUOLO AGRICOLO: OLIVETI VIGNETI COLTURE ALBORATE MISTE.	RAPP. 1:10.000
A 2.3	USO DEL SUOLO AGRICOLO: OLIVETI VIGNETI COLTURE ALBORATE MISTE.	RAPP. 1:10.000
A 2.4	USO DEL SUOLO AGRICOLO: OLIVETI VIGNETI COLTURE ALBORATE MISTE.	RAPP. 1:10.000
A 2.5	USO DEL SUOLO AGRICOLO: OLIVETI VIGNETI COLTURE ALBORATE MISTE.	RAPP. 1:10.000
A 2.6	USO DEL SUOLO AGRICOLO: OLIVETI VIGNETI COLTURE ALBORATE MISTE.	RAPP. 1:10.000
A 2.7	USO DEL SUOLO AGRICOLO: OLIVETI VIGNETI COLTURE ALBORATE MISTE.	RAPP. 1:10.000
A 3.1	USO DEL SUOLO AGRICOLO: VEGETAZIONE NATURALE PASCOLI E AREE INCOLTE, SEMINATIVI.	RAPP. 1:10.000
A 3.2	USO DEL SUOLO AGRICOLO: VEGETAZIONE NATURALE PASCOLI E AREE INCOLTE, SEMINATIVI.	RAPP. 1:10.000

A 3.3	USO DEL SUOLO AGRICOLO: VEGETAZIONE NATURALE PASCOLI E AREE INCOLTE, SEMINATIVI.	RAPP. 1:10.000
A 3.4	USO DEL SUOLO AGRICOLO: VEGETAZIONE NATURALE PASCOLI E AREE INCOLTE, SEMINATIVI.	RAPP. 1:10.000
A 3.5	USO DEL SUOLO AGRICOLO: VEGETAZIONE NATURALE PASCOLI E AREE INCOLTE, SEMINATIVI.	RAPP. 1:10.000
A 3.6	USO DEL SUOLO AGRICOLO: VEGETAZIONE NATURALE PASCOLI E AREE INCOLTE, SEMINATIVI.	RAPP. 1:10.000
A 3.7	USO DEL SUOLO AGRICOLO: VEGETAZIONE NATURALE PASCOLI E AREE INCOLTE, SEMINATIVI.	RAPP. 1:10.000
A 4.1	STATO DI FATTO E USO DEL SUOLO, QUADRO SINOTTICO GENERALE.	RAPP. 1:10.000
A 4.2	STATO DI FATTO E USO DEL SUOLO, QUADRO SINOTTICO GENERALE.	RAPP. 1:10.000
A 4.3	STATO DI FATTO E USO DEL SUOLO, QUADRO SINOTTICO GENERALE.	RAPP. 1:10.000
A 4.4	STATO DI FATTO E USO DEL SUOLO, QUADRO SINOTTICO GENERALE.	RAPP. 1:10.000
A 4.5	STATO DI FATTO E USO DEL SUOLO, QUADRO SINOTTICO GENERALE.	RAPP. 1:10.000
A 4.6	STATO DI FATTO E USO DEL SUOLO, QUADRO SINOTTICO GENERALE.	RAPP. 1:10.000
A 4.7	STATO DI FATTO E USO DEL SUOLO, QUADRO SINOTTICO GENERALE.	RAPP. 1:10.000
A 5.1	PERIMETRAZIONE DELLE ZONE IRRIGUE, AMBITI ESTESI INDICATI DAL P.U.T.T.-P.B.A. DELLA REGIONE PUGLIA.	RAPP. 1:10.000
A 5.2	PERIMETRAZIONE DELLE ZONE IRRIGUE, AMBITI ESTESI INDICATI DAL P.U.T.T.-P.B.A. DELLA REGIONE PUGLIA.	RAPP. 1:10.000
A 5.3	PERIMETRAZIONE DELLE ZONE IRRIGUE, AMBITI ESTESI INDICATI DAL P.U.T.T.-P.B.A. DELLA REGIONE PUGLIA.	RAPP. 1:10.000

A 5.4	PERIMETRAZIONE DELLE ZONE IRRIGUE, AMBITI ESTESI INDICATI DAL P.U.T.T.-P.B.A. DELLA REGIONE PUGLIA.	RAPP. 1:10.000
A 5.5	PERIMETRAZIONE DELLE ZONE IRRIGUE, AMBITI ESTESI INDICATI DAL P.U.T.T.-P.B.A. DELLA REGIONE PUGLIA.	RAPP. 1:10.000
A 5.6	PERIMETRAZIONE DELLE ZONE IRRIGUE, AMBITI ESTESI INDICATI DAL P.U.T.T.-P.B.A. DELLA REGIONE PUGLIA.	RAPP. 1:10.000
A 5.7	PERIMETRAZIONE DELLE ZONE IRRIGUE, AMBITI ESTESI INDICATI DAL P.U.T.T.-P.B.A. DELLA REGIONE PUGLIA.	RAPP. 1:10.000
A 6.1	AREE VINCOLATE EX L. 1089/39, EX L. 1437/39. AREE DI TUTELA ARCHEOLOGICA DI TIPO A E B.	RAPP. 1:10.000
A 6.2	AREE VINCOLATE EX L. 1089/39, EX L. 1437/39. AREE DI TUTELA ARCHEOLOGICA DI TIPO A E B.	RAPP. 1:10.000
A 6.3	AREE VINCOLATE EX L. 1089/39, EX L. 1437/39. AREE DI TUTELA ARCHEOLOGICA DI TIPO A E B.	RAPP. 1:10.000
A 6.4	AREE VINCOLATE EX L. 1089/39, EX L. 1437/39. AREE DI TUTELA ARCHEOLOGICA DI TIPO A E B.	RAPP. 1:10.000
A 6.5	AREE VINCOLATE EX L. 1089/39, EX L. 1437/39. AREE DI TUTELA ARCHEOLOGICA DI TIPO A E B.	RAPP. 1:10.000
A 6.6	AREE VINCOLATE EX L. 1089/39, EX L. 1437/39. AREE DI TUTELA ARCHEOLOGICA DI TIPO A E B.	RAPP. 1:10.000
A 6.7	AREE VINCOLATE EX L. 1089/39, EX L. 1437/39. AREE DI TUTELA ARCHEOLOGICA DI TIPO A E B.	RAPP. 1:10.000
A 7.1	AREA URBANIZZATA. SISTEMI DI SCARPATE, FIANCHI E COSTONI. AREE CON PENDENZE SUPERIORI AL 20%.	RAPP. 1:5.000
A 7.2	AREA URBANIZZATA. SISTEMI DI SCARPATE, FIANCHI E COSTONI. AREE CON PENDENZE SUPERIORI AL 20%.	RAPP. 1:5.000

- A 8.1** AREA URBANIZZATA.
AREE A RISCHIO SISMICO MEDIO-ALTO-ALTISSIMO. RAPP. 1:5.000
- A 8.2** AREA URBANIZZATA.
AREE A RISCHIO SISMICO MEDIO-ALTO-ALTISSIMO. RAPP. 1:5.000
- A 9.1** AREA URBANIZZATA.
CAVITA' RILEVATE O DIAGNOSTICATE.
AREE A PIU' ALTO RISCHIO. RAPP. 1:5.000
- A 9.2** AREA URBANIZZATA.
CAVITA' RILEVATE O DIAGNOSTICATE.
AREE A PIU' ALTO RISCHIO. RAPP. 1:5.000
- A 10.1** AREA URBANIZZATA.
AREE PER SERVIZI PUBBLICI (D.M. 1444/68) DI
VARIO LIVELLO ESISTENTI. RAPP. 1:5.000
- A 10.2** AREA URBANIZZATA.
AREE PER SERVIZI PUBBLICI (D.M. 1444/68) DI
VARIO LIVELLO ESISTENTI. RAPP. 1:5.000
- A 11.1** AREA URBANIZZATA.
AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX L. 1089/39 E L. 1497/39.
AREE DI TUTELA ARCHEOLOGICA DI TIPO A E B. RAPP. 1:5.000
- A 11.2** AREA URBANIZZATA.
AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX L. 1089/39 E L. 1497/39.
AREE DI TUTELA ARCHEOLOGICA DI TIPO A E B. RAPP. 1:5.000
- A 12** AREA URBANIZZATA.
EDIFICI E SETTORI URBANI DI PREGIO. RAPP. 1:2.000
- A 13.1** AREA URBANIZZATA.
PIANO DI FABBRICAZIONE RIPORTATO SU RILIEVO AFG.
PIANI URBANISTICI ATTUATIVI. RAPP. 1:5.000
- A 13.2** AREA URBANIZZATA.
PIANO DI FABBRICAZIONE RIPORTATO SU RILIEVO AFG.
PIANI URBANISTICI ATTUATIVI. RAPP. 1:5.000

CONTESTUALIZZAZIONE DEL PIANO

C 1	INTERRELAZIONE CON I PIANI DEI COMUNI CONTERMINI.	RAPP. 1:25.000
------------	--	----------------

IL PIANO

P 1.1	TERRITORIO COMUNALE: ZONIZZAZIONE GENERALE.	RAPP. 1:10.000
P 1.2	TERRITORIO COMUNALE: ZONIZZAZIONE GENERALE.	RAPP. 1:10.000
P 1.3	TERRITORIO COMUNALE: ZONIZZAZIONE GENERALE.	RAPP. 1:10.000
P 1.4	TERRITORIO COMUNALE: ZONIZZAZIONE GENERALE.	RAPP. 1:10.000
P 1.5	TERRITORIO COMUNALE: ZONIZZAZIONE GENERALE.	RAPP. 1:10.000
P 1.6	TERRITORIO COMUNALE: ZONIZZAZIONE GENERALE.	RAPP. 1:10.000
P 1.7	TERRITORIO COMUNALE: ZONIZZAZIONE GENERALE.	RAPP. 1:10.000
P 2	TERRITORIO COMUNALE: VIABILITA' GENERALE DI P.R.G.	RAPP. 1:20.000
P 3.1	AREA URBANIZZATA: ZONIZZAZIONE.	RAPP. 1:5000
P 3.2	AREA URBANIZZATA: ZONIZZAZIONE.	RAPP. 1:5000
P 4	ZONE PRODUTTIVE: LOCONIA, ZONE D1, D2, D3, D4, D5. ZONIZZAZIONE. STRALCI.	RAPP. 1:5000
P 5.1	AREA URBANIZZATA; VIABILITA' DI P.R.G.	RAPP. 1:5000
P 5.2	AREA URBANIZZATA; VIABILITA'.DI P.R.G.	RAPP. 1:5000
P 6	ZONE PRODUTTIVE – LOCONIA: VIABILITA' DI P.R.G.	RAPP. 1:5000
P 7	PLANIMETRAZIONE DELLE AREE.	RAPP. 1:5000